









### L'inferno dei profughi

L'assalto agli autobus  
L'ufficiale di Ps passa il manganella all'agente  
«No, marescià a picchiare questi qui non ce la faccio»  
Scene da lazzaretto al porto



Una rissa tra i fuggiaschi albanesi per conquistare le scarse razioni di cibo; nella foto sotto, due bimbe appena arrivate a Brindisi; in basso, due giovani volontarie assistono un piccolo profugo; a destra, un giaciglio di fortuna tra i rifiuti

(Il servizio fotografico da Brindisi è di Rodrigo Pais)

# Svengono stremati dalla fame

Ancora nell'inferno del porto tra il fetore e la rissa. Ancora tra gli albanesi, sotto la pioggia, tra montagne di teli di plastica e mucchi di stracci sporchi, con migliaia di uomini e donne che gridano, si chiamano, si rincorrono e si fanno manganellare dalla polizia per un panino, una mela, una bottiglia d'acqua. L'Italia dei sogni e degli spot televisivi, non c'è. È rimasta soltanto quella della pietà e della rabbia.

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
WLDAMIRO SETTIMELLI**

BRINDISI. Come quando una nave sta per affondare. L'agente, con i capelli bianchi e il corpo massiccio, si toglie la mascherina dal viso e grida disperato: «Prima le donne e i bambini. Fate salire loro. Stanno male». Ma la marea umana lo sommerge, preme. Lui, sul predellino dell'autobus, cerca di bloccare l'assalto e lotta. Un maresciallo, da sopra, prende lo stolligente e cerca di porgerlo all'agente perché possa darsi. Ma lui, quello con i capelli bianchi, urla ancora: «Marescià, io non ci riesco a picchiare questi qui. Non ce la faccio...» e si tira da parte. La marea umana ondeggia, grida, porge i bambini e i bambini si intrica sul pedone che ondeggia e traballa. Sotto la tettoia della stazione marittima, gli autobus sono una lunga fila e prendono a bordo tutti per il trasferimento nelle scuole. Ma non bastano mai. Sbuca gente da ogni angolo: da sotto i vagoni ferroviari, da dentro quelli per il bestiame, da sotto gli altri vagoni per il trasporto delle auto. Ma altra gente salta fuori da ogni angolo. E tutti chiedono, vogliono sapere, non si fidano, comono e cercano di capire che cosa succede e dove saranno portati. Bisogna, ogni volta, cercare di guadagnare la protezione di un muro o di una colonna, per non essere trascinati via o scaraventati per terra. I poliziotti, i finanzieri, i carabinieri, i vigili urbani, con i guanti di gomma e le mascherine sul viso, fanno quel che possono, ma sono pochi. Un carabinieri giovane e molto in gamba, conosciuto in piena notte mentre fuori da una scuola cercava di aprire un cancello per fare entrare i profughi, spiega a bassa voce: «Hanno detto che questa è una scelta del governo per disassettare gli albanesi che sono pronti a venire in Italia. Così vedono in tv quello che è successo e rimangono a casa loro. Certo, non c'è pietà. Come si fa a trattare degli esseri umani così? L'assalto agli autobus dura a lungo e in casa più tosti. Un paio, hanno già riprodotto la notizia che le scuole indicate per la sistemazione provvisoria sotto un tetto, ma in terra, sono piene. Gli altri che cercano di conquistare un posto, però, non lo sanno, non hanno capito ed è ancora rossa. Tutti si chiamano, cercano le mogli, i figli, i fratelli: è un continuo lanciare i «fischii» di famiglia per mettersi

mentati nelle posizioni più strane, tra gli stracci e la sporcizia. E quei grandi e assurdi fogli di plastica? Come sudari terribili sui visi di chi ha cercato un po' di calore, avvolgendosi là dentro. Non abbiamo resistito molto e siamo scappati, in gruppo, fino alla banchina del porto. Sulle scale, abbiamo incontrato file di uomini che risalivano di corsa, con in mano panini e mele per le mogli rimaste di sopra. Era arrivato, pochi minuti prima, un camion con dei pacchi di roba. In serata - dicono - ne arriveranno quindicimila confezionati nello stabilimento Italsider. Ma per ora, è tutto come nei giorni scorsi. Intorno al camion, infatti, c'è la solita rissa. Ora è anche cominciata a piovere. Migliaia di mani si allungano verso gli agenti di polizia che distribuiscono i sacchetti. Per allentare l'assedio, parte una piccola carica e volano le manganellate in un parapiglia

Ma come si sa si tratta di un esercito armato solo di miseria e di disperazione: ad ogni angolo mucchi di scarpe vecchie, di camicie, di pantaloni strappati, di maglie e maglioni. E poi, barattoli rotti, bottiglie, pezzi di pane secco, pezzi di sapone, pezzi di plastica, benedette lorde, cinghie di pantaloni e persino due o tre bandiere arrotolate. A questa banchina, ancora l'altra sera era arrivato un peschereccio con più di cento albanesi. Tra loro, otto soldati armati e in divisa. Erano stati loro stessi, appena messo piede a terra, a conquistare i Kalashnikov. Dunque, mentre ieri mattina eravamo di nuovo su quel terribile piazzale di Sant'Apollinare, ci siamo accostati alla nave «Tirana», quella giunta a Brindisi tra le prime, con cinquemila persone a bordo. Dopo pochi minuti, mentre centinaia di profughi che ormai l'hanno scelta come casa cominciavano a correre

sui ponti all'impazzata, qualcuno accendeva i motori e la «carretta», lentamente, guadagnava qualche metro verso il largo. E stata una scena terribile: decine di persone, come impazzite, dopo avere afferrato corde e cordicelle, si sono lasciate scivolare lungo i fianchi della nave, dondolandosi nel vuoto a rischio di cadere in mare o finire schiacciati sulla banchina. Molti alla fine hanno toccato terra e altri sono risaliti. È stato dato l'allarme e la Capitaneria ha fatto subito alluire due rimorchiatori che hanno bloccato la «Tirana» all'ormeggio. Non si è capito bene che cosa era accaduto. Qualcuno voleva ripartire per l'Albania, decine di profughi, per sicurezza, con donne e bambini, non sono più risaliti a bordo preferendo sedersi nella sporcizia del molo. Un ragazzo, con in mano una busta piena di mele, ci ha chiesto una



### Ospedale in tilt: regna la scabbia, si teme il peggio

Continua la corvée del personale dell'ospedale centrale di Brindisi, il «Di Summa». Emergenza al reparto malattie infettive, l'epidemia più diffusa fra i profughi è la scabbia. Ieri, la voce che ci fosse un portatore di un contagio assai più grave. Alla «maternità» una donna albanese, stremata dal viaggio, ha dato alla luce in anticipo un bambino. I parenti dei ricoverati, fuori, in attesa di notizie.

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**

BRINDISI. L'ospedale «Di Summa», al centro della città, ormai scoppia. Dall'arrivo dei profughi albanesi, le ambulanze fanno una continua spola tra le banchine del porto e il pronto soccorso.

Le medicazioni per contusioni, fratture e tagli non si contano più. Fin dai primi giorni, infatti, quando l'esercito in fuga dall'Albania si buttava dalle navi all'arrembaggio della costa italiana, i medici sono stati costretti a far fronte ad una emergenza continua.

La situazione più preoccupante continua, comunque, ad essere registrata nel reparto delle malattie infettive. La stima dei colpiti da scabbia s'aggirava sul 20% del complesso dei profughi. Al «Di Summa» ce ne sono ancora almeno una cinquantina. La patologia prosegue poi, con diarrea e vomito, tigna, salmonellosi, dissenteria e gastroenterite. Nei reparti di medicina generale ci sono invece i collassati e i debilitati dalla stanchezza e dalla fame.

Ieri pomeriggio, era corsa una voce terribile: che si fosse registrato, in ospedale, un primo caso infettivo gravissimo. Un uomo di una trentina di anni, ovviamente arrivato con la nave albanese «Tirana», era stato trasportato d'urgenza in ospedale con febbre oltre i 40 gradi. Si parlava di una gastroenterite perforante con pericolo di vita. Altri invece, pronunciavano a fior di labbra, i nomi di malattie ancora più gravi.

Un gruppo di giomalisti ha effettuato subito alcuni controlli ed è risultato che, effettivamente, un profugo era stato ricoverato in gravi condizioni e che erano in corso tutta una serie di esami prima di formulare una

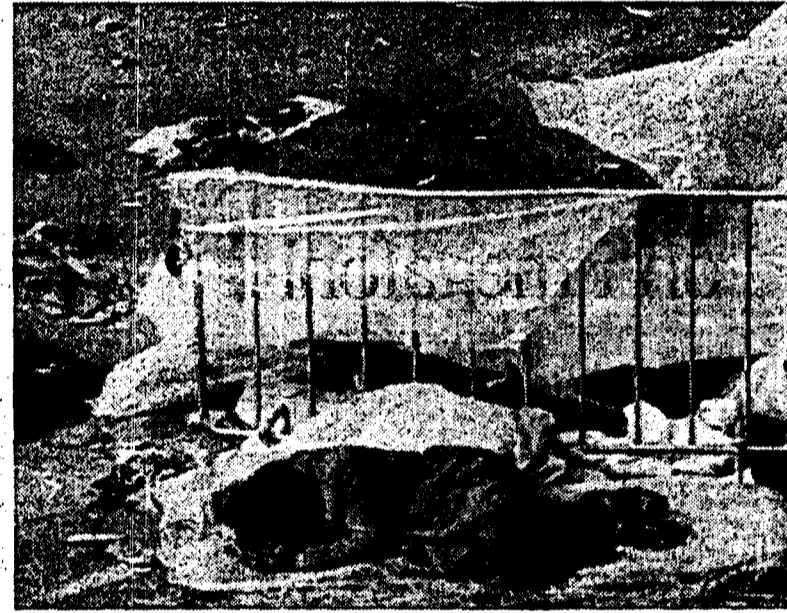


### «Uno o ventimila hanno tutti diritto a sbarcare»

**CARLA CHELO**

ROMA. Saranno rimpatriati a forza, come qualche esponente del governo ha chiesto che sia fatto, o verranno accolti e assistiti finché non sarà trovata una soluzione? E quelli che sono ancora in alto mare a bordo di vecchie navi sovietiche, per cercare di raggiungere il nostro Paese saranno rimandati indietro dove li aspettano le guardie armate? Per rispondere a queste domande un piccolo aiuto può venire dalle norme di diritto internazionale e dalla varie convenzioni stipulate dall'Italia in questi ultimi anni. A rispondere è Domenico Gallo, magistrato, esperto di questioni di diritto internazionale.

«Ma dove siamo? In che secolo? In che paese? È tutto vero alle «oglie del terzo millennio», come dice sempre il Papa? Gli alpini italiani, nella seconda guerra mondiale, sui monti dell'Albania e della Grecia, cantavano, tra i congelati, quella terribile canzone che dice: «Fietà l'è morta». Ecco, qui, nel volantino per chi non è schiavo, di questi, ne costruisce l'ingresso. Fatta la prima rampa di scale, abbiamo cercato la solita mascherina per la bocca e i guanti da chirurgo, ma non ne abbiamo trovati. C'erano, con noi, una infermiera della Croce rossa e due o tre volontari di Mesagne. Ecco, dovevano essere proprio così i doveri durante la peste. In un angolo abbiamo visto una ventina di bambini piccoli, seduti o sdraiati su un mucchio di luride copertacce. Accanto, le mamme che subito si sono agitate: «Mangiare, mangiare, mangiare. Una neina allucinante». Poi, ancora a destra e a sinistra, uomini distrutti dalla stanchezza addor-



È vero però che è molto più complicato dare aiuto e assistenza ad un numero così vasto di persone.

Quello dei rifugiati è un problema che esiste in tutto il mondo, anzi, l'Europa è una delle regioni del pianeta con meno rifugiati politici. Basta pensare al sud america, al medio oriente o all'estremo oriente per capire che dimensioni può avere il dramma dei rifugiati. È chiaro che l'Italia non può affrontare da sola l'impatto dei rifugiati, occorrerà una regolamentazione europea. Ma è evidente che il problema andrà posto e al più presto.

Ma intanto in Puglia ci sono ventimila persone che hanno bisogno di aiuto e assistenza subito e altre ancora stanno per arrivare.

Voglio dire subito che l'Italia, come ha affermato l'Alto commissario delle Nazioni Unite non può respingere i profughi prima ancora che sbarchino. L'articolo 33 della convenzione di Ginevra stabilisce che ognuno ha diritto di chiedere lo status di rifugiato. Sarà poi un istruttoria compiuta in collaborazione con l'alto commissariato a stabilire se esistono le condizioni richieste per ottenere il riconoscimento di rifugiato. Secondo la legge ha diritto ad asilo politico chi sia vittima effettiva o potenziale di persecuzione per motivi politici, religiosi o razziali.

## Quei profughi giunti in Calabria 600 anni fa

Contraddizioni e impotenza nella Calabria dei paesini fondati dagli albanesi quasi 600 anni fa. «Il governo deve proteggerli: lo ha fatto anche con tutti gli abitanti del terzo mondo». Affiora la paura e c'è chi dice: «Bisogna ricaricarli sulle navi e rispedirli in Albania, qui ci toglieranno il lavoro». Alla fine della festa delle donne nasce il «comitato profughi» con il sostegno della locale chiesa greco-albanese.

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALDO VARANO**

FIRMO (Cosenza). Lungro, Sirmo, S. Basile, Acquafredda, Spezzano Albanese. Civita: è questo il cuore degli albanesi in Calabria. Qui l'italiano si usa solo con i forestieri. Nelle piazze principali dei paesi troneggia il busto di Gyergy Skandenberg, popolare eroe d'Albania. La gente fa di cognome Frega, Frascino, Bellucci. E per andarla dal barbiere bisogna trovare il negozio con l'insegna «mlek-rari».

In questo pezzo di Calabria, tutt'intorno al Pollino, cinque secoli fa sbarcarono dalle chiatte quasi centomila albanesi (a migliaia morirono durante le traversate), spazzati via dalle loro terre dal dilagare dei turchi. Si raggrupparono attorno a vecchi ed isolati conventi bizantini e pian piano costruirono interi paesi conservando lingua, costumi, riti. Ma senza un'approdo lento, dolce, senza l'impatto drammatico

che mostrano le immagini sconvolgenti di queste ore. «È facile dire solidarietà. Ma qui a Lungro» sbotta Pasquale Gagliardi «se non ci fosse stata l'emigrazione - eravamo 6 mila e siamo scesi a 3000 - ci saremmo mangiati tra di noi come le bestie». Nel bar Vicchio, che s'affaccia sulla piazza principale di Lungro, proprio davanti alla statua di Skandenberg, tutti gli avventori sono di origine albanese e concordano: «Il governo non può mandarli indietro. Bisogna ospitarli, tutti. Sono arrivati marocchini, neri, di tutti i colori. Perché gli albanesi no. Ma qui» mette le mani avanti Costantino Corsette «non possiamo fare nulla. Ospitarli? Ci piacerebbe. Ma un giorno o due, poi come li manteniamo?». «E dei nostri disoccupati lo interrompe Mario Mondone «che ne facciamo? Se aspetta fino stasera vedrà tutta la piazza piena di giovani disoccupati». Il signor Epifanio

la il conto dei palazzi vuoti di Lungro: «L'arcivescovo, la vecchia pretura, e poi...». «E chi gli dà da mangiare?», lo zittiscono in tanti.

«Albania mal più», dice Paulin C., 29 anni. 7 passati 2000 metri sotto terra per scontare una condanna ai lavori forzati. Fa parte della prima ondata di fuga nel luglio scorso: 850 persone, 60 delle quali hanno trovato ospitalità da queste parti. Paulin è appena tornato a Firmo da Brindisi. Lì ha messo in moto il meccanismo per fare uscire dall'Albania il padre. Non si può dire come. C'è un trucco che le autorità albanesi ancora non conoscono.

«Albania mal più gli fa eco» Cimi S., 33 anni. In patria ha lasciato moglie e 3 figli (che dovrebbero arrivare tra qualche giorno). È riuscito a fuggire al quarto tentativo. Dopo la terza volta fu bastonato per 72 ore consecutive. «Stiamo peggio degli africani e ci

per i profughi: «Se ci fossero i mezzi potremmo prenderli tutti». Assieme a pochissimi altri ha firmato in questura per offrire ospitalità (assumendosene la responsabilità economica) ad alcuni albanesi perché possano venire in Italia come turisti. Solo così è stato possibile riunire famiglie spezzate nel luglio scorso. Ma è una goccia nell'oceano.

Cambia la musica al Circolo dei pensionati di Firmo. Qui mettono le mani avanti: «Sono passati 600 anni. Che c'entriamo noi con loro?». Dei 18 pensionati che giocano a carte solo Giovanni Demarri li difende: «Anche noi siamo andati in giro per il mondo nello stesso modo: affamati, sporchi, e disperati». «Io sono pensionato di guerra» protesta Vincenzo Lanza «e mi hanno dato un aumento di 50 lire al giorno. A loro ne daranno 25 mila. Le pare giusto?». Salvatore Uras, sardo trapiantato in Calabria, riassume

# L'inferno dei profughi

La generosità dei pugliesi ha sopperito ai ritardi della Protezione civile, ma il mondo economico regionale esclude che gli albanesi possano restare. Molti sono pronti a intraprendere iniziative produttive e commerciali con Tirana. «Faremmo di più se il governo si muovesse»

# In Puglia c'è chi fiuta l'affare Albania

La generosità dei pugliesi e la disperazione degli albanesi fuggiti dal loro paese. Fra la retorica e la realtà, si delinea un dato certo: il pronto intervento dei cittadini ha sopperito ai ritardi della Protezione civile. Ma c'è un futuro da costruire, un futuro che aspetta molto l'imprenditoria di questa regione. In nome degli affari, ma anche in nome di un'antica tradizione di buon vicinato.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO DEL GIUDICE

**BARI.** La cerimonia di apertura dell'Expo si trascina verso la conclusione come un atto dovuto. La Fiera del Levante celebra un altro pezzetto dei suoi fasti. Ha parlato il presidente Gaetano Piepoli. Ha parlato il ministro delle Aree urbane, Carlo Tognoli. Ha parlato il presidente della Federalcio, Antonio Matarese. Sport e affari, uno sposalizio che ha già significato una grande festa per la Puglia e per il suo capoluogo in particolare, durante i mondiali di calcio dell'anno scorso. Adesso si profila una candidatura di Bari per i Giochi del Mediterraneo. Si può fare. I presenti promet-

tono tutti il proprio impegno. E i venimila albanesi che si aggirano per la costa? Già, gli albanesi. Gli oratori non mancano di sottolineare che il problema è grave, che c'è un'emergenza da affrontare, che è in atto una gara di generosità fra i generosissimi pugliesi. Francamente non si capisce se anche l'omaggio agli albanesi è un fatto dovuto o una nota stonata.

Al di là delle parole, rimane un fatto: il crollo dell'ultimo caposoldo del comunismo europeo ha riversato sulle coste pugliesi un esodo biblico e una catena di problemi. La retorica della solidarietà non ci è stata risparmiata neanche que-

sta volta. Diciamo che, realisticamente, la generosità individuale ha evitato gravi problemi di ordine pubblico, ha evitato che l'invasione sfociasse in un corpo a corpo. C'erano tutte le premesse né si può pretendere il rispetto del galateo da gente che non vede un pezzo di pane da giorni. Il volontariato laico e cristiano ha ancora una volta sopperito alle insufficienze del governo, pur riuscendo ad arginare solo in parte la catastrofe.

Le colpe di Roma aleggiano anche durante la misurata cerimonia di inaugurazione dell'Expo. Ma nessuno in questo momento vuole fare polemiche inutili. Giuseppe Pepe, vicepresidente della Federcommercio, vi fa cenno a fine cerimonia. «Per evitare i drammatici disguidi già verificatisi durante il terremoto in Irpinia, abbiamo deciso di aspettare indicazioni: prima di distribuire abiti, generi alimentari e altro. Ma, per adesso, queste indicazioni non sono arrivate». Lo dice con qualche rammarico, Giuseppe Pepe, lui che è discendente di un commerciante che sessanta anni fa aveva

una rappresentanza di profughi in Albania. E ricorda che, ancora fino agli anni Cinquanta, via Melo e via Argiro, le strade dei «grossisti baresi», erano ancora contrassegnate da una serie di insegne in lingua albanese, retaggio di una tradizione commerciale fiorita all'inizio del secolo, cresciute durante il fascismo e diventate vero e proprio boom nel periodo di annessione dell'Albania all'Italia. Nessuno oggi lo ricorda più, ma dal 1938 Vittorio Emanuele si fregò del titolo di re d'Italia e di Albania. Pochi rammentano che il nostro paese si precipitò a sfruttare le miniere di cromo di Kukoes e di Pogradec. Ricorda oggi Michele Lomaglio, un giornalista barese che a Kukoes fu direttore del personale: «Andammo a colonizzare quel paese come la banda di straccioni che eravamo. Oggi, gli albanesi vengono qui, a reclamare qualche briciola di ricchezza che noi, già poveri come loro, abbiamo rifiutigliela».

Ecco, Michele Lomaglio spiega alla sua maniera la spontanea generosità dei pugliesi verso i cugini albanesi. Ma il rapporto di buon vicinato fra Puglia e Albania affonda radici solide in fatti culturali oltre che affaristico-commerciali. Varrà la pena di ricordare che nel 1927 la Gazzetta di Puglia diede vita a un'edizione albanese che si chiamò *Gazeta Shqipetare*, un giornale albanese che si stampava a Bari. E, dopo l'annessione del 1938, un'intera squadra di tipografi e di giornalisti si trasferì oltre Adriatico per sostituire la *Shqipetare* con il quotidiano *Torino*, che prendeva il nome dal monte più alto dell'Albania. Al di là della retorica fascista, rimase per gli anni a venire il ricordo del legame fra i due popoli. E Lomaglio ricorda ancora oggi quando utilizzava i lasciapassare dei lavoratori italiani a Tirana per consentire l'espatrio clandestino degli ebrei perseguitati dai nazisti.



La distribuzione del cibo ai profughi

Come gli sloveni frequentano oggi il mercato di Trieste, così gli albanesi frequentavano, negli anni Trenta, le botteghe del centro storico di Bari. Poi, fra le due guerre, i commercianti baresi riuscirono a mettere solide radici in terra albanese, facendo affari consistenti. La storia ha peggiorato le condizioni dei cugini dirimpettati. Mentre i pugliesi hanno migliorato il loro senso del commercio. Con Tirana, i rapporti sono migliorati col tempo dopo le fughe seguite all'avvento del regime comunista. Da due anni esistono uffici commerciali albanesi a Bari. L'università pugliese ha un rapporto stabile con i docenti d'oltremare. Il presidente della Fiera del Levante, Piepoli, coglie l'occasione per dire: «I paesi che si affacciano sull'Adriatico e quelli del Mediterraneo sono i nostri interlocutori naturali. Pensare a rapporti privilegiati con aree diverse, vuol dire morire di velleità». Guardando alla tragedia albanese, aggiunge: «La rinascita dell'Albania può rappresentare una grossa impresa per l'imprenditoria pugliese. Ma è ovvio che non possiamo fare tutto da soli. Le aziende devono decidere di rischiare, ma hanno ragione a voler calcolare il rischio, che dipenderà dall'assetto politico di quella nazione. Al calcolo devono ragionevolmente con-

**BARI.** «L'Italia rifiuta i rifugiati albanesi», titolava *«Le Monde»* di ieri. Certo, bisogna rispondere agli uomini, alle donne, ai bambini affamati che, venuti dal porto di Durres, tentano di approdare sulle coste pugliesi. Assistenza precaria e lavoro inesistente in quella zona, nel sacco del «bel paese». Sarà sufficiente invitare alla solidarietà, respingere l'individualismo? Facile giudicare quando si sta a centinaia di chilometri di distanza da Bari, Otranto, Monopoli. Sono città del Sud. Appartengono a una società che fatica a riscattarsi, la società meridionale.

**E l'altra caratterizzazione?**  
Quella sudamericana dove, essendo minore il consolidamento delle economie, nel momento in cui quelle stesse economie entrano in crisi, si ebbero fenomeni di rigetto e quindi di ritorno degli emigrati. Detto questo, sono convinto che agli albanesi bisogna offrire un aiuto...

**Perché lo chiama aiuto e non solidarietà?**  
Perché, anche in questo caso, ci sono due situazioni da porre con estrema urgenza all'ordine del giorno. Intanto, rivolgiamoci a quanti sono già arrivati con un aiuto economico. Non devono morire di fame. Non devono morire di fame in questo contesto ambientale, in un Mezzogiorno che è povero, ancora in crisi. Un Mezzogiorno, attenzione, nel quale l'offerta di lavoro criminale è prevalente sull'offerta, praticamente inesistente, di lavoro ordinario.

**Intervista all'imprenditore barese Dioguardi**  
**Aiutiamoli, ma per favore non facciamo l'elemosina!**

**Da dove viene l'elemosina?**  
Lei è un imprenditore. Il carattere dell'impresa è economico e, nel migliore dei casi, culturale. Proviamo a fare una trasposizione analogica: la solidarietà va gestita come un'impresa?

**Proviamo a parlare con Gianfranco Dioguardi.** Non è un esperto, ma un imprenditore di Bari, presidente di Tecnopolis, docente di economia industriale e organizzazione aziendale, amante del Barocco e del Settecento illuminista, sui quali ha scritto libri preziosi.

**Ha paura che l'offerta di lavoro criminale raccolga questa ulteriore domanda, suscitata da una situazione anomala?**  
Sì e in questo senso preferisco parlare di aiuti in un'epoca che vogliamo tentare di rendere civile, il problema dell'esodo è un assurdo. Le nazioni dalle quali l'esodo nasce, vanno messe in condizione di esprimere una autosufficienza economica. Rivolgiamo la solidarietà a quelle nazioni.

**Solidarietà o individualismo? Generosità o darwinismo sociale? Le migliaia di albanesi che cercano rifugio nelle città pugliesi, pongono problemi a carattere morale, economico, sociale.**  
«Questa ondata somiglia all'esodo dei nostri emigranti. Ma attenzione: la solidarietà pura e semplice oggi è difficile da esternare. Ci vuole un progetto serio e bisogna tener conto del problema prioritario del Mezzogiorno: la disoccupazione». Così risponde Gianfranco Dioguardi, imprenditore di Bari, docente universitario, saggista e studioso del Settecento illuminista, presidente di Tecnopolis.

**Da dove viene l'elemosina?**  
Lei è un imprenditore. Il carattere dell'impresa è economico e, nel migliore dei casi, culturale. Proviamo a fare una trasposizione analogica: la solidarietà va gestita come un'impresa?

**Se non vogliamo che la solidarietà abbia i piedi d'argilla o duri lo spazio di un mattino, dobbiamo immaginare una base su un progetto in grado di far riappropriare la gente della sua storia e della sua memoria. Quanto all'impresa, sono convinto che ci sia una interconnessione stretta tra economia, cultura e etica. Se manca questa interconnessione (un simile pericolo lo avverto molto concretamente nel nostro contesto) si crea uno scenario generale tipo Far West dove ciascun individuo, ciascuna impresa, opera per il proprio tornaconto. Questo equivarrebbe a tornare indietro nel tempo.**

**Dioguardi, di fronte a questo scenario epocale, qual è la sua impressione?**  
Nel Mezzogiorno ci troviamo a affrontare problemi antichi, per certi versi simili a quelli albanesi. Ricorda, in circostanze mutate, l'esodo dei nostri emigranti, che pure fu segnato da due caratterizzazioni ben distinte: una ondata dell'emigrazione si indirizzò verso il Nord America, realizzandosi, nel tempo, positivamente. Quel paese, infatti, aveva delle esigenze precise. Offerte delle condizioni di accoglienza adeguate.

**Dioguardi, di fronte a questo scenario epocale, qual è la sua impressione?**  
Nel Mezzogiorno ci troviamo a affrontare problemi antichi, per certi versi simili a quelli albanesi. Ricorda, in circostanze mutate, l'esodo dei nostri emigranti, che pure fu segnato da due caratterizzazioni ben distinte: una ondata dell'emigrazione si indirizzò verso il Nord America, realizzandosi, nel tempo, positivamente. Quel paese, infatti, aveva delle esigenze precise. Offerte delle condizioni di accoglienza adeguate.

**Da dove viene l'elemosina?**  
Lei è un imprenditore. Il carattere dell'impresa è economico e, nel migliore dei casi, culturale. Proviamo a fare una trasposizione analogica: la solidarietà va gestita come un'impresa?

**Da dove viene l'elemosina?**  
Lei è un imprenditore. Il carattere dell'impresa è economico e, nel migliore dei casi, culturale. Proviamo a fare una trasposizione analogica: la solidarietà va gestita come un'impresa?

**Da dove viene l'elemosina?**  
Lei è un imprenditore. Il carattere dell'impresa è economico e, nel migliore dei casi, culturale. Proviamo a fare una trasposizione analogica: la solidarietà va gestita come un'impresa?

FINO AL 20 MARZO

# PIÙ VALORE ALL'OGGI

# PIÙ VALORE AL DOMANI

**PER LA VOSTRA AUTO USATA**

**IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA**

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Fino al 20 marzo i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Fino al 20 marzo potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%\*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

**PER LA VOSTRA AUTO NUOVA**

**IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO**

**IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.**

**FIAT**

\* Tasso nominale posticipato

FIATSA. L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Cromo e la Tempra Strawn Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 30/3/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sara occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



## Il dopoguerra nel mondo



Migliaia i morti nella rivolta Baghdad autorizza l'uso di gas Attentati contro il dittatore? Vertice dell'opposizione

# Saddam non doma i ribelli I profughi: «Un massacro»

È un vero massacro. Nella rivolta in Irak i morti sarebbero migliaia, la caccia al ribelle significa la distruzione delle case rimaste in piedi dopo i bombardamenti alleati. Per sedare l'insurrezione Baghdad avrebbe autorizzato l'uso di gas tossici: lo afferma l'Intelligence americana che ha intercettato il messaggio. Voci di attentati contro Saddam. Il dittatore colpito a una mano?

**BAGHDAD.** I pretoriani di Saddam non ce la fanno a portare l'affondo contro il cuore della rivolta. Bassora resiste, nel Nord i curdi conquistano altre tre città, cresce il numero dei morti e dei feriti di una sanguinosa guerra civile. Nella raffica di attentati che ha per bersaglio Saddam un colpo d'arma da fuoco avrebbe colpito il presidente alla mano. I soldati hanno aperto il fuoco contro l'attentatore e hanno ucciso

diverse persone. Lo scrive l'agenzia ufficiale siriana «Sana». È che la difficoltà di domare la rivolta sta facendo perdere completamente la testa al regime di Baghdad trova una conferma nelle notizie che vengono dallo spionaggio americano. Saddam avrebbe autorizzato i comandanti militari ad utilizzare i gas tossici per piegare la rivolta a nelle città sante di Karbala e Najaf. Notizie dello stesso tenore vengono

dall'opposizione che afferma che i veleni sarebbero già stati usati.

La rivolta si estende. A Bassora i ribelli continuano a contendere la città alla guardia repubblicana. Un movimento di opposizione afferma che le forze popolari si sono impadronite della radio di Stato e che contano di utilizzarla non appena saranno riparate le attrezzature, danneggiata gravemente durante i bombardamenti alleati.

I fedelissimi del dittatore, non riuscendo ad avere la meglio sulla resistenza, sottopongono la seconda città del paese, già martellata dai bombardamenti alleati, ad un massiccio cannoneggiamento dall'esterno. «È un vero massacro, i morti sono migliaia. Le case sono state rase al suolo» racconta uno dei diecimila profughi che hanno cercato rifugio in Iran. La guardia repubblicana ha fatto ricorso anche ai

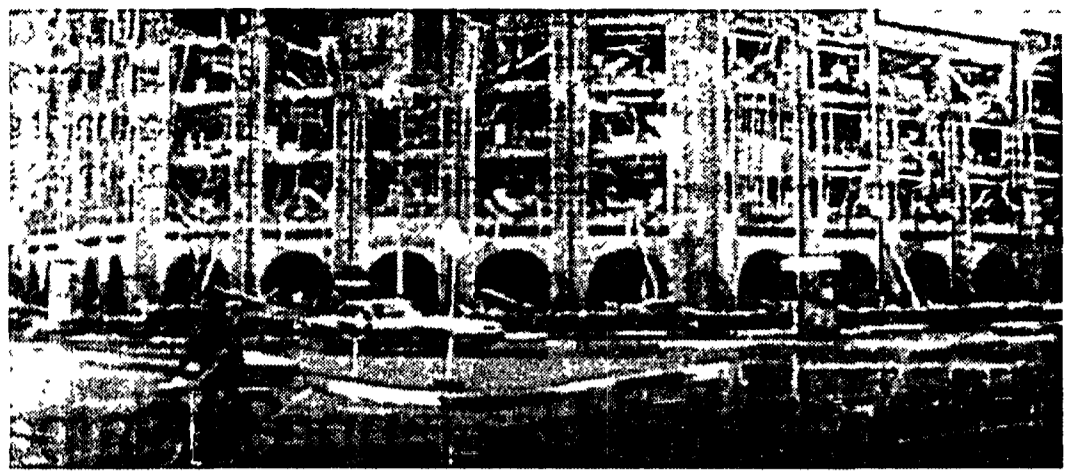
carri armati T-72 per abbattere le case in cui si sospettava fossero nascosti dei ribelli o dei disertori. Radio Teheran ha riferito che l'artiglieria, cercando di avere la meglio sui rivoltosi, ha colpito l'impianto petrolchimico, che ha preso fuoco. Nella stessa zona sarebbero stati catturati dai rivoltosi quaranta elicotteri. Sempre nel Sud la ventiquattresima brigata si è unita agli insorti. I ribelli si sono rivolti per aiuto anche ai militari americani che, prima di lasciare l'Irak meridionale, hanno consegnato i propri fucili agli insorti, contravvenendo al regolamento.

La situazione sarebbe esplosiva anche a Baghdad. Violenti scontri sono in corso in almeno cinque quartieri poveri della capitale dove il governo ha inviato gli elicotteri da combattimento per disperdere i manifestanti che cercavano di raggiungere il palazzo presi-

denziale. Gli insorti sono riusciti a bloccare un centinaio di carri armati diretti a Bassora e in altre città in rivolta. Moltissimi i morti e i feriti a Al Thawra, alla periferia della capitale.

Si combatte, secondo la Suprema assemblea islamica rivoluzionaria irachena (Sairi) anche ad Al Emare, a Kut, a Najaf, la città santa dove almeno diecimila soldati di Saddam hanno disertato, unendosi ai ribelli.

Anche nelle regioni settentrionali del Kurdistan diverse migliaia di soldati sono passati nelle file degli insorti o si sono arresi. L'opposizione ha cacciato l'esercito da sei città, inclusa Sulamaniya, capoluogo della provincia omonima e ha conquistato parecchie guarnigioni, una base missilistica, un deposito di munizioni e un certo numero di elicotteri. Un portavoce del Fronte del Kurdistan iracheno, Hoshiyar Zebari, ha sottolineato il buon il-



Un ciclista passa davanti a un palazzo completamente distrutto dai bombardamenti a Mousul nel nord dell'Irak, in basso soldati iracheni ancora in armi

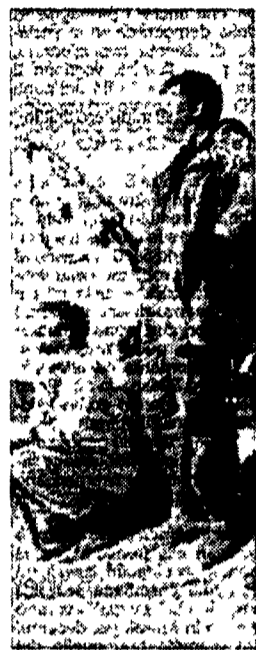
## Monito dagli Usa: «Guai a voi se usate i gas»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK.** Lo spionaggio elettronico Usa ha intercettato comunicazioni con cui Baghdad autorizza i comandanti militari a usare gas tossici contro i ribelli scelti nelle città sante di Najaf e di Karbala, nell'Irak meridionale. E da Washington è partito un immediato ammonimento agli iracheni perché non si azzardino a farlo. L'hanno rivelato fonti dell'amministrazione Bush al «New York Times» e ne è venuta confermata da parte dello stesso Baker nel corso della sua missione diplomatica nella regione.

Da Damasco, in Siria, un leader del Dawa, il movimento degli sciti iracheni, Jawad al-Maliki, aveva dichiarato all'agenzia Ap che le truppe di Saddam Hussein hanno già usato il letale gas «mostarda» contro i civili a Hillah, Killa, Najaf e altre località, facendo centinaia di vittime. Si dice che Hassan al-Majid, il nuovo ministro degli Interni che Saddam ha nominato per domare i disordini interni, abbia a suo tempo diretto l'uso del gas contro i curdi. E secondo il leader curdo Jalal Talabani, al momento i curdi continuerebbero a controllare la città di Erbil e Sulaymanya, nella stessa regione in cui l'aviazione irachena aveva massacrato popolazioni civili curde con bombe al gas mostarda e nervino.

Da Washington dicono che ancora non c'è prova evidente che i gas siano già stati usati



## «Lo rifaremmo»: parlano i giornalisti liberati

Sono arrivati ad Amman i giornalisti italiani liberati dagli iracheni Dimagriti, emozionati, ma in salute «Ci chiedevamo con angoscia: che pensano le nostre famiglie?»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

**AMMAN.** Il telefono, una birra, la doccia: ecco il sogno lontano conquistato. Il sapore del di libertà, per i tre giornalisti italiani, Gabriella Simoni di «Canale 5», Giovanni Porzio di «Aorama», Lorenzo Bianchi del «Nazione-Resto del Carlino» e per gli altri 37 di varie nazionalità, presi prigionieri in Irak dalla Guardia Repubblicana e ieri finalmente rilasciati liberi in Giordania, sa di queste

piccole ma decisive cose. È sera ad Amman quando i nostri tre colleghi sbarcano, dimagriti e emozionati ma in buona salute, da un taxi precedendo il gruppetto degli altri, costretti a viaggiare su di un autobus giordano. Una chiamata a casa dove i parenti urlano la loro felicità, qualche lacrima e poi via con il drammatico racconto. Lasciamo la parola ad una Gabriella ancora

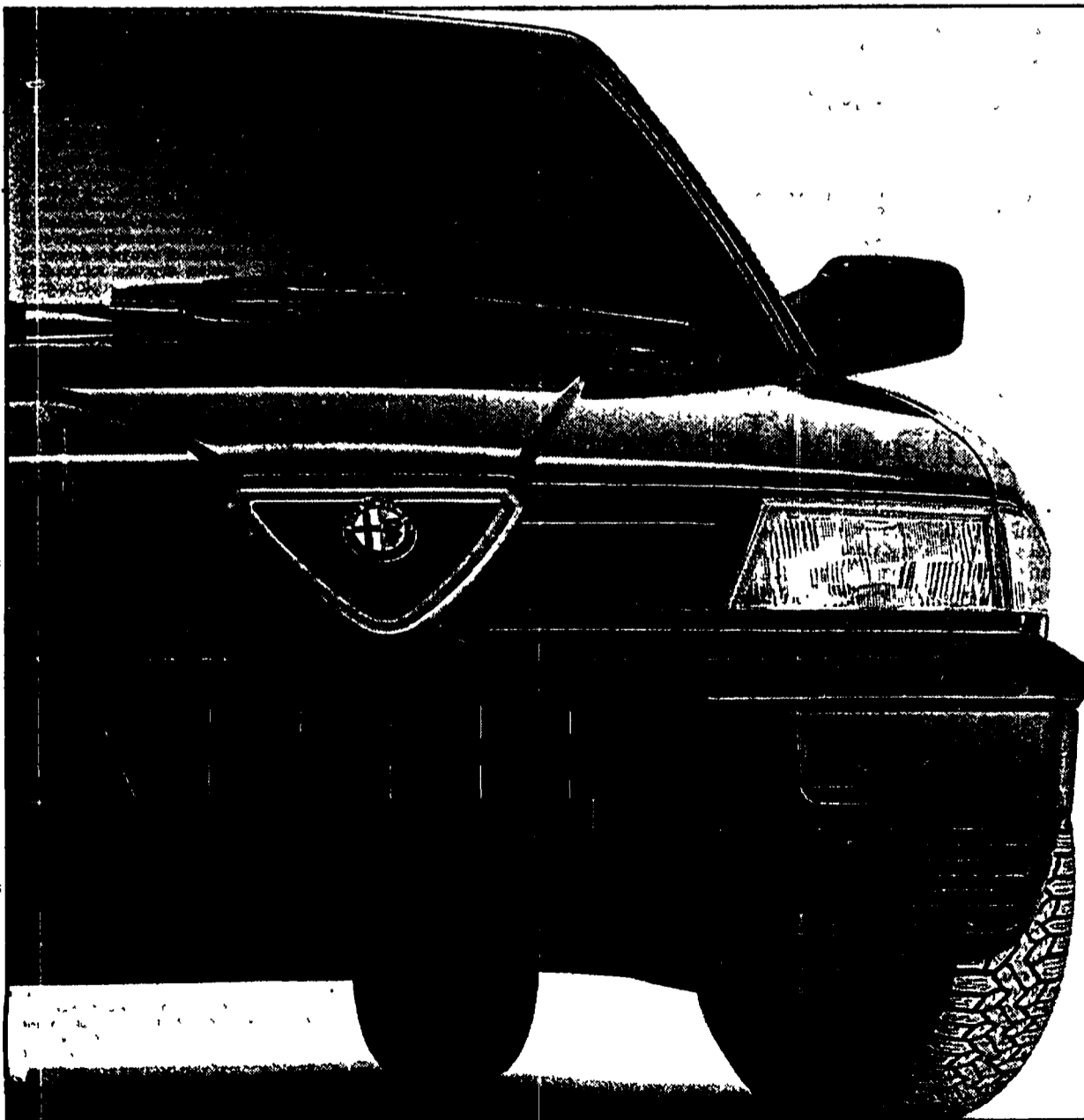
frastornata ma lucidissima. «Domenica scorsa ci mettiamo in viaggio da Kuwait City. Superiamo un primo check-point americano, poi un altro e al terzo ci bloccano. Di là, c'è l'ignoto. Sappiamo - dice nel suo inconfondibile accento toscano - che la rivolta è in atto, vogliamo andare a vedere. Ci inoltriamo nel deserto, sbagliamo strada, ci ritroviamo di fronte gli stessi militari Usa che prima non ci avevano lasciato passare. Ma stavolta, chissà perché, si impietosiscono e ci danno disco verde». La grande avventura comincia così. E a questo punto viene spontaneo chiedere: vi siete mai pentiti? Risposta di Gabriella, anche a nome degli altri due compagni di sventura: «Ce lo siamo chiesti tante volte in questi lunghi giorni di prigione, ma la risposta è stata sempre no. Il nostro dolore era quello di andare a

Con la loro bianca Toyota i tre entrano nell'Irak in fiamme e si accorgono, è Lorenzo a proseguire ora il racconto, che dalla casa sventolano le bandiere verdi degli sciti. «Ma a cinque chilometri da Bassora, ecco un drappello della Guardia Repubblicana. Ci sequestrano l'auto, i bagagli e ci fanno mettere all'ombra di un carro armato con le mani alzate. Siamo in trappola. Ci portano in città, all'Università, dove incontriamo un altro gruppetto di giornalisti occidentali, prigionieri lì da qualche ora. La nostra prigione sono due stanze di un ufficio amministrativo. «La città - sottolinea Giovanni - bruciava. Si combatteva dappertutto, i razzi cadevano attorno a noi. I nostri piani ci dicevano che i ribelli avevano il controllo di parecchi quartieri».

Per un giorno intero, ai giornalisti catturati non viene dato niente da bere né da mangiare. Devono dormire in terra con qualche coperta. L'indomani arrivano delle scatole di melanzane. I soldati, fuori, sono molto nervosi. Tutto quel che viene dato agli inviati occidentali viene sottratto loro. E tuttavia con il passare delle ore si instaura un buon rapporto con i militari iracheni. «Anche noi non riusciamo da mesi a comunicare con le nostre famiglie» dicevano agli «scipiti», in questa fase, ricorda Gabriella, l'unico problema vero era costituito dal rapporto con i colleghi francesi. I quali erano «scoppiati» e creavano grandi difficoltà con i militari di Saddam. «La nostra più grande angoscia - dice Lorenzo Bianchi - era rappresentata dal black out di notizie in Italia. Che avrebbero pensato le famiglie, i giornali».

Poi, un andirivieni drammatico tra l'Università di Bassora e un base ubicata sulla foce dello Shatt El-Arab. Due giorni inquietanti di attesa. «Mercoledì sembrava il gran giorno per la liberazione - sussurra, di fronte ad una birra ghiacciata, Gabriella Simoni - ma infine ecco la grande delusione. «Niente, ci hanno riportato all'ateneo di Bassora». E continua: «Finalmente, il giorno dopo, tre elicotteri dell'Onu, pilotati però da iracheni, ci caricano in direzione Baghdad. Dove arriviamo in condizioni di totale oscurità. Al centro degli ufficiali, una sentinella ci dice: siamo felici di non potervi dare niente da mangiare visto che i vostri paesi ci hanno costretti alla fame».

Alle due della notte, un trabordo, in fila per uno, su di un pulmann verso l'Hotel Diana. Giovanni Porzio, che conosce



**ALFA 33 E SPORTWAGON. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

# ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi\*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

**A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.**



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

\*Salvo approvazione di SIDA ALFA



Più di centomila nazionalisti serbi sono scesi ieri in piazza Duri incidenti con la polizia: uccisi un giovane e un agente

La capitale è sconvolta Carri armati per le strade Milosevic: «Tutti i mezzi legittimi contro il caos»

Belgrado, arrestato il capo dell'opposizione

Oltre centomila nazionalisti serbi sono scesi in piazza a Belgrado. Violentissimi scontri con la polizia. Due morti, ottanta feriti, centinaia di fermati.

non torneranno a casa le forze dell'ordine avranno l'ordine di aprire il fuoco.

parlare nel pomeriggio di «guerriglia urbana». Molti cortei hanno attraversato la città: uno di questi si è recato davanti al palazzo della televisione e un altro, guidato dai deputati dell'opposizione, verso l'assemblea nazionale.

me s'è detto, è stata praticamente distrutta, il seclato sconvolto, le vetrine dei negozi frantumate, carcasse di automobili lungo le strade.



Slobodan Milosevic

Nei territori occupati sciopero generale dell'intifada



I palestinesi dei territori occupati di Cisgiordania e Gaza hanno proclamato ieri lo sciopero generale a sostegno dell'Olp per ricordare i 40 mesi dall'inizio dell'intifada.

Unione Sovietica Scontri interetnici in Ossezia Tre i morti

Tre persone sono morte e altre sono rimaste ferite negli scontri interetnici nell'Ossezia meridionale, la regione autonoma inclusa nella Georgia, una delle repubbliche dell'Unione sovietica.

Secondo quanto riferito dalla Tass, nel villaggio di Monastyr, in un violento scontro armato, sono state uccise due persone della comunità osseta meridionale mentre un'altra è rimasto senesamente ferita.

Etiopia I guerriglieri conquistano la città di Gondar

I guerriglieri del Fronte di liberazione del Tigre (Fpl) hanno annunciato ieri la conquista di Gondar, la seconda città dell'Etiopia nord occidentale, distante 500 chilometri da Addis Abeba.

ta a Nairobi i ribelli hanno affermato che il centro urbano e le zone adiacenti sono state completamente «liberate» dalla presenza delle forze governative.

Venezuela, in un naufragio muolono undici bambini

Undici bambini e due donne sono morti in seguito al rovesciamento di un peschereccio al largo della costa caraibica del Venezuela.

è avvenuto mentre il battello navigava al largo della costa orientale del paese, e che i bambini morti avevano un'età compresa fra i sette mesi e gli otto anni.

Sudafrica Desmond Tutu ricoverato in ospedale

L'arcivescovo anglicano della repubblica sudafricana, Desmond Tutu, 59 anni, esponente anti-apartheid, ieri è stato ricoverato in ospedale a Città del Capo per un'infezione alla vescica.

Thailandia Liberato l'ex premier Choonhavan

L'ex primo ministro thailandese Chatichai Choonhavan, depresso il 23 febbraio da un colpo di stato militare, ieri è stato liberato e ha detto che lascia la politica.

Polonia, elezioni rinviate Il parlamento bocchia la data proposta da Walesa

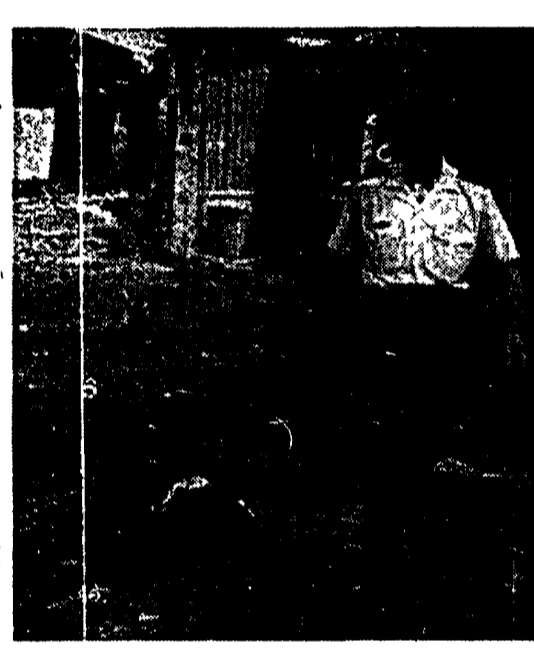
questo appello bocciando anche un'altra iniziativa tesa a prolungare la vita al senato, organo già eletto due anni fa, in termini democratici.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MULLIN e carri armati. Nei violenti scontri sono morti un agente della milizia colpito alla testa da un corpo contundente e un ragazzo ucciso da un colpo d'arma da fuoco.

Fin dalle prime ore del mattino la capitale era praticamente in stato d'assedio. Mezzi blindati del ministero dell'Interno e reparti di agenti a cavallo hanno stretto il centro in un cerchio di ferro.

Di fatto la manifestazione di ieri contro la televisione di Stato, assunta a simbolo del potere dei socialisti, eredi della Lega dei comunisti, è stata la più imponente dal dopoguerra ad oggi.

La reazione dei vertici belgradesi alle violenze di ieri o, meglio, alla consistente prova di forza dell'opposizione in un momento che vede la Serbia protagonista di un logorante confronto con la Croazia e la Slovenia, è stata durissima.



Già oggi imponente manifestazione a Mosca. Lukyanov: «È un irresponsabile» Eltsin: «Contro Gorbaciov è guerra aperta da combattere ovunque, anche nelle piazze»

Boris Eltsin dichiara guerra aperta a Gorbaciov e dice che si dovrà combattere ovunque, comprese le piazze. Annuncia che è arrivato il momento per trasformare il movimento democratico in partito organizzato d'opposizione.

ra contro la legittima direzione dell'Urss, ha detto Lukyanov, affermando che non è possibile avere gli occhi di fronte a dichiarazioni del genere e annunciando che il discorso incriminato verrà sottoposto, domani, all'esame del Soviet Supremo dell'Urss.

Certo è che la «carta Draskovic» non sembra la più adatta ad avviare un processo democratico nella repubblica. Per molti, e sono la maggioranza, i fantasmi da Grande Serbia che Draskovic agita sono foneri di sventura e non appaiono adatti a ristabilire un clima di pacifica convivenza con le altre repubbliche.

Sudafrica Scontri tra neri a Johannesburg Dieci i morti

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI Mosca. È una guerra aperta, da combattere sulle piazze e ovunque sia possibile quella che ha annunciato ieri Boris Eltsin a una esultante platea di suoi sostenitori: il nemico da battere, subito e senza compromessi, è Gorbaciov e, insieme a lui, il Pcus, ambedue ritenuti i protagonisti di quella svolta a destra che sta facendo marciare il paese a ritroso, verso l'oscurità passata.

Ma anche su questo gli ha risposto Lukyanov, ribaltando le accuse di bugiardo rivolte a Gorbaciov: non è vero, dice, che i deputati di opposizione abbiano sostenuto la bozza di trattato e Eltsin non «ha diritto a fare dichiarazioni di loro nome», sostenendo in paratela che Eltsin non abbia parlato a nome del parlamento russo.

Ma anche su questo gli ha risposto Lukyanov, ribaltando le accuse di bugiardo rivolte a Gorbaciov: non è vero, dice, che i deputati di opposizione abbiano sostenuto la bozza di trattato e Eltsin non «ha diritto a fare dichiarazioni di loro nome», sostenendo in paratela che Eltsin non abbia parlato a nome del parlamento russo.

I due gruppi neri rivali si sono fronteggiati armati. Nella township di Alessandria, vicino a Johannesburg, ieri sono morte dieci persone nei violentissimi scontri tra partigiani dell'Acn (African national congress) e il gruppo rivale Inkatha.

Parole pesantissime che alla vigilia del referendum sul futuro dell'Unione e della definizione del nuovo trattato assumono un significato di rottura, di rifiuto di ogni compromesso. La gravità del discorso eltsiniano non poteva passare senza risposte. E, infatti, in serata, al telegiornale la risposta l'ha data il presidente del parlamento sovietico, Anatolij Lukyanov, con altrettanta sprezzanza: «È una dichiarazione di guerra contro la direzione del paese perché non soddisfa il movimento democratico... è inammissibile in un periodo così difficile, quando basta un fiammifero per incendiare il paese. Il leader di un organo di potere come la Russia non ha alcun diritto morale di parlare in questo modo. È un esplicito appello al confronto, alla guerra

aveva dichiarato di sostenere, anche se in linea generale, il documento gorbacioviano. Adesso dice che ha «dozzine di critiche da fare alla bozza del trattato, a cominciare dal suo titolo e dal fatto che si parla di repubbliche e non di stati sovrani».

«Guerra», è questa la parola d'ordine dell'opposizione radicale: anzitutto mobilitando la piazza, a partire da oggi, quando, secondo le previsioni, oltre mezzo milione di sostenitori di Eltsin terranno un comizio in piazza del Maneggio, a Mosca. Ma si prevedono scioperi generali e altre forme di mobilitazione di massa: quest'anno sarà decisivo, si sa se lo riusciranno a strangolare la democrazia, si sa se noi sopravviveremo e vinciamo», ha detto il leader radicale, in un crescendo di frasi ed effetto che hanno scaldato la platea della «casa del cinema». Non tutto il fronte democratico però è sembrato espone i toni battiglieri di Eltsin. L'ex consigliere di Gorbaciov, Vladimir Shatalin o l'economista Nikolaj Shmel'ev hanno usato parole più prudenti, resta il fatto, però, che adesso tutta l'intelligenza democratica è schierata con il presidente della Federazione russa e lo sostiene in questa battaglia decisiva contro Gorbaciov.

Si elegge il parlamento ma è in gioco la fine della guerra civile

contemporaneo dell'Fmln e delle forze armate governative; e la fine dell'impunità per i crimini commessi dall'esercito. Il presidente Cristiani, in completa sintonia coi militari, vorrebbe invece imporre un semplice «cessate il fuoco», senza nessuna garanzia politica e pratica per il Fmln.

Difficile fare previsioni sui risultati, già non grande popolarità di Arena è ulteriormente calata negli ultimi mesi per la dura politica economica neo-liberista voluta dal presidente Cristiani. L'opposizione dovrebbe essere inoltre favorita da una partecipazione al voto molto superiore a quella delle presidenziali del marzo '89, boicottate dall'Fmln.

Il Salvador va oggi alle urne

Giorno di elezioni, oggi, in Salvador. Si vota per eleggere il nuovo parlamento ed i sindaci di tutto il paese, ma la vera posta in gioco è un'altra: la possibile fine della guerra civile che da più di dieci anni insanguina il piccolo paese centro americano.

L'Fmln aveva annunciato da tempo che non avrebbe boicottato le elezioni di oggi, dichiarando una tregua unilaterale «in appoggio allo sforzo elettorale dei partiti di opposizione». Un impegno rispettato malgrado le truppe governative abbiano scatenato il 2 marzo una nuova, dura offensiva contro le «zone liberate» della guerriglia.

ben Zamora, leader della Cd. Difficile fare previsioni sui risultati, già non grande popolarità di Arena è ulteriormente calata negli ultimi mesi per la dura politica economica neo-liberista voluta dal presidente Cristiani.

Il partito del presidente Alfredo Cristiani, il cui capoluogo per la camera dei deputati è quella maggiore Roberto D'Aubuisson (oggi nella riserva) tristemente noto per l'uccisione di monsignor Romero e per le barbare imprese degli squadroni della morte. I metodi sono quelli di sempre: minacce di morte ed attentati - l'ultimo giovedì scorso - contro i candidati dei partiti di sinistra e intimidazione della popolazione civile con attacchi indiscriminati ai villaggi che si trovano all'interno delle vaste aree del paese controllate dalla guerriglia del Fronte Farabundo Marti (Fmln).

Lente e faticose trattative di pace, avviate a Ginevra sotto il patrocinio dell'Onu nell'aprile dello scorso anno, sembrano essere però arrivate ad un punto morto nell'ultimo incontro tra l'Fmln ed il governo, evolutosi in Costa Rica il 19 e 20 febbraio scorso. La guerriglia propone una «militarizzazione totale» del paese, ossia lo scioglimento progressivo e

questo appello bocciando anche un'altra iniziativa tesa a prolungare la vita al senato, organo già eletto due anni fa, in termini democratici. La sessione è durata tre giorni. Alla fine la Camera ha approvato con 314 voti favorevoli, 18 contrari e 40 astensioni, una mozione conclusiva in cui si sostiene: «il parlamento decide di sciogliersi nell'autunno del '91, dopo l'entrata in vigore dei regolamenti elettorali. In base alla Costituzione lo scioglimento del parlamento significa la contemporanea fine del mandato del Senato».

LOTTO 10° ESTRAZIONE (9 marzo 1991) BARI 58 20 87 34 29 CAGLIARI 79 58 2 23 68 FIRENZE 63 18 28 8 13 GENOVA 12 42 69 80 23 MILANO 66 41 72 19 65 NAPOLI 88 88 35 19 2 PALERMO 83 68 74 21 80 ROMA 89 79 19 89 49 TORINO 12 64 1 8 78 VENEZIA 38 47 3 2 49 ENALOTTO (colonna vincente) X 2 2 - 1 2 2 - 2 2 1 - X 2 2 PREMI ENALOTTO al punti 12 L. 29.897.000 al punti 11 L. 1.048.000 al punti 10 L. 98.000



**Occhetto**  
Manifestazione  
a Roma  
per il Pds

ROMA. «Pds una forza nuova scende in campo: con questo slogan sabato prossimo, al Palasport di Roma, si terrà una grande manifestazione nazionale nel corso della quale Achille Occhetto presenterà il Partito democratico della sinistra, le ragioni della sua fondazione, i motivi per cui in queste settimane il nuovo partito chiede l'adesione a centinaia di migliaia di donne e di uomini. La manifestazione si iscrive nel piano di iniziative dei primi cento giorni del Pds che sta dando luogo in tutta Italia a manifestazioni e iniziative di presentazione del nuovo partito, e che ha nella campagna di tesseramento uno dei suoi momenti centrali.

La manifestazione del Palasport - nel corso della quale saranno annunciati i primi risultati del tesseramento Pds aperto il primo marzo - sarà l'occasione per segnare la presenza del nuovo partito sui principali temi di attualità politica. In primo luogo, l'impegno del Pds per far sì che l'Italia e l'Europa operino per realizzare la Conferenza per la sicurezza nel Mediterraneo e per conquistare una pace giusta in Medio Oriente.

Al centro della manifestazione anche i temi della più stringente attualità interna, la verifica che la maggioranza di governo si appresta a fare, le proposte del Pds per evitare elezioni anticipate, giudicate «nulli e dannose», la ricerca di convergenze politiche che consentano di uscire da una situazione politica bloccata. Per la manifestazione è in corso una mobilitazione di tutte le organizzazioni di partito.

Il capo del governo teme manovre anche nella Dc e si tira da parte. Il segretario cerca di rassicurarlo: «Nessun contrasto tra noi»

Dopo l'offerta di un accordo fino al '97 via del Corso ripete le sue richieste. Gava pone condizioni: «No all'ipotesi di una Repubblica plebiscitaria»

**Andreotti: «Se la vedano i partiti»**

Ma il patto di Forlani lascia freddi i socialisti

Forlani spiega e giustifica il «patto» al Psi, con l'offerta di fatto della poltrona di palazzo Chigi a Craxi: «Come si fa a predeterminare dei limiti? Noi non abbiamo la maggioranza assoluta e dobbiamo quindi collaborare». Ma deve rassicurare Andreotti che, sempre più sospettoso, si mette alla finestra: «Per ora trattino i partiti». Gava e De Mita pongono condizioni a Craxi. E il Psi teme sia soltanto un «escamotage».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ha detto cose giuste», è l'esplicito appoggio di Antonio Gava ad Arnaldo Forlani. Quello di Cinaco De Mita è indiretto ma non meno convinto (tanto da sconcertare Luigi Granelli, della sua stessa corrente, convinto che Forlani sia tornato alla «logica opaca e perdente del preambolo»). Ed Enzo Scotti brida a questa ritrovata «unità». Ma Giulio Andreotti pare restio a festeggiare, nonostante il segretario dc si preoccupa di smentire «contrast» con il presidente del Consiglio: «Sono inventati di sana pianta - dice all'«Avvenire» - da chi ha interesse a seminare zizzania nel nostro campo». In teoria, Andreotti dovrebbe essere il più soddisfatto del «patto politico» che nei fatti il segretario dc ha proposto ai socialisti, poiché se accettato si tradurrebbe in un immediato rafforzamento del governo. Tanto più che la garanzia offerta a Craxi di un passaggio del testimone alla presidenza del Consiglio nella prossima legislatura (avrebbe proprio l'attuale inquilino di palazzo



Arnaldo Forlani

schede che aveva cominciato a preparare per la verifica, per non esporsi all'accusa di «minimalismo» alla lunga, infatti, potrebbe diventare un buon pretesto per chi fosse tentato di scavalcarlo o, addirittura, far fuori la legislatura. Così si chiama fuori: «In questa fase la trattativa riguarda i rapporti matrimoniali tra i partiti», ha confidato ai propri collaboratori. Preferisce mettersi alla finestra ad osservare le mosse altrui, per capire se c'è effettivamente una trappola e studiare come neutralizzarla quando do-

vrà comunque allestire, a palazzo Chigi, il tavolo per la verifica collegiale. Finora nessuno si è espreso più di tanto. Certo non i socialisti. Bettino Craxi una risposta all'offerta forlaniense se la riserva per la relazione all'assemblea nazionale del Psi, convocata per giovedì e venerdì. Si preoccupa di rilanciare il «trattato politico-programmatico concreto», scrivendo di persona a due giornali, che i 5 punti indicati dall'ultimo esecutivo socialista avevano o ignorato o banalizzato, di considerare

questa «via assai più utile di altre per la migliore comprensione della vicenda politica in corso». Sicuro che al «patto» il segretario non presterà ascolto, Rino Formica intanto lo lancia alla stregua di «un vecchio duale da prima Repubblica, un giochetto di abilità pmo di utilità». Ma il ministro delle Finanze è il solo esponente socialista che proclama a gran voce la propria propensione per le elezioni anticipate. «Sono sacrosante».

Il segretario socialista, se pure è tentato, ha la responsabilità di non tradirsi per cercare fino alla fine di scappare su altri la responsabilità. Il patto, dunque, è destinato a continuare. Proprio in campo dc rimanda la palla Giulio Di Donato: «Noi vogliamo utilizzare questo scorcio di legislatura per un processo di riforme istituzionali che consentano di costituire governi più stabili, più efficienti e più forti, e non è ininfluente rispetto al dopo. Per il resto, dunque, se sono se fioriranno». Solo che il vicepresidente socialista si lamenta che «allo stato» non ci siano «passi avanti», anzi teme che la proposta del grande patto sia un «escamotage» per sgombrare il campo dalle proposte di riforma istituzionale del Psi. «Ma noi non possiamo lasciar perdere perché i problemi resterebbero tali e quali». Di converso, la Dc non può abbandonare la proposta di riforma elettorale con quel premio di maggioranza che il Psi rifiuta. Anzi, Nicola Mancino

(della sinistra) ritiene che proprio questa sia la garanzia più forte per il patto politico. «Se questa coalizione deve arrivare fino al 1997, per quale ragione deve rinunciare a rafforzarsi alle elezioni del '92? Tanto meno lo scudocrociato può cedere qualcosa al presidenzialismo Gava su questo è risoluto. «Non possiamo accogliere l'ipotesi di una Repubblica plebiscitaria». È la prima condizione che il leader doroteo pone al patto con Craxi, tant'è che specifica che l'eventuale alternanza a palazzo Chigi «è sempre una conclusione, mai una anticipazione fondamentale è trovare l'intesa sul piano programmatico e politico molto forte, poi diventa secondario al limite chi dirige il governo».

L'ostacolo, dunque, resta sempre al suo posto. Elezioni anticipate, allora? «È un'operazione ad alto rischio», avverte Clemente Mastella e De Mita ricorda di essere stato «a lungo l'unico a sostenere che la legislatura debba arrivare fino in fondo». Ora c'è anche Gava che osserva: «Se siamo d'accordo per fare qualcosa utilizziamo quest'anno e mezzo per farlo, e quindi non vedo perché si debba andare alle elezioni anticipate, se non siamo d'accordo su nulla, allora non vedo perché dobbiamo fare le elezioni prima». Su questa impasse forse Andreotti affida il suo minimalismo. Ma De Mita ripete: «Durare non è governare». Però cos'altro si deve, e si può fare, nessuno lo dice ancora.

Petruccioli: «Craxi dica se accetta il patto con la Dc» Napolitano e Ranieri sui rapporti a sinistra

**«Il Pds vuole le elezioni? Solo chiacchiere»**

Il Pds vuole le elezioni anticipate? «Sono chiacchiere interessate», replica secco Petruccioli. Che rilancia le riforme istituzionali e chiede a Craxi quale atteggiamento intende assumere il Psi di fronte al «patto di legislatura» proposto da Forlani. Ai socialisti si rivolge anche Napolitano: il Pds è di là dal guado, e tuttavia «c'è qualcosa di sfuggente» nella posizione di via del Corso.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Pds non vuole le elezioni anticipate. E a chi mette in giro «chiacchiere» sulla non contrarietà, o addirittura sul favore con cui i democratici di sinistra guarderebbero ad uno scioglimento anticipato delle Camere, Claudio Petruccioli risponde seccamente che di «chiacchiere evidentemente interessate» si tratta, e che il nostro pensiero è esattamente l'opposto.

Nella posizione del Pds pesa evidentemente il timore che uno show down elettorale a tempi brevi possa pregiudicare la faticosa opera di costruzione del nuovo partito, che solo ora sembra uscire dalle secche di un congresso infinito. E tuttavia, di maggiore significato è probabilmente una considerazione più generale, frutto di un'analisi disincantata della situazione politica: pur mettendo in conto una possibile difficoltà elettorale del Pds (che tuttavia, a Botteghe Oscure, non si sopravvaluta più di tanto, poiché una campagna elettorale tonica sempre un partito), lo scenario finale sarebbe con ogni probabilità più frammentato e instabile di quello di partenza. Con il prevedibile boom delle Leghe e l'entrata in Parlamento di due nuovi gruppi di opposizione, i neocomunisti di Cossutta e la Rete di Orlando.

Per questo al centro dell'iniziativa politica del Pds resta, e anzi è in questi giorni rafforzata, la parola d'ordine della riforma istituzionale ed elettorale. Ieri Petruccioli, da Milano, è tornato a parlare. Sottolineando appunto che il «no» piadessino alle elezioni «non muove da convenienze di bottega, ma da motivazioni molto serie, che tutte le forze politiche dovrebbero prendere in esame con attenzione e responsabilità». La crisi delle istituzioni e del sistema politico, innanzitutto. Da questo punto di vista, la sciorciatoia elettorale per evitare l'unico referendum rimasto, quello sulle preferenze, è per Petruccioli «inaccettabile» perché «significherebbe il perpetuarsi di una chiusura verso ogni riforma».

Ma c'è di più. Petruccioli rilancia come il ricorso alle urne con la conseguente paralisi politica, innibirebbe col tagliare fuori l'Italia dal difficile dopoguerra. Mentre, al contrario, tutti sottolineano «l'importanza e l'urgenza di un'iniziativa politica europea - e dunque anche italiana - per affrontare

**Attacco anche al Papa sulla guerra: «E se l'Urss invadesse la Polonia?»**  
**La Malfa scatenato contro i democristiani**  
**«Portano l'Italia nel Terzo mondo»**

Pesante attacco di Giorgio La Malfa alla Dc: «Rischia di diventare un partito terzomondista o di portare l'Italia nel Terzo mondo». Il segretario repubblicano accusa Andreotti di aver preferito il Papa a Bush, provocando tensione nel governo. Al pontefice muove la critica di aver giustificato nei fatti l'occupazione del Kuwait da parte dell'Irak e di aver scelto di schierarsi con il Sud del mondo.

ROMA. «La Dc rischia di diventare un partito terzomondista o di portare l'Italia nel Terzo mondo». La guerra nel Golfo è finita e Giorgio La Malfa, «americanista» a diciotto carati, dà le pagelle di fedeltà atlantica. Quella della Dc, come si evince da un'intervista rilasciata al settimanale «Panorama», è proprio brutta, da bocciatura. Il segretario repubblicano accusa Andreotti di aver commesso un errore voluto - preferendo il Papa a Bush - come da agosto

In avanti aveva preferito Bush al Papa. E, per via delle posizioni pacifiste del pontefice, nel governo «c'è stata tensione sin dal primo giorno». La Malfa va giù duro sulle responsabilità del maggior partner di governo. «Certe posizioni filo-occidentali - a suo avviso - sono state, come dire, nascoste. E appena si è intravista la possibilità di dare un segnale diverso si è cavalcato il piano di pace di Gorbaciov». Il leader repubblicano dà mo-

stra di preoccuparsi degli indirizzi del partito cui ha appena proposto un patto di legislatura. «C'è da chiedersi che conseguenze avrà sulla Dc questo militante della Chiesa». E a questo punto, con un occhio all'ipotesi di elezioni anticipate che viene insistentemente coltivando in questi giorni, osserva che lo scudocrociato «o litiga con il Papa o con una parte del proprio elettorato». Insomma, meno contraddizioni: «Mentre Andreotti approvava il piano Gorbaciov, Forlani incontrava a Londra il premier John Major, il "l'altro dei falchi" della guerra».

Pur respingendo l'accusa di essere antipapista («a parlare di papisti è stato Craxi»), La Malfa ammette di aver temuto «quando la Chiesa ha parlato della guerra come di un'«avventura senza ritorno». La parola della gerarchia ecclesiastica pesa moltissimo nella Dc. E la critica alle posizioni

di Giovanni Paolo II è assallante: «Essere contro la guerra in astratto - afferma nell'intervista - non si può. Se l'Urss invadesse la Polonia il Papa direbbe che la guerra è un'avventura senza ritorno? Di più, il pontefice avrebbe scelto una posizione che «nel fatto» giustificava l'occupazione del Kuwait da parte dell'Irak. E il segretario del Pri conclude scaricando anche sulla Santa Sede l'accusa di terzomondismo. Il Papa ritiene infatti inevitabile un conflitto tra Nord e Sud del mondo e «sceglie il Sud» così come in passato il pericolo comunista faceva schierare la Chiesa ad Ovest. Sullo stesso settimanale Massimo Cacciari contesta invece la demonizzazione di certe posizioni dei cattolici «da parte di un laicismo di stile ottocentesco comprensibile in quanto c'è qualche leader che gira con il ritratto di Gorbaciov». Il filosofo definisce




Giorgio La Malfa

quella del Papa «una sfida globale al mondo laico, da discutere senza strumentalism, come ha fatto il Pds». Il pontefice «denuncia il tragico errore di presunzione degli occidentali, ciechi e sordi. Pensa - sostiene Cacciari - che impostare sulla supremazia tecnica ed economica il rapporto tra Nord e Sud del mondo sia fuori di gravi pericoli: l'apertura di un baratro antropologico culturale». Conclude Cacciari: «Il Papa è oggi l'unica voce profetica che ha gridato l'urgenza di ritornare ad un problema di senso della vita e di finalità della storia. Sono i miei stessi problemi».

In un dibattito a Milano Roberto Formigoni, vicepresidente del Parlamento europeo, denuncia la «volenza dei toni polemici» contro il Papa «troppo universale» che non accetta di fare il cappellano dell'Occidente e mette in

guardia da un possibile uso della Nato, ora che non c'è più il blocco comunista, «contro il Sud del mondo». Formigoni accusa i mezzi di informazione di non aver riportato le affermazioni di Giovanni Paolo II, secondo cui la guerra è cominciata prima del 2 agosto, perché era voluta a pre-



**PDS**

**UNA NUOVA FORZA SCENDE IN CAMPO:  
PER L'ALTERNATIVA E PER LA SINISTRA.**

ROMA PALAEUR, SABATO 16 MARZO, ALLE ORE 16  
MANIFESTAZIONE POPOLARE E ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE CON:

# ACHILLE OCCHETTO

**Università e legge Ruberti**  
Sinistra giovanile propone  
questionari agli studenti  
per dare il voto ai prof

Sotto il titolo «L'autorganizzazione degli studenti e l'autonomia delle università», si è svolto ieri a Bologna un convegno nazionale organizzato dalla Sinistra giovanile. Un'occasione per mettere a punto alcune proposte concrete per la legge Ruberti passata al vaglio della Camera. I lavori si sono conclusi con un confronto fra i delegati provenienti da tutt'Italia e i responsabili università di Pds, Psi, Dc e Sinistra indipendente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO SACCHETTI**

BOLOGNA. L'obiettivo dei numerosi delegati delle liste di sinistra (che in tutta Italia si apprestano ad affrontare la consultazione elettorale del 19 e 20 marzo) era fare il punto sulle eventuali migliorie da apportare alla legge Ruberti sull'autonomia delle università, che sta per essere esaminata alla Camera dopo il rapido vaglio del Senato. Le proposte della Sinistra Giovanile si articolano essenzialmente su cinque punti: i diritti e i poteri degli studenti, il diritto allo studio, la qualità della didattica, l'orientamento pre e post universitario e il superamento delle facoltà.

«Una prima idea riguarda la possibilità di istituire sedi di autorganizzazione degli studenti in seno ai Senati accademici integrati previsti dalla nuova legge», dice Stefano Fassina, responsabile del coordinamento nazionale «Università Futura» della Sinistra Giovanile. «Che dovrebbero garantire un maggiore collegamento tra gli studenti e i rappresentanti da loro eletti». Fassina lascia anche intendere che le sedi di autorganizzazione - anche se dotate solo di poteri di controllo e verifica - potrebbero aumentare le capacità di pressione degli studenti sugli organi centrali degli Atenei. Gli Statuti sull'autonomia, che si stanno

Entra in vigore il decreto  
che riduce le tariffe  
come misura antinflazione  
Ma a maggio nuovo aumento

Inevitabile caos nelle stazioni  
per l'impreparazione delle Fs  
I biglietti si faranno a mano  
causando lunghissime file

**Da domani il biglietto del treno costa meno soldi ma più stress**

Per treni e traghetti Fs le tariffe dei biglietti scenderanno dell'8,40%. Ma le Ferrovie si sono fatte trovare impreparate. Per adeguare le stampatrici dei biglietti alle nuove tariffe occorrevano 45 giorni. Per evitare uno slittamento dei nuovi sconti c'è stato un accordo: i prezzi sui biglietti saranno scritti a mano. Si prevedono lunghe file di viaggiatori nelle stazioni delle grandi città. Quanto si risparmia.

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA. Una buona notizia e una cattiva. Da domani, sui traghetti delle Fs, le tariffe saranno ridotte dell'8,40%. Ma dal 1° maggio le stesse tariffe saranno rianimate del 10% come da stabilito da tempo. Il ribasso dei biglietti dovrebbe valere anche per le navi della Tirrenia del gruppo Iri e per i traghetti privati, le ferrovie in concessione e in gestione governativa che in alcune grandi città trasportano i pendolari. Ma per questi servizi, finora, non c'è alcuna disposizione governativa.

La riduzione delle tariffe è stata presa come misura antinflazionistica dal Consiglio dei ministri, con un decreto che ha ridotto l'iva sui biglietti ferroviari dal 19% al 9%. Il provvedimento, pubblicato il 7 marzo sulla Gazzetta ufficiale, avrebbe dovuto avere applicazione im-



Coda alla biglietteria della stazione Termini di Roma

tabili. Le 400mila lire per il loro acquisto non erano contemplate nel budget del servizio. «Siamo tornati indietro di un secolo», ci fa notare, ironicamente, un operatore del settore.

Comunque, le tariffe ribassate andranno in vigore da domani. Cosa comporta per l'utente lo sconto sul biglietto? Facciamo qualche esempio: Da Roma a Milano, il costo del biglietto scenderà, in prima

ta e ritorno e sugli abbonamenti settimanali e mensili. Senza l'adeguamento tecnico necessario, con l'aggravio del lavoro per gli addetti alle biglietterie (che sarà quintuplicato), è facile prevedere, almeno nelle stazioni delle grandi città, lunghe file di viaggiatori. Parecchi di loro preferiranno fare il biglietto in treno, preferendo il sovrapprezzo allo stress dell'inevitabile coda. Con le vacanze pasquali in arrivo salirà alle stelle il numero delle prenotazioni. Le richieste per vagoni-letto, cuccette, trasporto auto al seguito, per supplementi Intercity ed Eurocity, vengono fatte al cervello elettronico. Attraverso il numero di codice si imposta la macchina che ricerca nel registro gli eventuali posti disponibili. Con l'accettazione della prenotazione, il computer stampa il biglietto con il vecchio prezzo. L'impiegato lo legge e detrae, a penna, l'8,40% del costo della tariffa di viaggio. Ma non basta: al termine del turno, la macchina dà il totale del ricavato che non corrisponde all'incasso reale. Questo è registrato manualmente sul «brogliaccio». Da qui le proteste dei sindacati. Sono previste agitazioni ed anche scioperi.

**Palermo, il caso Sucato**  
Padre e figlio scomparsi  
La vendetta della mafia  
contro il «mago di Villabate»

Una truffa finita male, un mandato di cattura e tante morti. Finisce così l'avventura finanziaria di Giovanni Sucato, «il mago di Villabate», il finanziere palermitano che prometteva guadagni da favola agli investitori. Martedì scorso un uomo è stato ucciso e un altro lotta con la morte. Due giorni dopo due persone sono scomparse: erano «sensali» del mago, raccoglievano scommesse per conto di Sucato.

**RUGGERO FARKAS**

PALERMO. Questa volta si tratta di lupare bianche. Dietro Giovanni Sucato si allunga la scia di sangue. Una catena di morte cominciata a settembre con la latitanza del «mago di Villabate», inseguito da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e dai creditori, da quelle persone che ingenuamente avevano scommesse milioni nel gioco al raddoppio. Martedì scorso un uomo è stato ucciso ed un altro lotta con la morte in una camera d'ospedale. Due giorni dopo sono scomparse altre due persone: Rosario Segreto, 53 anni, e suo figlio Benedetto, 26 anni, entrambi di Ficcarazzi. Un loro automobile è stata trovata, l'altro ieri dai carabinieri posteggiata lungo la statale che porta a Bagheria. Gli investigatori sono convinti: Rosario Segreto era uno dei sensali del «mago di Villabate», raccoglieva le scommesse per conto di Sucato.

Cercando in archivio i carabinieri hanno trovato un fascicolo intestato a lui: era stato denunciato, vent'anni fa, per tentato omicidio e omicidio: nel 1975 Rosario Segreto era stato arrestato perché accusato di avere ucciso, insieme a Vincenzo Sucato (sembra non ci sia nessuna parentela col «mago») due ladri di bestiame. Sono sempre di più, quindi, le vittime legate in qualche modo a Giovanni Sucato. Martedì scorso i killer hanno agito contemporaneamente in due diversi punti della città. È stato ucciso Francesco Quarantano, zio di Filippo, l'autista di Giovanni Sucato, ed è rimasto gravemente ferito Giovanni Torregrossa, venditore di mobili anche lui uomo della gang che raccoglieva le scommesse. Perché questa lunga catena di morte? Per gli inquirenti dietro la complessa organizzazione che gestiva il gioco delle scommesse c'era una joint-venture formata da alcune famiglie mafiose. Cosa Nostra voleva impossessarsi rapidamente e senza troppi problemi di denaro contante e «pulito». Alcuni uomini, però, avrebbero sottratto una grossa cifra all'organizzazione. Una truffa nella truffa. Da qui scaturirebbe la vendetta. Domani, davanti ai giudici della sezione fallimentare del tribunale, si svolgerà la seconda adunata per la costituzione in giudizio degli sfortunati scommettitori del gioco al raddoppio. Sarà difficile, per loro, provare di aver consegnato denaro a Sucato.

**Bimbo morto nella vasca**  
Ancora sotto choc la madre

Avviso di garanzia per omicidio colposo. È questo il capo d'accusa emesso dagli inquirenti nei confronti di Apollonia Angiulli, la donna sospettata di avere affogato il figlioletto di 7 mesi. Ancora in stato confusionale, la donna non parla. Il marito: «Si comportava bene con Pierpaolo, lo ha trascurato? Non è vero». Tre anni fa Apollonia fu assolta dall'accusa di aver annegato gli altri due suoi bambini.

**ADRIANA TERZO**

ROMA. «Onia, c'è la tua amica Valeria, ti vuole salutare. Ti ricordi di lei? Dice che uschiate sempre insieme». Ma Apollonia Angiulli, la donna sospettata di aver annegato il figlioletto di appena 7 mesi, non risponde. Il viso terno, gli occhi appesi nel vuoto, guarda senza riconoscerlo l'amico di famiglia, l'avvocato Mario Pavone giunto ieri mattina da Brindisi per assisterla. Dal fondo del lettino dell'ospedale Grassi di Ostia dove è ricoverata da due giorni, riesce a malapena a fargli capire poche parole incomprensibili. Sono le 11, Apollonia si è appena svegliata. Ma non ricorda nulla. «Stato confusionale e di agitazione», è il referto del medico di guardia che l'ha visitata. Ieri nei confronti della donna è stato emesso un avviso di garanzia per omicidio colposo. Gli inquirenti però sospettano forte-

mente che sia stata lei ad affogare il piccolo Pierpaolo nella stessa vasca da bagno dove tre anni fa morirono affogati gli altri due suoi bambini, Valerio e Alberto, di 1 e 5 anni. Una disgrazia fu la sentenza del magistrato. Da allora Apollonia Angiulli è stata seguita assiduamente da un neurologo. Nell'aprile scorso, pochi mesi prima di partorire, si era messa inaspelativa per malattia dalla scuola «Duca di Genova» dove insegnava educazione fisica. «Qual è la malattia? Non posso dirlo», ha spiegato la preside. Lo stesso riserbo dietro cui si è trincerato anche il neurologo. Nonostante questo nuovo drammatico episodio, per ora la vecchia inchiesta non è stata riaperta. «Aspettiamo di parlare con la signora Apollonia - hanno detto gli inquirenti - fi-

no a quel momento tutto rimane sospeso». Ieri il marito, Giustino Lannutti, è stato nuovamente ascoltato dalla polizia. Era toccato a lui, venerdì sera l'ora di pranzo, scoprire la tragedia: il bimbo giaceva in bagno sul pisciatolo ormai quasi privo di vita, vestito e tutto zuppo d'acqua. Sul divano la madre, inebetita dagli psicofarmaci, ripeteva ossessivamente «bambino... pasticcio... bambino». La prossima settimana, sul corpo di Pierpaolo, verrà eseguita l'autopsia. «Mia moglie - ha riferito Lannutti - si comportava bene con il bambino. Gli voleva bene e questa nascita aveva riportato un po' di serenità nella nostra famiglia». Alle accuse fatte dal fratello di Apollonia, secondo il quale lui la trascurava e la maltrattava, ribatte: «Non è vero, andavamo d'accordo. Sono tutte invenzioni». «Erano molto uniti - conferma Loredana Zecchini amica del cuore di Apollonia e collega di scuola - una volta alla settimana Giustino non tornava per il pranzo, rimaneva nella palestra che gestisce sulla Cassia. Cost Apollonia veniva a mangiare da me. Mi chiedeva come fare le pappe. Se era depressa? Qualche volta».

**Venezia**  
Abuso edilizio  
A giudizio  
Raul Gardini

VENEZIA. Un sistema di telecomunicazioni a circuito chiuso piazzato all'esterno di Palazzo Dario, sul Canal Grande, è valso a Raul Gardini il rinvio a giudizio davanti alla Pretura di Venezia con le accuse di abuso edilizio e danneggiamento del patrimonio archeologico. A Gardini verrà contestata la violazione della legge 1089 e dell'articolo 733 del codice penale che prevede l'arresto fino a un anno o un'ammenda non inferiore ai quattro milioni. Il fatto era stato denunciato l'estate scorsa alla magistratura dalla soprintendenza ai beni architettonici e ambientali. Gardini, che aveva acquistato il palazzo nel 1986, aveva fatto installare sulla facciata e sul retro dell'edificio alcune telecamere sostenute da bracci metallici, per controllare i portoni d'ingresso.

**Trieste**  
Sequestrati  
500 milioni  
in falsi Cct

TRIESTE. Cinquanta certificati di credito del Tesoro falsi per un valore nominale complessivo di 500 milioni sono stati sequestrati a Trieste dalla Squadra mobile. L'operazione, avviata sulla base di segnalazioni di alcuni istituti di credito sulla circolazione in città di certificati falsi, ha consentito l'arresto di Fulvio Carlini, 32 anni, di Roma. Carlini è stato bloccato in città. Nella valigetta ventiquattrore aveva alcuni certificati di credito del Tesoro decennali emessi apparentemente dal ministero del tesoro il 1° luglio 1985, la cui falsità è stata confermata dalla Banca d'Italia. A Carlini è stata inoltre sequestrata documentazione attestante la negoziazione, già avvenuta, di diversi titoli di credito falsi nonché documentazione su società svizzere di cui risulta il procuratore.

**Taormina**  
Gioielliere  
in ostaggio  
per una notte

TAORMINA. Un gioielliere, Guglielmo Costa, di Taormina, è rimasto per tutta la notte assediato alla moglie, Santa Grasso, e alla figlia tredicenne Cristina, in ostaggio di un gruppo di banditi nella sua casa. Solo al mattino i banditi sono riusciti a farsi aprire la cassaforte del negozio e a farsi consegnare gioielli per oltre 200 milioni. L'odissea dell'uomo è cominciata venerdì sera verso le otto, quando per strada è stato fermato dai malviventi che gli hanno chiesto di tornare con loro al negozio. Ma il sistema di sicurezza era temporizzato: sulle 8,30 del mattino, così l'uomo s'è visto condurre in casa, per attendere, sotto minaccia, l'alba quando s'è dovuto recare al negozio e consegnare i gioielli.

**XI CONCORSO ENEL SCUOLA**  
**ENERGIA E BUON SENSO**

**Per un consumo intelligente contiamo sull'energia dei giovani.**

**UN CONSUMO INTELLIGENTE**

I giovani di oggi sono attivi, impegnati, tanta voglia di cambiare il mondo, di renderlo migliore. E da sempre, il mondo migliora grazie all'energia. Un bene prezioso che può essere alla portata di tutti anche con l'impegno di ognuno.

È per questo che il tema del concorso ENEL Scuola di quest'anno è "Energia e buon senso", per far riflettere i giovani sul fatto che per avere l'energia necessaria alla nostra vita occorre produrla, ma anche consumarla in maniera intelligente, senza sprechi.

Per raggiungere questo obiettivo, l'ENEL sta facendo molto. E invita anche i giovani studenti a fornire il loro contributo di idee ed entusiasmo per diffondere la cultura dell'energia. Vogliamo stimolarli offrendo loro l'opportunità di vincere libretti di risparmio per un valore fino a 4 milioni. Un piccolo premio, quasi un simbolo del fatto che utilizzare meglio l'energia conviene. A tutti.

Gli studenti interessati a partecipare al concorso potranno avere le necessarie informazioni rivolgendosi alle sedi ENEL di Zona aperte al pubblico.

**UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA**

**ENEL**

Mattarella La famiglia parte civile dopo 11 anni

■ PALERMO. L'atto formale è stato notificato nei giorni scorsi agli imputati del procedimento penale...

La decisione dei familiari del presidente arriva ad un'importante vigilia: la Procura palermitana sta per depositare...

Non c'è stato nessun ritardo - dice Bernardo Mattarella, uno dei figli del presidente assassinato - la decisione è stata immediata...

Nell'Adriatico Pescati pesci palla velenosi

■ ORTONA (Chieti). Allarme nell'Adriatico. I pescatori delle frotte abruzzesi sono stati allertati: nelle loro reti potrebbero capitare dei pesci palla...

Finora solo due esemplari del pesce palla sono finiti nelle reti degli esperti pescatori di Ortona (Chieti)...

Il pesce palla ha il nome scientifico di «pippion maculatum» e non appartiene alla fauna ittica del mare Adriatico...

In queste realtà l'«pippion» è notissimo. Spesso i pescatori lo buttano via, ma il più delle volte lo usano per preparare squisiti pranzi...

Solo l'istinto dei pescatori abruzzesi, che hanno visto nelle reti l'insolita preda separandola dal resto del pescato...

La presenza dei pesci palla è stata rilevata dalla us di Ortona, che ha diramato l'allarme.

Il pesce palla produce una potente tossina, conservata in una «sacca» dell'addome, letale per l'uomo anche in dosi minime...

Molti lati oscuri nella vicenda di Carmine Del Prete, l'imprenditore di Latina prelevato l'altra notte nella sua azienda di rottamaggio

I dubbi sollevati dallo strano modo con il quale hanno agito i rapitori Sarebbero stati soltanto due, non hanno tagliato i fili del telefono

Sequestro o regolamento di conti?

Nessuna traccia dell'imprenditore Carmine Del Prete, sequestrato venerdì sera nella sua azienda di Cisterna di Latina...



Carmine Del Prete l'imprenditore sequestrato a Cisterna di Latina

È stato l'operaio che ha assistito al sequestro a chiamare i carabinieri. Alle otto di sera, Giuseppe La Rocca era l'unico dipendente ancora al lavoro nello stabilimento della «Sider»...

Adesso, Giuseppe La Rocca è il testimone. I malviventi l'hanno aggredito alle spalle. Ma, anche se per un solo istante, mentre veniva spinto nel buio di un ufficio ormai vuoto...

calci. «Uno parlava con un forte accento napoletano», ha raccontato poi agli inquirenti. L'operaio Giuseppe La Rocca, infine, è stato chiuso nel bagno, i malviventi prima di andarsene lo hanno ammanettato ai tubi del lavandino...

Sequestro a scopo di estorsione: è l'ipotesi principale, anche se non viene scartata la possibilità che si tratti di un regolamento di conti. Di certo, la famiglia di Carmine Del Prete è ricca. C'è la «Sider», l'azienda di prodotti siderurgici e rottamaggio che l'imprenditore, trentacinquenne...

li, case e palazzoni sparsi nella zona di Cisterna e Latina. Secondo gli inquirenti, però, si tratta di un sequestro un po' strano. Sarebbe insolita, intanto, la provenienza dei rapitori dal napoletano, dove non c'è una «tradizione» di sequestri...

Rapimento De Megni In manette due fratelli sardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Svoltata nelle indagini per il sequestro del piccolo Augusto De Megni, rapito a Perugia il 3 ottobre dello scorso anno e liberato a Volterra dal NOCS il 23 gennaio: i carabinieri hanno arrestato due sardi...

Goddi, fino a ieri mattina alle quattro quando anche per loro sono scattate le manette. I due non hanno opposto alcuna resistenza. L'operazione è scattata dopo che i magistrati perugini, Fausto Cardella e Wladimiro De Nunzio, hanno firmato i provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei due sardi...

ieri mattina, davanti al palazzo di via Damiano Chiesa, Carmine Del Prete ha sussurrato: «Siamo una famiglia molto unita, siamo pronti a fare qualsiasi cosa per riavere Carmine». Alle sue spalle c'era Imerio Tacchella...

Napoli, feriti moglie e figlio che erano intervenuti

Ucciso a freddo in piena notte dai ladri che bussano alla porta

Luigi Testa, operaio dell'Olivetti di Pozzuoli, è stato ucciso, nella notte, da due rapinatori nel suo appartamento di via Apollo, nella frazione Lucrino...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIÒ

■ NAPOLI. Quando ha aperto la porta di casa, nel cuore della notte, Luigi Testa, operaio specializzato dell'Olivetti di Pozzuoli, si è trovato di fronte due rapinatori armati e con il volto coperto da passamontagna...

co i rapinatori, prima di scappare, hanno sparato altri colpi che hanno ferito alle gambe madre e figlio. La tragedia si è consumata l'altra notte, poco dopo le 2, in un appartamento al terzo piano di via Apollo a Lucrino (Pozzuoli)...

dra mobile della questura di Napoli hanno trovato tracce di sangue. Questo lascerebbe pensare che uno dei responsabili del tentativo di rapina sia stato ferito dalla vittima, o durante la fuga...



La famiglia di Luigi Testa l'operaio ucciso nella sua abitazione a Pozzuoli

Il rientro trionfale di Puffo

■ VERONA. Il ristorante Crosare ha un nuovo piatto: le «fettucine Tomado» accolgono il trionfale rientro del maggiore Giammarco Bellini nel suo paese natale. Preceduto da mezz'ora di scampanii, il pilota arriva poco dopo mezzogiorno sulla Bx bianca di famiglia che sfilava da due ali di folla...

«Oggi pilota io»: Giammarco Bellini, costretto a fare il navigatore, è arrivato a Pressana su una Citroën guidata dalla moglie tra due ali di folla. «Sei il nostro eroe», dicevano gli striscioni. «Ho solo obbedito agli ordini», ha risposto il maggiore da un palco...

li evita. È contento di questa accoglienza, come la definisce, «strappalacrime». Pressana, come l'altro giorno Borgosatolli, gli hanno fatto capire che ci sono ancora valori sentiti dalla gente, valori per i quali un militare si sacrifica...

Inchiesta su Gladio Davanti ai giudici romani gli uomini della struttura Interrogati tutti i legionari

■ ROMA. Hanno cominciato con i due gladiatori di Carso. Poi i giudici romani che indagano su Gladio, sono passati ad ascoltare gli uomini che nel Lazio avrebbero dovuto costituire la difesa segreta Nato dal pericolo sovietico e da quello comunista...

come si è sviluppata, insomma, l'«effetto cellula» per il quale ogni affiliato poteva alertare altre persone. Domani continueranno le deposizioni degli «arruolati» di Lazio e Campania. Poi sarà la volta dei gladiatori sardi...



Banca di Asti: il magistrato querela Giovanni Gorla

Il giudice Giorgio Della Lucia, che ha condotto l'inchiesta sulla Cassa di risparmio di Asti passa al contrattacco. Ha deciso di passare alle querelle. «Dire che sono stupito da le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'onorevole Giovanni Gona (nella foto) è dire poco. Nella conduzione dell'istruttoria relativa alla Cassa di risparmio di Asti, ritengo di avere solo fatto il mio dovere di magistrato non adagiandomi su alcuna comoda soluzione...

Non è morto strangolato il piccolo nomade di Genova

Non sarebbe morto per strangolamento il piccolo nomade Ruso Hadzovic, di 10 mesi, trovato senza vita la sera del 2 marzo scorso in una baracca di un campo zingari situato nella periferia di Genova. L'indicazione è venuta dall'autopsia disposta dalla magistratura genovese...

Due casalinghe fermate per furto di armi a un agente di Ps

Sottoposte a fermo di polizia giudiziaria, dai carabinieri della compagnia di Cosenza, le casalinghe Rosaria Marotta, di 43 anni, originaria di Montebelluna sulla Marcellina, e Iolanda De Rose, di 43 anni, originaria di Brindisello, entrambe residenti in Cosenza...

Denunciati 68 allevamenti piemontesi per anabolizzanti

Sono 68 gli allevamenti del piemonte denunciati alle autorità competenti dal servizio veterinario della regione Piemonte per l'uso illecito di sostanze anabolizzanti. L'indagine, che ha riguardato un campione di 747 allevamenti su un totale di circa 23 mila, ha permesso di individuare 39 nei quali si è fatto uso di estrogeni e 9 dove è stato fatto ricorso al «klenbuterolo»...

Cinque morti carbonizzati in uno scontro in Umbria

Cinque morti ieri sera sulla Flaminia, a pochi chilometri da Nocera Umbra, in provincia di Perugia: nel corso di un soprasso due vetture, una Audi con quattro persone a bordo e una Alfa 33 si sono toccate e sono finite contro il guard rail, accartocciandosi tra di loro e prendendo fuoco...

Sanzioni pesanti per chi getta rifiuti a Venezia

Per chi abbandonerà i rifiuti nelle strade di Venezia o li getterà nei suoi canali le sanzioni, dal prossimo 23 marzo, saranno di 200 mila lire di ammenda mentre fino ad oggi sono state rispettivamente di 40 e 50 mila lire. Lo ha dichiarato oggi a Venezia, in una conferenza stampa, l'assessore comunale alla polizia urbana, Augusto Salvadori...

GIUSEPPE VITTORI



UNA NUOVA FORZA SCENDE IN CAMPO PER L'ALTERNATIVA E PER LA SINISTRA LUNEDÌ 11 MARZO DALLE ORE 11 FILO DIRETTO DEL SEGRETARIO DEL PDS ACHILLE OCCHETTO PER INTERVENIRE PRENOTARSI AI NUMERI 06/6796539 - 6791412





Alla ricerca del gene dell'ipertensione



La caccia al gene dell'ipertensione è aperta. A scatenarla sono due ricercatori francesi dell'Inserm parigino: Xavier Deunemaitre e Florent Soubrier. Stanno infatti cercando di dimostrare che la maggior parte dei casi di ipertensione essenziale, quella cioè in cui la pressione si alza senza un'apparente causa, sono in realtà dovuti a un'alterazione. È noto ormai da molto tempo, ed è osservazione comune che l'ipertensione è a volte familiare e colpisce più soggetti nella stessa famiglia. Per spiegare ciò esistono due ipotesi: la prima è che ci sia un condizionamento ambientale, la seconda (quella probabilmente vera) che esista una predisposizione genetica. Ma qual è il gene in gioco? È a questa domanda che tentano di rispondere Deunemaitre e Soubrier. Hanno puntato la propria attenzione sul gene che produce una sostanza normalmente segreta dall'organismo per controllare la pressione «la renina», e hanno scoperto che in effetti se si inseriscono molte copie del gene in un topolino, questo sviluppa una gravissima ipertensione. Non resta ora che individuare il gene corrispondente nell'uomo per passare poi a una eventuale terapia (Sang, Thrombose, Vassaux 1991).

Anche la medicina alternativa ha qualche effetto collaterale

Le medicine alternative, la cui efficacia è ancora tutta da dimostrare su basi scientifiche, possono provocare inattesi guai. È quanto segnalano sulle autorevoli pagine di Lancet alcuni pneumologi americani. Hanno infatti dovuto ricoverare in urgenza una giovane donna sofferente a causa di una grave insufficienza respiratoria. La paziente, una volta rimasta gravida, si era sottoposta all'agopuntura per controllare una fastidiosa asma allergica. Subito dopo l'infissione dell'ago nel torace ha sentito un fortissimo dolore, tale da interrompere la seduta. Le sue condizioni sono peggiorate a tal punto da consigliare un ricovero per accertamenti. Si è così scoperto che l'ago aveva causato un breve pneumotorace, risolto il quale la donna ha condotto felicemente a termine la propria gravidanza. (Lancet, 1991).

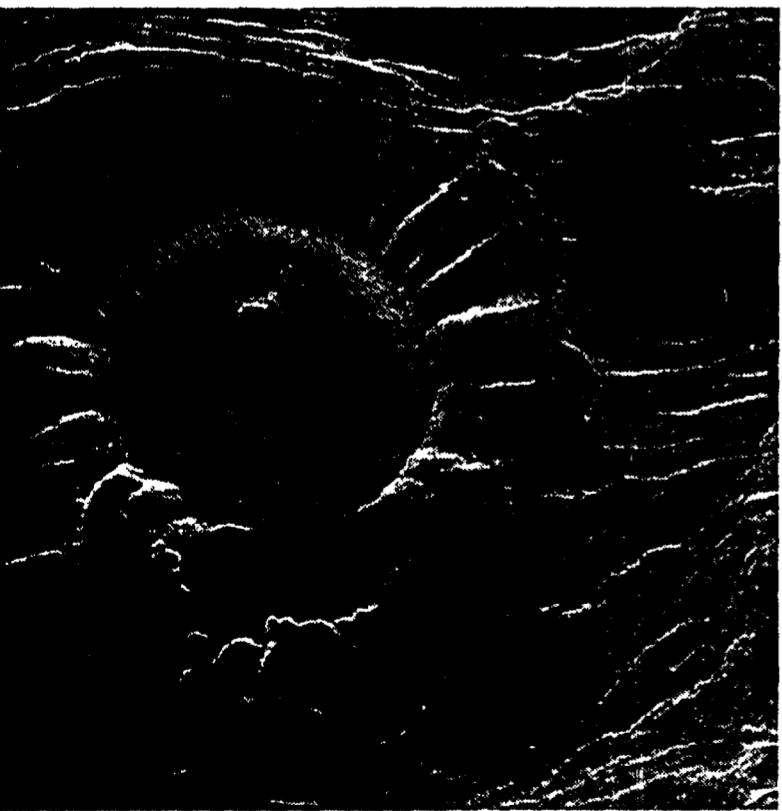
Aids: centomila decessi negli Usa in dieci anni

I famosi Centers for Disease Control di Atlanta danno i numeri sull'Aids. Hanno infatti raccolto tutti i dati sulla peste del secolo negli Stati Uniti a partire dal 1981. Nel decennio trascorso sono morti di Aids 100.700 americani. La maggior parte dei quali (73%) nella fascia di età che va dai 25 ai 44 anni. In particolare, con una rapidità forse agli inizi inattesa, la sindrome da immunodeficienza acquisita è diventata la seconda causa di morte tra gli uomini, in questa fascia di età (seconda soltanto agli incidenti), e l'ottava tra le donne (anche se sembra destinata, pure per il sesso debole, a salire rapidamente la sgradita graduatoria). D'altra parte la notevole differenza tra maschi e femmine (novantamila morti tra gli uomini, contro «solo» diecimila tra le donne) è sicuramente destinato a ridursi. (Morbidity and Mortality Weekly Report, 1991).

L'insulina previene oltre che curare il diabete?

L'insulina non solo cura il diabete, ma può anche prevenirlo. L'affermazione, che crea molte speranze nei pazienti colpiti dalla malattia, è di Richard Jackson, del Joslin Diabetes Center di Boston, ed è eliminata al diabete di primo tipo, noto un tempo come giovanile perché colpisce soprattutto bambini e giovani. Questa particolare forma di diabete è dovuta a un attacco dell'organismo stesso contro le proprie isole del pancreas, che producono insulina. In tal modo questi pazienti non sono più in grado di produrre l'ormone, e la malattia si manifesta in tutta la sua gravità. Ora Jackson propone di usare l'insulina medesima prima ancora che insorga la malattia. Ciò è reso possibile oggi dall'identificazione dei soggetti a rischio. Tale trattamento preventivo, che sembra funzionare nei tre pazienti del diabetologo statunitense, è ovviamente del tutto sperimentale, e richiede ulteriori controlli e conferme su un maggior numero di soggetti. (Medical Tribune, 1991).

PIETRO DRI



Il concorso per dare un nome ai crateri di Venere

Un cratere nella regione Eistla sul pianeta Venere. La foto è stata ripresa dalla sonda spaziale Magellano. È stata diffusa nella giornata della donna. La stessa giornata in cui è iniziato il concorso internazionale lanciato dalla Nasa per la ricerca di circa 4mila nomi femminili da attribuire ad altrettanti crateri e ad altre formazioni geografiche appena scoperte su Venere proprio dalla sonda «Magellano». Le proposte dovranno essere indirizzate al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California. Dei 4700 crateri e formazioni geografiche nuovi finora scoperti, solo 700 sono già stati battezzati.

Una ricerca inedita dell'Università dell'Onu  
Condizione femminile nei paesi poveri e modernizzazione  
Quando il mutamento non cambia la qualità della vita

# Moderne. E massacrate

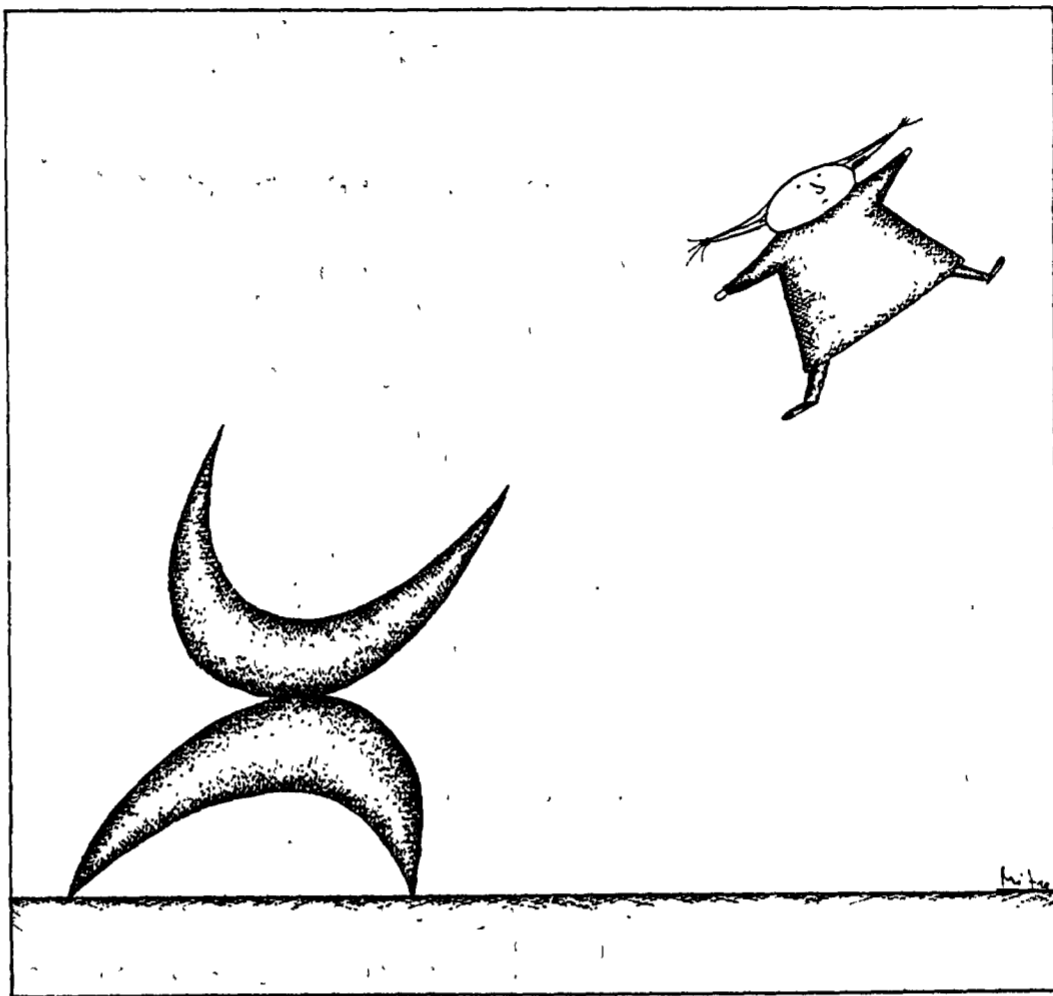
La condizione femminile nei paesi poveri e poverissimi viene raramente modificata dagli interventi internazionali per lo sviluppo o dalla modernizzazione economica o politica. Anzi, spesso gli interventi, le novità, la modernizzazione finiscono per peggiorare la condizione di vita delle donne. Una ricerca dell'Università delle Nazioni Unite di Tokio e quattro casi «tipici»

ROMEO BASSOLI

■ C'è un universo che sembra immobile, eternamente in rotazione attorno ad un centro schiacciato e buio. I Paesi in via di sviluppo sono questo universo e al loro centro è la donna, immobile nella sua condizione in continuo mutamento.

Una ricerca inedita dell'Università delle Nazioni Unite di Tokyo ci restituisce questa immagine attraverso tre scenari drammatici e un quarto contraddittorio. Tre momenti in cui l'Africa profonda o la Cina delle grandi rivoluzioni si muovono appoggiando il perno sulla vita delle donne, mutandola senza mutarne la qualità. Spesso peggiorandola.

**Primo scenario, il Kenya** - Il Kenya delle piantagioni di the e caffè immerse nei paesaggi arcaici della Rift Valley. Coltivazioni delle grandi compagnie inglesi, con una gerarchia rigida che vede nel suo gradino più basso le donne raccogliatrici. Le ricercatrici kenyote incaricate dall'Università delle Nazioni Unite hanno potuto visitare alcune. Altre, come quella della compagnia che si rappresenta con l'uomo in vestito bianco brillante che acconsente alla raccolta («l'uomo che dice sì») le hanno respinte. Quando sono tornate dal loro viaggio, le ricercatrici hanno raccontato a tutti che non si potevano «immaginare che le donne nel nostro Paese vivessero così». Ecco che quasi il 40% avesse perso almeno uno dei propri figli, ucciso da malattie infettive o da malanni legati all'ambiente. O che nelle piantagioni si entrasse all'inizio della pubertà, a 12 anni, e se uscisse non prima dei 42, 43 anni ormai fisicamente distrutte. Nelle piantagioni della Rift Valley la modernizzazione della organizzazione del lavoro ha netti connotati sessisti. I maschi sono infatti esclusivamente dei supervisori, la loro presenza sul campo è inconstante. Ma sono gli unici uomini che le ragazze della pianta-



Disegno di Mitra Divshali

nessuno sapeva come passare. Uno sciamano che era con noi ci disse che dovevamo offrire un bambino al fiume. La regina chiese al fratello di dargli un figlio, il fratello lo chiese alle proprie mogli, che rifiutarono. Allora la regina prese un proprio figlio e lo gettò nel fiume che immediatamente aprì le acque e lasciò passare il nostro popolo».

**Secondo scenario, La Costa d'Avorio** - I baoulé, la gente dei villaggi che sorgono attorno al bacino artificiale di Taabo, in Costa d'Avorio, racconta la propria storia partendo da un cupo rito di passaggio. «Noi veniamo dal Ghana - dicono - e ci siamo messi in marcia verso questi luoghi dopo una guerra. Ci conducevano la regina Abla Pokou e suo fratello Abla Kimou. Sulla nostra strada trovammo il fiume Comohé che

bandonando le piantagioni. Scompare la «famiglia estesa» africana e scompare il ruolo tradizionale della donna, la sua figura di cerniera tra i diversi pezzi della famiglia allargata. Le ricercatrici delle Nazioni Unite parlano di donne che tentano inutilmente di ricostruire un tessuto sociale e che poi, sconfitte, hanno meno figli e meno ruolo, perdono la solidità della tradizione senza poter affermare la speranza della novità. Perché senza sviluppo economico la struttura pubblica, la scuola, l'ospedale, si degradano rapidamente. «Meno educazione e meno salute» dice la ricerca. I fili di rame sopra la testa non hanno portato le donne baoulé da nessuna parte.

pio, per loro.  
**Quarto scenario, Sri Lanka** - I progetti di irrigazione hanno cambiato volto alla coltivazione in larghe zone della grande isola dell'Oceano Indiano. Diminuiscono le aree coltivate a riso a favore delle più redditizie spezie. Cambiano i ritmi di vita. La risaia si scandiva con precisione, segnando i cicli della fecondazione, della nascita, del riposo, del lavoro massacrante. Le donne di queste zone dello Sri Lanka avevano mediamente sei figli a testa. Dal riso alle spezie, tutto cambia. La famiglia buddista con i suoi villaggi dalle porte aperte verso lo spazio comune centrale (una sorta di piazza) si trova privata del suo cronometro secolare. Le porte di chiusura, la fertilità diminuisce, le donne hanno più tempo per frequentare la scuola. Là dove il matrimonio tra adolescenti era la norma, ora anche le donne anziane ammettono che «è meglio sposarsi tardi... e quindi...». «La cultura internazionale dello sviluppo non tiene conto della condizione della donna. Il suo intervento è casuale rispetto alla realtà femminile» commenta Eleonora Barbieri Masini, a lungo direttrice della World Futures Studies Federation, la nostra guida in questa ricerca delle Nazioni Unite. «Solo recentemente - aggiunge - si è compreso che la bomba demografica si può disinnescare soltanto se si riesce ad operare sulla condizione femminile. E il grimaldello più efficace è quello che garantisce tempi e modi per l'istruzione. C'è una sorta di interruttore sociale: se si riesce a garantire 5 anni di istruzione primaria alle donne, la fecondità crolla». Là dove, come nello Sri Lanka (o, in una esperienza lontana e non citata qui, in Colombia), questa garanzia si è riuscita a raggiungere, l'equilibrio sociale ed ambientale è migliorato. Ma la «modernizzazione» spesso sembra un valore in se. E non può esserlo.

## Troppe culle per l'«homo sapiens»

■ L'irrompere della ricerca genetica nel campo della paleontologia aveva prodotto, qualche tempo fa, l'effetto di un piccolo terremoto. Sembrava che lo studio del Dna potesse finalmente dire l'ultima parola su tante irrisolte polemiche, in particolare sull'annosa questione della comparsa dell'uomo moderno. Ma gli specialisti del settore, abituati da sempre a suffragare le loro ipotesi sulla base di fossili e di analisi stratigrafiche, non hanno molto gradito questa intrusione di metodiche completamente diverse e di ricercatori di tutt'altra disciplina e appaiono poco disposti a lasciarsi convincere dalle risultanze biomolecolari. Riassumiamo i termini della discussione, recentemente riproposta da Christopher Stringer, direttore dello Human Origins Group presso il Museo di Storia Naturale di Londra, sulle pagine di prestigiose riviste quali il New Scientist e lo Scientific American. L'«homo sapiens» ha - nelle ricostruzioni degli esperti - due possibili origini. Alcuni studiosi affermano che le prime popolazioni, giunte in Asia e in Europa intorno a un milione di anni fa, si sono evolute sul posto nell'«homo sapiens» arcaico e poi nell'uomo anatomicamente moderno («sapiens sapiens»). Dunque secondo tale teoria, detta multiregionale o «della continuità locale», ogni regione avrebbe conosciuto una evo-

luzione indipendente di gruppi umani insediati da tempo sul territorio. Lo proverebbe la persistenza di alcune caratteristiche delle popolazioni asiatiche attuali (la dentatura e lo scheletro facciale) che già si ritrovano in epoca molto antica. Altri studiosi sostengono invece la teoria della «sostituzione rapida»: a una prima ondata migratoria, avvenuta intorno al milione di anni fa, ne sarebbe seguita una seconda. I nuovi venuti, anziché incrociarsi con le popolazioni presenti sul posto, si sarebbero «sovrapposti» geneticamente ai primi. E sarebbero questi gruppi umani, evolutisi in Africa fra 200 e 100.000 anni fa prima di giungere in Eurasia, i veri progenitori dell'umanità moderna, che potrebbe vantare così un'origine comune relativamente vicina nel tempo. Il successo evolutivo di tali gruppi sarebbe stato determinato soprattutto dalla maggiore densità di popolazione.

Per quanto riguarda l'Europa - ci spiega il professor Giacomo Giacobini, docente di Paleontologia umana presso l'Università di Torino - la situazione è ormai abbastanza chiara. Tutti o quasi gli specialisti concordano oggi sull'ipotesi della sostituzione rapida. I neanderthaliani, risultato dell'evoluzione delle prime popolazioni umane giunte nel nostro continente circa un milione

di anni fa, si sono estinti fra 35 e 30.000 anni fa. Il loro posto è stato preso dagli uomini di Cro-Magnon, approdati in Europa dal Medio Oriente pressappoco nello stesso periodo. Conosciamo infatti le caratteristiche di queste popolazioni di origine mediorientale, i cosiddetti proto Cro-Magnon di Qafzeh e Skhul (le località della Palestina dove sono stati rinvenuti importanti reperti). Possiamo seguire con una certa precisione i loro spostamenti: dal Medio Oriente sono passati in Bulgaria intorno a 40.000 anni fa, come documentano i resti portati alla luce in due grotte. In seguito sono giunti in Europa Occidentale, incontrandovi gli ultimi neanderthaliani. Vi sono, a testimonianza, almeno cinque siti in cui compaiono, negli stessi strati, utensili dell'uomo di Neanderthal e strumenti usciti dalla mano dell'uomo moderno. I rapporti fra le due popolazioni ci sono però sconosciuti. Le forti differenze anatomiche fanno ritenere che non si andò al di là di una «coesistenza pacifica», anche se non si può scartare in maniera assoluta la possibilità di qualche incrocio. Non si può insomma escludere la presenza nel nostro genotipo di una percentuale, sia pur minima, di patrimonio genetico neanderthaliano. Per l'Asia il quadro è più complesso. Gli studi, realiz-



NICOLETTA MANUZZATO



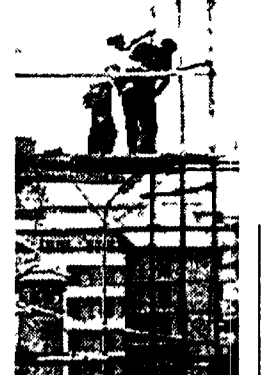
**rosati LANCIA**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

ieri minima 12°  
massima 16°  
Oggi il sole sorge alle 6,30  
e tramonta alle 18,11

# ROMA

La redazione è in via dei taurni, 19 - 00185  
telefono 44 49 01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
DEDRA integrale



### Infortunati sul lavoro I sindacati chiedono un'intesa

Cgil-Cisl-Uil minacciano una serie di agitazioni degli operai dei servizi di base nelle Usl del Lazio se non sarà raggiunta un'intesa sulla prevenzione degli infortuni. I sindacati protestano per la mancata attuazione di alcune parti delle piante organiche e per l'assenza dei piani di formazione ed aggiornamento del personale. «L'attuale situazione non può essere più tollerata», dicono i sindacalisti. «Non si possono aspettare le nuove emergenze dello Sdo e della legge per Roma Capitale. Occorre un accordo che stabilisca i tempi di attuazione dei presidi di prevenzione».

### A Tor Bella Monaca numero telefonico per segnalare gli spacciatori

Gli abitanti di Tor Bella Monaca presto potranno alzare la cornetta del telefono e segnalare via cavo alla Circoscrizione gli spacciatori di droga. «Soprattutto tra le affollate palazzine di via dell'Archeologia - è scritto in un comunicato dell'VIII Circoscrizione - lo spaccio avviene alla luce del sole. Gli abitanti del quartiere non hanno più intenzione di sopportare in silenzio i continui abusi, le violenze e le prevaricazioni dei malviventi». Il nuovo servizio è stato annunciato nel corso di un incontro dei problemi della periferia. Presto, inoltre, un censimento degli abitanti del quartiere dovrebbe individuare chi occupa abusivamente le case popolari del Comune.

### Scioperi in arrivo per metropolitana e trenini

Da lunedì 18 chi deve recarsi all'aeroporto correrà qualche rischio per via delle probabili cose di collegamento dimezzate. Le rappresentanze sindacali di base Cgil-Cisl-Uil del personale dell'impianto di Fiumicino hanno indetto, a partire da quel giorno, l'astensione delle prestazioni straordinarie. Giovedì 21, inoltre, scoperanno tutti i servizi ferroviari aziendali dell'Anas. L'astensione dal lavoro, dalla durata di sei ore, dalle 15 alle 19, è stata indetta dalle rappresentanze sindacali di base dei macchinisti Cgil-Cisl-Uil.

### Prende a calci il taxi fuori servizio Arrestato

Aveva fermato un taxi per avere un passaggio, ma il conducente non era in servizio. Così, ieri sera, Augusto Egidi, 27 anni, e pregiudicato, invece di aspettare un'altra macchina gialla ha preferito insultare il tassista e danneggiare il mezzo. Non contento, ha riservato lo stesso trattamento anche all'equipaggio di una gazzella del nucleo radiomobile intervenuto sul posto, ferendo in modo lieve tre militari. Quando i carabinieri l'hanno bloccato per l'Egidi non c'è stata altra via che quella della prigione.

### Dalle periferie la richiesta di estendere il condono edilizio

«Per difendere i nostri diritti prepareremo una grande manifestazione cittadina», ha detto Bacchetta - coordinatore della federazione di Romaitalia - nel corso della conferenza pubblica. Dalla periferia una proposta alla città: «risanare, recuperare la periferia per trasformare la città», che si è svolta ieri al Palazzo Valentini. «Tale decisione», ha spiegato, «nasce dalla mancanza di risposte concrete da parte degli amministratori. Da tempo, sia noi che l'associazione Italia-Ambiente, proponiamo un base alla nuova legge sul condono edilizio l'estensione della sanatoria alla quarta fascia, cioè gli abusi commessi dopo il 1° ottobre del 1983 e chiediamo una possibilità anche per quelli compiuti dopo il 16 marzo '85».

### Affissioni ai privati I verdi annunciano battaglia

Il servizio affissioni e pubblicità del Comune passerà ai privati. L'assessore Piero Meoni ha presentato alla commissione consiliare competente il suo progetto di affidare il servizio a delle ditte private. Il gruppo dei Verdi per Roma ha già fatto sapere che si oppone al passaggio delle affissioni ai privati. «La cosa scandalosa è che si decida di smantellare uno dei pochi servizi comunali che ha un bilancio in attivo», ha detto il consigliere Athos De Luca - nonostante gli operatori delle affissioni lavorino in condizioni di grande precarietà. L'anno scorso il servizio ha incrementato del 48% le sue entrate».

### Segni alla Makumba Ora deciderà la Circoscrizione

Saranno la commissione consultiva patrimonio e la II Circoscrizione a decidere il futuro della Makumba. La discoteca e centro culturale di viale degli Olimpionici, al Flaminio, era stata chiusa con un'ordinanza due settimane fa. Il Comune infatti ha deciso di riprendere possesso dell'area sulla quale sorge il tempio dell'arco music ritenendo che l'Arco, l'associazione che gestisce lo spazio, non abbia realizzato le attività culturali, ricreative e sportive per le quali l'amministrazione aveva concesso l'area. Nel quartiere, nei giorni scorsi, ci sono state manifestazioni e raccolte di firme di segno opposto. C'è chi chiede di lasciare aperto il punto di incontro dell'Arco e chi invece vorrebbe farvi sorgere un centro sociale e per gli anziani. Una delle ipotesi è che si riesca a far convivere entrambe le attività sulla stessa area.

MARISTELLA IERVASI

### Il Campidoglio Rutelli, Verdi

### Interventi Lo Sdo che voglio/2

«L'occasione Sdo deve consentire di trasferire, riunire, razionalizzare una consistente parte degli uffici della pubblica amministrazione, di organizzare i flussi di traffico cittadino (prioritariamente su ferro) di recuperare volumetrie ed aree di primaria importanza». Secondo queste direttrici, e le riforme imposte dalla cultura ecologista, per Francesco Rutelli, consigliere comunale dei Verdi Sdo e Roma capitale potranno realizzare lo sviluppo della città.

A PAGINA 18

Anomalo il sequestro a Cisterna di Latina dell'imprenditore Carmine Del Prete. Solo due banditi per l'azione. Parlavano con un forte accento campano.

Ma gli inquirenti locali non escludono l'intervento di organizzazioni criminali provenienti da altre regioni che avrebbero però ottenuto un «permesso».

# Rapimento firmato camorra?

L'ombra della camorra sul sequestro dell'industriale Carmine Del Prete, rapito la sera di venerdì scorso a Cisterna di Latina. Ma gli investigatori stanno vagliando in queste ore l'ipotesi di un diretto coinvolgimento di alcuni esponenti della criminalità organizzata calabrese che da qualche mese sembra gravitare nella zona. Escluso il rapimento legato ad una richiesta di tangenti.

Pochissime tracce e troppe ipotesi in queste ore per riuscire ad inquadrare con precisione le indagini sul sequestro di Carmine Del Prete, l'imprenditore rapito la sera di venerdì scorso nel suo stabilimento di rottamaggio a Cisterna di Latina. Un rapimento «anomalo», su questo aspetto gli investigatori sono concordi. Anomalo nella dinamica. Due banditi sono pochi, almeno stando ai precedenti, per compiere un'azione del genere. Ed erano a volto scoperto. E si sono lasciati sfuggire fra il marcatto accento campano davanti a Giuseppe Rocca, 35 anni, dipendente della «Sider Cisterna», l'unico testimone del sequestro. Tal-



Gennaro Del Prete, fratello del rapito, e a sinistra Imerio Tacchella

mente strano che polizia e carabinieri stanno valutando l'ipotesi che i banditi abbiano volutamente lasciato quella «traccia» per sviare le indagini. Ieri pomeriggio, durante un vertice in Questura presieduto dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina, De Angelis, sono stati ricostruiti alcuni episodi avvenuti recentemente sull'asse Aprilia-Cisterna, tra i quali alcune perquisizioni in abitazioni di pregiudicati calabresi e pugliesi. Tre mesi fa, a Latina, tre calabresi furono fermati perché trovati in possesso di armi. Insomma, anche se il sequestro è avvenuto nel sud del Lazio non vuol dire che sia automatico parlare di camorra, certo ben sin-

ta nella zona, ma non al punto da evitare la presenza di altre organizzazioni criminali. Oltre all'episodio dei calabresi, basti pensare che la «base» dei pastori sardi che rapirono l'industriale del caffè Dante Belardinelli era a Campoverde, che dista non più di dieci chilometri da Cisterna di Latina. Resta però il fatto che per compiere simili azioni in territorio altrui, potrebbe essere necessario ottenere un «permesso» dai boss che delegano il controllo della zona. Sembra comunque da scartare l'ipotesi del rapimento legato ad una richiesta di tangenti, avanzata in un primo momento i fratelli di Carmine Del Prete, che con lui gestiscono l'azienda, hanno negato di aver mai subito minacce. Gennaro, 31 anni, è avvocato civilista. Leopoldo Del Prete, 38 anni, è proprietario di un negozio di abbigliamento ed esclusivista della «Carra», la società di Imerio Tacchella. Il padre della piccola Patrizia, sequestrata l'anno scorso appena appresa la notizia è corso a Cisterna per portare alla famiglia la sua solidarietà. La disponibilità finanziaria di Carmine Del Prete

e dei suoi familiari è stata comunicata definita ingente dagli investigatori. Non tanto per il fatturato dell'azienda, che oltre a raccogliere ferro lo lavora producendo tubi e tombini, quanto per le loro numerose proprietà immobiliari. Appassionato di auto sportive, l'industriale rapito possedeva tra l'altro una Ferrari Testarossa. Soltanto due i sequestri di persona avvenuti nella provincia di Latina. Undici anni fa, proprio a Cisterna, un bambino di 11 anni, Ettore Bernardi, venne rapito davanti alla scuola elementare da un uomo travestito da prete che faceva parte di una banda di malviventi locali. Il bambino, figlio di un notaio commerciante della zona, venne liberato dai carabinieri pochi giorni dopo. Dell'85 invece il precedente più clamoroso, il rapimento di Giorgio Calisano e di sua madre Anna Bulgari, sorella del noto gioielliere romano. Furono sequestrati davanti alla loro villa nelle campagne di Aprilia da una banda di sardi. Durante la prigionia, per costringere la famiglia a pagare il riscatto, i banditi tagliarono un orecchio al ragazzo.

## Traffico in tilt e tamponamenti per il fondo scivoloso. Fa strage l'asfalto bagnato. Quattro incidenti mortali

Quattro incidenti mortali, decine di feriti. Questo è il bilancio della giornata di ieri, che è stata segnata da un traffico intenso e da numerosi incidenti, avvenuti in diversi quartieri della città, a causa del fondo stradale bagnato. Solo in mattinata i vigili urbani hanno dovuto eseguire settantadue interventi. Nelle prossime ore la temperatura dovrebbe scendere di qualche grado, e sono previsti temporali.

**ANNA TARQUINI**  
Decine e decine d'interventi dei vigili urbani hanno segnato l'andamento di una mattinata di traffico intenso. Quattro persone hanno perso la vita e altre sono rimaste ferite in diversi incidenti stradali che si sono verificati ieri in tutti i quartieri della città a causa del fondo stradale bagnato per le piogge di venerdì notte. Solo nel pomeriggio la situazione si è normalizzata. Ancora qualche pioggia, dopo le giornate di caldo torrido, con una brezza di vento africano che ha fatto improvvisamente salire la temperatura da 16 a 22 gradi. Secondo le previsioni dell'ufficio meteorologico dell'Arma aerea, nelle prossime

Fiat Regata condotta da Remo Bertoni di 48 anni è uscita fuori strada, causando la morte di uno dei passeggeri e il ferimento dell'altro. Il conducente dell'auto è stato ricoverato con dieci giorni di prognosi all'ospedale Villa San Pietro, mentre la moglie Giovanna Lailli, di 47 anni è morta sul colpo. Ancora due incidenti mortali sono avvenuti ieri mattina. Il primo, alle 7,40, ha coinvolto un pedone che è stato investito da un'automobile mentre percorreva via di Valle Muricana; il secondo, alle 7, in via Gregorio Settimo. Ancora macchine uscite fuori strada, tamponamenti e traffico bloccato in tutti i quartieri vicinissimi agli incidenti sono il bilancio dei quartieri Tiburtino, Prenestino, in zona e decima circoscrizione. Sempre vicinissimi tra il Canale di Ostia, l'Eur, Fiumicino, Portuense e Monteverde. Ventidue nelle zone più centrali e a Roma nord. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco che ieri sono stati impegnati ore al secondo chilometro di via Aniana per rimuovere un autotreno che si era rovesciato finendo contro un muro.

## A Civitavecchia i dipendenti avevano bloccato gli straordinari. L'Enel licenzia, proteste vietate. Il prefetto decide la precettazione

Precettati i lavoratori delle centrali Enel di Civitavecchia. Il provvedimento è scattato ieri per bloccare l'astensione dagli straordinari e dalla reperibilità, proclamata per lunedì. La protesta degli elettrici contro l'esclusione dall'organico di cento operai. La Fnl Cgil: «La legge per la regolamentazione è diventata un provvedimento antiscopero che tutela solo l'Enel».

**SILVIO BERANGELLI**  
Proibito scioperare per i lavoratori elettrici delle centrali di Civitavecchia. Proibito astenersi dagli straordinari e dalla reperibilità. Ieri pomeriggio i rappresentanti del Comitato lavoratori elettrici hanno ricevuto la comunicazione di precettazione al termine di un incontro in Prefettura. Il blocco degli straordinari proclamato dai lavoratori del Comitato e dalla Fnl Cgil, secondo il prefetto, «può provocare gli stessi effetti di uno sciopero». Lunedì, quindi, tutto regolare nelle centrali. La protesta dei lavoratori, per la terza volta

in pochi mesi, deve rimanere sulla carta dei volantini e nelle dichiarazioni alla stampa. «La nostra scelta nasce da una situazione grave - dice Massimo Lucidi del Comitato - Il piano di ristrutturazione nazionale, varato dall'Enel, prevede infatti un esubero di cento lavoratori su 370 attualmente impiegati. Una decisione d'urto nei confronti di una città che paga un prezzo altissimo alle servizi energetiche». Ancora, «È un piano che non tiene assolutamente conto delle caratteristiche tecniche particolari degli impianti di Civitavecchia».

I lavoratori contestano all'Enel soprattutto la valutazione errata della tipologia del lavoro negli impianti. Nella megacentrale di Torre Valdaliga Nord, infatti, sono installati quattro gruppi da 660 megawatt, sono in funzione gli elettrolitici, c'è il trattamento delle acque reflue. Proprio le maestranze impegnate in queste mansioni, molto delicate per la sicurezza, verrebbero rimosse e messe a disposizione per altri lavori occasionali. «Cento lavoratori sono i dieci per cento della forza impiegata - dice Benedetto Salerni, segretario della Fnl Cgil -. Troppo per l'economia di Civitavecchia, che vive in gran parte sulle centrali. Questo piano significa che non ci saranno nuove assunzioni. Ma ora il punto centrale è la validità di questa precettazione». «Come già il 29 novembre e il 12 dicembre la legge per la regolamentazione degli scioperi viene applicata automaticamente come divieto

di qualsiasi forma di astensione legittima dal lavoro. Siamo preoccupati del torpore delle altre organizzazioni sindacali. Bisogna rilanciare la vertenza in termini unitari. C'è il rischio che passi la linea dura dell'Enel, che considera il polo di Civitavecchia importante solo quando si parla di produttività e se ne dimentica quando deve affrontare il problema dell'organico o dei livelli di inquinamento». La notizia della precettazione è giunta in città ieri sera, portata dai lavoratori che erano stati convocati a Roma dal dottor Di Meo, capo di gabinetto del prefetto Alessandro Voci. «Abbiamo avuto la netta sensazione che l'Enel giochi molto sulle nostre divisioni - dicono alcuni operai -. Siamo stati costretti dalle precettazioni a lavorare quando il 29 novembre tutta la città si è fermata contro l'inquinamento delle centrali. Ora la storia si ripete. Ma proseguiremo nella lotta».

## Voleva un milione per restituire lo yorkshire. Ruba il cane a un agente. Ricattatore in manette

aveva deciso di ricattare un agente della squadra mobile. Ed è finito subito in manette. Strumento della fallita estorsione di E.S., lo yorkshire della moglie del poliziotto. Il cane era stato rapito proprio mentre veniva portato a spasso dal padrone, il 27 febbraio. L'28, la prima richiesta di soldi, 200.000 lire. Ma E.S. voleva molto di più e al secondo appuntamento ha rovinato la squadra mobile.

Anche i poliziotti hanno una vita privata, anzi domestica. Ma con in tasca sempre una carta in più per risolvere il problema. È così che un agente della seconda sezione della squadra mobile ha potuto essere oggetto di un ricatto folto riservato ad anziani oblidonne e risolverlo in pochi giorni con l'aiuto di tutta la sua sezione: gli avevano rapito amatissimo yorkshire.

camminava lentamente dietro ai due, si era fermata. Una mano aveva afferrato il cane. Poi, tra i guaiti dell'animale, una sgommata. E il poliziotto era rimasto con il guinzaglio in mano. Era il 27 febbraio. Il giorno dopo, la prima telefonata. E.S., 39 anni, raccontava all'agente di essere stato pregato dal «rapitore» di fare da intermediario. «Vogliono 200.000 lire». Andato a casa del poliziotto, E.S. ha preso la somma e spiegato che per rivedere lo yorkshire in buona salute ci volevano altre 800.000 lire. A quel punto, l'agente ha deciso di chiamare i colleghi. Quando il giorno dopo E.S. è tornato a prelevare i soldi ha trovato le manette. Lo yorkshire, invece, ha recuperato la libertà, tornando nelle braccia dei suoi padroni. □ A.B.

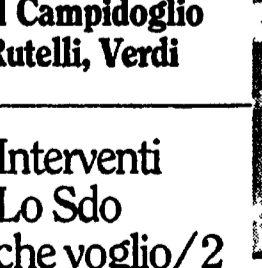
## Nettuno, una giovane di 22 anni aveva tenuto nascosta la gravidanza. Bimbo morto dopo parto segreto. Avviso di garanzia per la madre

Ha partorito in casa, di nascosto dai genitori che non sapevano nulla della gravidanza. Ma alla fine ha gridato. Non ce la faceva più, voleva aiuto. E la madre l'ha trovata stesa, con accanto un neonato che non respirava. Una ragazza di 22 anni di Nettuno è stata raggiunta da un avviso di garanzia per il reato di infanticidio. Il sostituto procuratore Angelo Palladini l'ha interrogata ieri, ma attende ora le perizie.

**ALESSANDRA BADUEL**  
La figlia non aveva mai detto nulla. E loro non si erano accorti di nulla. La pancia cresceva il bambino stava per nascere, ma i genitori della ragazza non sono venuti a conoscenza quando l'hanno trovata stesa con il neonato vicino, morto. Era il sei marzo. Ora la giovane, che ha ventidue anni e vive con i genitori a Nettuno, è ricoverata all'ospedale di Anzio. Su di lei pende il sospetto

di un infanticidio. Il giorno dopo il parto «segreto» è stata raggiunta da un avviso di garanzia e ieri pomeriggio è stata interrogata da Angelo Palladini, sostituto procuratore di Velletri. «Tutto quello che posso dire - spiega al telefono l'avvocato difensore della ragazza, Salvatore Brusolini - è che sono in corso le indagini preliminari coordinate dal dottor Palladino».

Ora bisogna attendere che vengano fatte le perizie medico-legali e ginecologiche disposte dal magistrato ed affidate al dottor Enzo Cinillo di Velletri e al professor Giorgio Gualdi dell'Istituto di Medicina legale di Roma. I periti hanno quaranta giorni di tempo per consegnare la documentazione. «Per il resto - conclude l'avvocato - posso solo aggiungere che ho fiducia di riuscire a dimostrare l'insussistenza del reato di infanticidio per cui la mia assistita ha ricevuto l'avviso di garanzia. E confermo che i genitori non sapevano nulla del suo stato di gravidanza». Il dottor Palladini, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato che per il momento non è stato preso nessun provvedimento a carico della ragazza. «Stiamo attendendo - ha spiegato il sostituto procuratore - il esito de-



MARISTELLA IERVASI

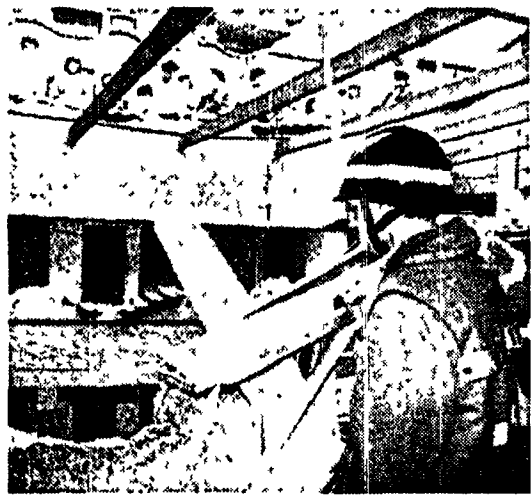
gli interrogatori e delle perizie relative ad un'ipotesi di reato che però è tutta da verificare». Mercoledì scorso, la ragazza si era chiusa in bagno. Ha partorito da sola, senza chiamare nessuno. Alla fine, però, non ce l'ha fatta più. Il dolore era troppo forte ha gridato e la madre è arrivata subito. Davanti ai suoi occhi, sua figlia trasformata in una puerpera, con accanto quel piccolo neonato che non respirava. Chiamato il marito, la donna ha aiutato la figlia ad alzarsi. Con quel piccolo fardello immobile in braccio la famiglia è arrivata all'ospedale di Anzio. La ragazza è stata subito ricoverata nel reparto di ginecologia ed i medici, visitando il bambino, ne hanno confermato la morte. Ma hanno anche avvisato la polizia. Ed è partita l'indagine della procura.

La neonata di cinque mesi era rimasta sepolta nel crollo di 7 appartamenti del residence sulla Cassia

Archiviata l'inchiesta sull'esplosione causata da una fuga di gas fuoriuscita da una bombola

# Migliora la piccola Anicia Presto fuori dall'ospedale

Sta meglio la bimba di 5 mesi rimasta sepolta viva nell'esplosione del residence sulla Cassia. Sette dei minuscoli appartamenti, abitati da capoverdiani, sono rimasti lesionati gravemente nello scoppio di giovedì. Si è trattato, secondo la polizia di una fuga di gas. L'inchiesta è archiviata. «Ma dove andranno ora queste persone?» si chiedono i sanitari che hanno in cura la piccola Anicia e la madre.



Un vigile del fuoco guarda il residence devastato dall'esplosione

o tra vicini. Un'atmosfera di disagio, tra lavori precari e difficoltà ad avere il permesso di soggiorno, con topi, scarafaggi, umido dai muri delle case. Un'atmosfera resa ancora più incandescente dal poco spazio a disposizione e dalla mancanza di intimità. Non più di tre metri a testa, una o due stanzette per ogni nucleo familiare, con affitti che vanno dai 300 alle 650 mila lire al mese. La società che gestisce il villaggio, la «Ricettiva Residence 23», non garantisce neppure l'erogazione di acqua e luce, che saltano in continuazione. Ed è stato proprio durante uno di questi black out che è avvenuta l'esplosione nella stanza dove Katia Almeida, una bambina capoverdiana di 10 anni, aveva acceso una candela. L'inchiesta per accertare le cause dell'incidente però è stata archiviata. Il commissario Flaminio ha inviato un foglietto alla Procura circoscrizionale nel quale si dice che per il momento non sono emerse responsabilità penali. La polizia infatti sostiene che è stato il gas fuoriuscito da una bombola a causare il forte spostamento d'aria che ha fatto crollare tramezzi e le finestre di 7 miniappartamenti.

RACHELE GONNELLI

Coccolatissima dalle infermiere, la piccola Anicia Rodriguez, sepolta viva nello scoppio del residence sulla Cassia, sta meglio. Le sue condizioni stanno migliorando, anche se per la frattura del bacino la neonata dovrà restare ancora qualche giorno nel reparto Santa Caterina dell'ospedale Villa San Pietro. Ieri mattina le hanno accuratamente pulito gli occhi e il nasino, infettati dai calcinacci. È stata anche sottoposta a un elettroencefalogramma che è andato bene. Non ci sono danni cerebrali. «Quando è arrivata - dice il pediatra che l'ha in cura - abbiamo temuto che avesse subito un trauma cranico. Esternamente non si vedevano ematomi, ma la piccola, che è capoverdiana, ha la pelle acurata. Un'infermiera, esentata da

ogni altro servizio, ha vegliato accanto alla sua culla per tutta la notte. I medici aspetteranno ancora un paio di giorni prima di dire che la bambina, con appena cinque mesi di vita, è completamente fuori pericolo. Ma dorme bene e beve tranquillo dal biberon. Ieri la piccina ha passato molte ore nella stanza della madre, Germana Silva, anche lei tra i degeniti dell'ospedale Villa San Pietro, nel reparto di chirurgia. Ricoverata perché in stato di choc, adesso che la bambina si è ripresa, è uscita dalla confusione mentale. «Ma è giù di morale - dice il medico - e non posso darle torto. Dove porterà la bimba che ha bisogno di riposo assoluto? Le sei persone di quella famiglia vivevano in un caserme-almatru, stipati in un 28 metri

quadrati. Ora non hanno più neppure un tetto. Speriamo che qualcuno trovi loro una sistemazione». Intanto il padre, Armando Santos, disoccupato, fa avanti e indietro tra l'ospedale e il residence sulla Cassia. Deve occuparsi degli altri tre figli, ospitati con lui dai vicini di casa,

anche loro capoverdiani. È un'intera comunità quella che abita nei minuscoli appartamenti di via Mastrioli. Gli agenti del commissariato di zona conoscono bene le condizioni di vita di queste 200 famiglie. Intervengono a sedare le liti che scoppiano spesso. Nessuna rissa, si tratta di litigi tra coniugi

La Regione ha approvato il progetto di risanamento della rete idrica

# «Rivoluzione» di fossi e canali sul litorale Al lavoro le tute blu anti alluvione

Al via i lavori sul litorale per evitare altri disastrosi allagamenti. Il progetto di risanamento riguarda le zone colpite dal violento nubifragio dello scorso 18 ottobre: Casal Bernocchi, Punta Malafede e Casalpalocco. Il costo complessivo degli interventi è di 30 miliardi. Nulla di fatto invece per i risarcimenti ai privati, ancora neanche una lira alle 2.000 famiglie rimaste senza tetto.

sciat sul terreno dagli ultimi lottizzatori abusivi, era stato tra le principali cause dello straripamento del fosso e dell'allagamento di centinaia di abitazioni e negozi. Tre miliardi e 500 milioni costituiscono invece lo stanziamento per il risanamento del Fosso del Fontanile e della rete idrica del Centro Gian, stravolta, anche se in minor misura, dall'ondata anomala che ha cancellato strade, invaso appartamenti e distrutto automobili, nel triangolo compreso tra via di Prato Cornelio, la Cristoforo Colombo e via Ostense. Ma a provocare l'alluvione di Casal Bernocchi non sono state soltanto le piogge torrenziali e l'inadeguata capacità di smaltimento dei canali. Il cedimento di un lungo tratto del muro di cinta della tenuta

presidenziale di Castelporziano è stato l'elemento scatenante della valanga di fango e liquami che si è scaricata su Punta Malafede e Ponte Ladroni. A Casalpalocco l'impatto del nubifragio non è stato meno drammatico. I tecnici hanno previsto diverse ristrutturazioni in aggiunta agli interventi già in atto nella zona che comprendono tra l'altro due impianti per convogliare nel Tevere le acque tra la via del mare ed il fiume. Molto probabilmente i lavori del Comune saranno conclusi prima del prossimo inverno.

Ancora in alto mare, invece, è la soluzione del problema risarcimento. Alla Pisana l'ipotesi del riconoscimento dello stato di calamità non gode di molti consensi. L'im-

possibilità di pervenire ad una stima particolareggiata dei danni subiti dai privati, secondo le autorità regionali, rende piuttosto difficoltosa l'erogazione dei fondi e per questo sarebbe più semplice (e forse più comodo) optare per un rimborso forfetario nei casi dove siano accertabili responsabilità e negligenze delle istituzioni. Ma l'intreccio delle competenze rende di fatto piuttosto complicato stabilire il concorso dei vari enti ad un eventuale rimborso. Nel frattempo le 2.000 famiglie rimaste senza tetto hanno provveduto a proprie spese alla rimozione dei tetti e dei detriti e alla disinquinazione delle abitazioni. Nessuno ha però rinunciato a rivalersi sulla Regione per il pagamento dei beni danneggiati.

ALESSANDRA ZAVATTA

Al via gli interventi anti-alluvione sul litorale. La Regione Lazio ha dato l'ok al piano preparato dai tecnici capitolini. Casal Bernocchi, Punta Malafede e Casalpalocco, le località più colpite dal violento nubifragio dello scorso 18 ottobre sono al centro del progetto di risanamento che verrà a costare 30 miliardi.

Una fetta cospicua della somma, oltre 5 miliardi, è interamente destinata alla ristrutturazione del fosso di Ponte Ladroni, il canale che raccoglie le acque piovane e gli scarichi di Casal Bernocchi e dei nuovi insediamenti a ridosso di Acilia. L'intasamento del canale, dovuto anche alla presenza di ingenti quantità di materiali edili la-

# Lo Sdo che voglio/2 Un'occasione per i Verdi

Le condizioni del Verdi per realizzare lo Sdo. Una parte significativa delle nostre condizioni si sta realizzando, anche grazie alla battaglia comune con ambientalisti, Sinistra indipendente, Pci-Pds e successivamente con settori laici e socialisti. L'esperto preventivo generalizzato delle aree (vera e propria pregiudiziale, in base alla quale abbiamo per mesi negato la sede legislativa alla legge per Roma capitale a Montecitorio), la fissazione di un obiettivo complessivo di riqualificazione della periferia est della città, la valutazione di impatto ambientale sia delle singole opere, sia come prevede un nostro emendamento approvato nella convenzione con il Consorzio Sdo alla scala della progettazione urbanistica: la bocciatura dell'autostrada urbana concepita trent'anni fa per innervare l'asse attrezzato ed oggi sostituita dalla metropolitana e da una più appropriata maglia viaria; la subordinazione della progettazione dello Sdo - nostra richiesta sin dal primo momento - ad una riorganizzazione delle strutture pubbliche della pianificazione urbanistica al livello di area metropolitana, come prescrive la legge 142 sulle autonomie locali ed esige una corretta politica del territorio. Come si vede, sono senz'altro notevoli le riforme imposte per la realizzazione dello Sdo dalla cultura ecologista, che, non a caso, rappresenta a Roma un importante segmento elettorale, e deve incidere non più «no» per dire «no» (cosa



FRANCESCO RUTELLI

che spesso è necessaria ed utile), ma per imporre alternative efficaci di governo cittadino. Siamo però solo all'inizio del nostro cammino: occorre stare ben attenti perché il Comune non svilisca le prerogative del Consorzio Sdo e non si limiti a programmare una gigantesca colata di cemento. Ora, vogliamo concorrere a definire che cosa deve essere previsto all'interno dello Sdo e come lo si deve realizzare. Quanto deve «costare» il trasferimento dei materassi. Si tratta di una sfida decisiva per riequilibrare e risanare la nostra città, innanzitutto, noi non crediamo che lo Sdo possa essere una specie di mano miracolosa per il dissesto urbanistico di Roma. Lo Sdo potrà assorbire solo una parte del fabbisogno terziario e direzionale (è impensabile in una

cultura, i musei, la valorizzazione dei beni culturali, ma consentire anche significativi reinserimenti residenziali e raccogliendo alcune di quelle che a me paiono tra le più sane e positive provocazioni della cultura architettonica contemporanea - aprire dei nuovi «vuoti» di verde nel tessuto edilizio del cuore della città. Roma capitale un programma ben limitato, non un libro dei sogni e degli appetiti. Credo che l'occasione di Roma capitale vada colta compiutamente. Abbiamo detto più volte che questa operazione non può essere ridotta al solo Sdo, pena il suo fallimento. Ecco perché la redazione del programma previsto dalla legge (che entro un mese dovrà essere predisposto dal sindaco, ed entro il mese successivo approvato dal consiglio comunale) rappresenta una occasione irripetibile. Noi Verdi ci batteremo per un programma limitato e preciso, non un gigantesco Bamum, come Libro dei Sogni e degli Appetiti. Occorre individuare in modo serio e responsabile che cosa si farà, entro quali tempi e con quanti soldi. Il confronto e quindi la decisione politica devono cioè servire ad individuare le priorità; non ad accentrare tutti (e dunque nessuno, facendo una volta di più il male di Roma) il programma deve essere snello, operativo, trasparente, sottoposto a costante verifica durante la sua attuazione. Consigliere comunale dei Verdi per Roma, membro della commissione Roma capitale

# USATO

Ampia disponibilità - Alcuni esempi:

CROMA CHT 1991 1000 HP IN FI TETTO APRIBILE METALLIZZATO ANTIRIFLESSO 21.450.000	PRISMA I.S. 1987 6.950.000	CITROEN LNA 1984 2.750.000	126 1991 5.150.000
PANDA 30 1989 6.150.000	DUNA FEBBRAIO 91 9.400.000	TIPO DGT 2 MESI DI VITA 14 HP IN FI 14.750.000	UNO D DIC 90 - 5 P 11.900.000
REGATA DS 1988 2.850.000	RITMO 60 1986 5.850.000	TIPO TD 1988 12 MESI GARANZIA 24 MESI SENZA INTERESSI	UNO CS 1990 7.150.000
UNO D 1985 5.750.000 24 MESI SENZA INTERESSI	UNO 60 SL 1987 6.950.000	127 1983 2.450.000	131 DIESEL 1982 750.000
LANCIA TREVI I.E. 1.450.000	RENAULT 19 TSE 1989 11.250.000	GOLF GTI 1987 METALLIZZATO GARANZIA TETTO APRIBILE 13.750.000	A 112 1985 3.850.000
RENAULT 9 TD 1987 1.500.000	VOLVO 244 GLD 1987 2.450.000	<b>THEMA I.E.</b> 1987 ARIA CONDIZIONATA - TETTO APRIBILE 16.950.000 (12 MESI DI GARANZIA)	

**LA CONCESSIONARIA FIAT**

VIA PRENESTINA, 738-740 - TEL. 22.80.137-22.88.444/5

**APERTO SABATO E DOMENICA MATTINA**

# NUOVO

## VETTURE & VEICOLI COMMERCIALI

VALUTIAMO IL TUO USATO  
ANCHE DA ROTTAMARE  
FINO A 3.000.000

... ed inoltre

6,5%

FINANZIAMO AL 6,5% DI INTERESSI

**LA CONCESSIONARIA FIAT**

LARGO PRENESTE, 16/B - TEL. 27.57.860-27.57.870

VIA PRENESTINA, 738-740 - TEL. 22.80.137-22.88.444/5

VIA COLLATINA, 74 - TEL. 25.82.765

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**SERVIZI**  
Acea Acqua 575171  
Acea Recl luce 575161  
Enel 3212200  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arco (baby sitter) 316449  
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (previdita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462  
Uff Utenti Atac 46954444  
S A F E R (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicnoleggio 6543394  
Collalti (bici) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
Psicologia consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna) (na)  
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore  
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)  
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia)  
Parioli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Trilone

**NUMERI UTILI**  
Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4886  
Vigili del fuoco 115  
Cra ambulanza 5100  
Vigili di buio 67891  
Soccorso stradale 116  
Sanguine 4956375-7575893  
Centro antivehici 3054343  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
Aids  
da lunedì a venerdì 8554270  
Aied a Julescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741

**Ospedali**  
Policlinico 4462341  
S Camillo 5310066  
S Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054038  
S Filippo Neri 3308207  
S Pietro 36590168  
S Eugenio 5904  
Nuovo Reg Margherita 5844  
S Giacomo 67261  
S Spirito 650901

**Centri veterinari**  
Gregorio VII 6221686  
Trastevere 5896850  
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498  
Odontoiatrico 861312  
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione auto 6769838  
Poizla stradale 5544  
Radio taxi 3570-4094-3875-4084-86177

**Coop auto:**  
Pubblici 7594568  
Tassista 865264  
S Giovanni 7853449  
La Vittoria 7594842  
Era Nuova 7591535  
Sanno 7550856  
Roma 6541846



## Evgeny Kissin fiore di serra dal talento d'oro

Marco Spada

C'era un metodo infallibile un tempo per misurare i successi di una serata musicale: contare le chiamate del pubblico. Evgeny Kissin, il diciannovenne pianista russo sbarcato a Roma nel corso di una tournée italiana, ne ha avute quattro alla fine della prima parte, sei alla seconda, ed ha concluso tre bis. Basta questo a dire dell'entusiasmo con cui il pubblico di Santa Cecilia ha accolto questo straordinario talento che, una volta tanto, si è dimostrato superiore a qualsiasi ben orchestrata campagna pubblicitaria.

Forse di sera sapientemente coltivato dalla famiglia e dalla sua unica insegnante, Kissin non si presenta più come un bambino prodigio in cerca di consensi, ma già come un pianista dotato di una personalità spiccata, di una musicalità atipica, di un'idea di musica che è un fuoco, un'intelligenza scaturisce da una tensione enorme, quella di una giovane vita interamente votata all'arte. Si presenta impetito e sensibile, il viso bambinesco con qualche durezza da adolescente. Un sussiegoso inchino, sbaccia il bottoncino dello smoking, si siede e parte.

Finalmente è nel suo elemento. La dura tastiera dello Steinway non oppone alcuna resistenza alla perentoria con cui attacca il tema delle Variazioni «Abegg» di Schumann (il nome è fittizio: il susseguirsi delle note la si stem «mi-sol-sol» lette in tedesco). L'emozione gli gioca lo scherzo di qualche nota pestata. Ne prenderà ancora, ma questo non fa che aumentare la vertigine di fronte alla velocità

l'aderale (sembra non abbia i tendini) con cui 40000 un'infinità di ottave ribattute.

La tecnica è forse più il frutto dell'istinto guidato e arginato, ma mai soffocato, che di un'imposizione dogmatica. I pedanti (come lo chiamava Rossini) notano che il uso del pedale è per lo meno fantastico, ma altri giusocano che questo ragazzo, mai passato per il Conservatorio di Mosca, non sia diventato una assetica macchina da concorsi. Eppure la «postura» è quella della grande tradizione eretto, distante dalla tastiera, braccio disteso, mano «a palette» come Horowitz, per governare e anticipare l'effetto del suono.

Con Schumann si snoda la prima parte Kissin dà un peso reale alla parola «Sinfoniche» che il compositore mise a suggerire della sua tormentata raccolta di Variazioni op 13. Cerca giustamente la «terza» dimensione, scava nel suono. Potrebbe affondare di più nei gravi, ma non lo fa, mantenendo la compostezza classica e centrando l'alfetto «sublime patetico» che è la cifra distintiva del tedesco. Il finale è colossale.

Seguono poi Prokofiev («Sonata Op. 6») e il Liszt della «Rapsodia spagnola», dove scopriamo un virtuoso asciutto e corrusco. Ritroviamo il fanciullo, nel «Sogno d'amore» di Liszt e nel bis di Chopin e «Widmung» di Liszt. I classici del sentimento si colorano di una struggente semplicità, di una poesia che non ammette repliche.

## Si apre domani a Villa Medici la rassegna dedicata ai fratelli Taviani I «sovversivi» del cinema

Paola Di Luca

«Noi siamo per gli esagerati - affermavano Paolo e Vittorio Taviani nel '77 - È proprio di chi non si nasconde a se stesso e agli altri di chi è pronto a tutto e a pagare di persona, abbastanza dolente per essere maturo, è proprio di questi il diritto all'esagerazione». Da Salvatore in «Un uomo da bruciare» ai quattro «sovversivi», da Giulio di «San Michele aveva un gallo» al protagonista de «Il sole anche di notte», i fratelli Taviani hanno sempre creato personaggi caratterizzati da forti contrasti e portati all'eccesso rivelatore. A questi registi «filmmatrici», d'intesa con il ministero dello spettacolo dedica, a partire da domani e fino al 28 marzo una rassegna completa delle loro opere. I film verranno proiettati, tutti i giorni (ore 21) tranne sabato e domenica, presso la sala Renior di Villa Medici (V.le Trinità dei Monti/A, ingresso 5.000).

L'omaggio si aprirà con un incontro - dibattito (ore 19)

con i due registi al quale parteciperanno Jean-Marie Drot, Jean Gill, Pierre Todeschini del Festival di Annecy e Edoardo Bruno direttore di «Filmcritica». Dodici film in trent'anni di lavoro, una Palma d'oro ai Festival di Cannes del '77 per il bellissimo «Padre padrone», i Taviani occupano un posto di primo piano nella cinematografia europea. Figli del neorealismo concepirono il loro primo film «Un uomo da bruciare» rimanendo fedeli alle premesse di quel filone. Nato da un documentario girato in Sicilia per conto di organizzazioni operaie e contadine, il film si ispira ad una storia vera, la vita di Salvatore Carnevale, sindacalista di Sciarra assassinato dalla mafia. Il modo di aggredire la realtà tipico del neorealismo, di smascherarla ai nostri occhi di borghesi, un trauma - confessano i Taviani - Amare il neorealismo e diventare marxisti fu tutt'uno. Ma l'amore che li legava al neorealismo si trasformò presto in un rapporto d'odio verso

un cinema che, nei suoi ultimi esiti, valutavano come «provinciale» e «maturalistico», ma in senso peggiorativo. La passione per un cinema di denuncia e di impegno politico rimane invece una costante prolifica del loro tessuto narrativo.

I film dei Taviani sono politici in senso stretto, in quanto fanno immediato riferimento a situazioni storiche definite, all'interno delle quali i loro personaggi si pongono come rivoluzionari, a volte in crisi, e come uomini che si interrogano, mantenendo sempre un rapporto dialettico con la realtà. Se in «San Michele aveva un gallo» l'utopia e l'azione politica risultano ormai fallite e irrealizzabili, in «Padre padrone» sembra emergere una speranza, almeno individuale, di cambiamento. «Noi non abbiamo mai concepito cinema e politica come momenti autonomi l'uno dall'altro - spiegano i Taviani - Politica è conoscenza del reale e azione per modificarlo. Il cinema per noi ha la stessa funzione, con mezzi e incidenze diversi».



## L'itinerario fantastico di Mari Mahr

Armida Laviano

Fotografia celebre e assidua viaggiatrice Mari Mahr propone in trentacinque recenti immagini in bianco e nero e a colori un itinerario fantastico nella realtà e nel sogno. Case tra le nuvole, una canoa, un vecchio mappamondo di cartone Conchiglie, fiori, collane, foglie d'albero pietre e sabbia. Oggetti che si susseguono sistematicamente alla rinfusa in luoghi sparsi ai quattro angoli della terra. Ma dietro la parvenza del disordine, al di là dell'immediata sensazione che niente sia «al suo posto», intraspono accordi segreti e una «tormentata quiete». Vere e proprie composizioni visive danno il «ta» a spinte emozionali che suscitano riflessioni o lasciano la libertà di abbandonarsi alle proprie percezioni.

La peculiare vicenda professionale di Mari Mahr non è

estranea alla sua arte. Nata in Cile vissuta a lungo in Ungheria, fotografa in un'isola a Londra e cambia «rotta». Dalle immagini che registrano notizie passa a quelle che vogliono indagare il villo delle emozioni svelandone la profonda concretezza.

Le foto in mostra sono accuratamente costruite. Scattate nell'87 e nell'88 durante i viaggi in Cina, Francia, Israele e nei mari del Sud lasciano intravedere ben poche delle caratteristiche note di questi posti. In primo piano troviamo gli oggetti figure sculture di uomini, donne e animali, carte geografiche, minuscole sedie a dondolo, vivacissimi pesci morti... tutto crea immagini inedite. Tutti d'uso comune e materiali esotici hanno un significato in sé ma anche un forte potere



Una foto di Mari Mahr, sopra immagine dal film «La notte di S. Lorenzo» dei fratelli Taviani, a sinistra il pianista Evgeny Kissin

simbolico che lavora sull'immaginazione. Il racconto fotografico utilizza diverse modalità di narrazione e tende essenzialmente a privilegiare la ricerca interiore mescolando speranze, ricordi ed esperienze vissute o solo immaginate. È una fotografia semplice nella forma che tramite accostamenti insoliti mette a confronto moti dell'animo e vicende «esterne» lasciando aperto più di un interrogativo.

Scrive Mari Mahr: «Mentre vi sono persone che da loro viaggi riportano soltanto istantanee, io riporto «immagini» del luogo che si trasformeranno in scenario per le fotografie che scatto al mio ritorno... Nel mio lavoro finale incorporo le mie aspettative del luogo stesso. (Al British Council, via delle Veneri Fontane 20 Orario 10-18, venerdì 10-13 Chiuso sabato e festivi Fino al 15 marzo)

## Un folletto inglese all'Accademia di moda

Rossella Battisti

Non lo lasciavano più andarci dopo due ore di dialoghi botte e risposta, i ragazzi dell'Accademia di Costume e di Moda avevano ancora moltissime cose da chiedere a Lindsay Kemp, folletto magico del palcoscenico. E delle conferenze, verrebbe voglia di aggiungere, osservando con quanta mimica abilità il giocatore del movimento è riuscito a intrigare il suo giovane pubblico.

Non ama parlare, ha dichiarato poco tempo fa. Forse per questo David Houghton, sua fedelissima «ombra», lo segue ovunque, declinando in nitido italiano il cinquecento linguaggio di Kemp. Un linguaggio fatto di parole inglesi, illuminate dal lampo improvviso degli sguardi, lasciate dallo svolazzare delle mani o rese aguzzate dai tanti squittii gorgheggi e sospiri con i quali Lindsay adora condire il suo conversare. «L'arte del trucco l'ho imparata sulle ginocchia della mamma» traduce Houghton, mentre il performer inglese sottolinea con la dita l'arcata delle sopracciglia e sbatte gli occhioni. «A sette anni ho fatto la mia prima danza di Salome, coperto solo di veli di carta igienica da scuola, però, mi hanno espulso non tanto per l'oscenità della performance quanto per lo spreco della carta. «prosegue in play back Houghton, tra gli occhi della platea seguono ammaliati le moine del «gallo» Kemp Arlecchino? «C'est moi! Il colore preferito? «Il giallo, il blu, il rosso, il verde. «Adoro la principessa Margaret per i vestiti che porta, un modello inimitabile». E via rallegrando la libera fantasia di Lindsay corre per associazioni brillanti, senza pudore, senza rimozioni «anche le cose brutte possiedono una loro attrattiva che in teatro va riscoperta». Il teatro, appunto, un nodo focale ineliminabile dalla vita dell'eccentrico artista, il «cuore» stesso delle sue molteplici attività come quella dei bozzetti scenici, disegni bellissimi e «naturalmente» coloratissimi che Kemp considera lettere d'amore dalla calligrafia snodata. E a teatro, a vedere il suo spettacolo - «Ornaggio», in scena all'Olimpico stasera per l'ultima replica - , i artisti inglesi ha invitato tutti gli entusiasti ragazzi. Concludendo il suo incontro presso l'Accademia di Moda con l'aggiunta di un altro mattoncino alla sua autopromozione. Che gli perdonino, perché di simpatici folletti sono rimasti pochi esemplari e di un pizzico di magia c'è bisogno anche di questi telematici tempi.

## «Kyrie» di Petrassi per Lele d'Amico

Morti il 10 marzo 1990 e oggi, 10 marzo 1991 l'Accademia di Santa Cecilia ricorda Fedele d'Amico, musicista e musicologo di decisiva presenza nella cultura del nostro tempo. Una cerimonia è prevista, nella serata mattinata (12,15), in Piazza Maria in Montesano (Piazza del Popolo). Per iniziativa del Comitato «Messa per gli artisti», verrà celebrata una messa, mentre l'Accademia di Santa Cecilia, di cui Lele d'Amico faceva parte (ma se ne allontanò quando le vicende accademiche non sembrarono più aderire alla sua visione delle cose), ricorderà lo scomparso con un intervento di Bruno Cagli, nuovo presidente, e con un concerto. Partecipano musicisti dell'orchestra e del coro, diretti da Marcello Panni.

Il programma comprende musiche di autori particolarmente cari a Lele, ed è un fatto di forte emozione che Goffredo Petrassi abbia dedicato a Lele (risale al 1932 il saggio che Fedele d'Amico pubblicò sulla musica di Petrassi) un «Kyrie», per coro e dodici strumenti. La novità di Petrassi sarà eseguita tra pagine organistiche di Frescobaldi e Klno Rota, suonate da Luigi Celentini che accompagna poi il soprano Barbara Lazotti in un «Agnus Dei» di Malpiero. Due «Mottetti» completano il programma uno ancora di Nino Rota, l'altro - «Attende Domine», per soprano e quartetto d'archi - composto, per l'occasione, da Matteo d'Amico, nipote di Lele. Paolo Panelli leggerà passi dalle Sacre Scritture. C'è da augurarsi che da questa prima manifestazione prendano slancio altre iniziative per tramandare concretamente il pensiero e gli scritti di Fedele d'Amico. □ E.V.

## La battaglia degli animali da salotto

Andrea Belacqua

Convivenza civile fra cani e gatti: la questione sembra banale e generalmente risolta ovunque, invece... Invece spesso le cose non vanno come dovrebbero andare, spesso ci si imbatte in inseguimenti a perdifiato nell'aria, che sembrano tutt'altro che risti fessosi spesso si incrociano occhiate cattive. Il dove crederemo di riconoscere solidarietà e compatibilità, spesso a far le spese di queste dissonanze sono altre bestie ancora, come i topi o come i conigli, contro i quali si scagliano cani e gatti per ben altri motivi inferociti.

Come fare, allora? Bisogna studiare le radici di questo disagio per spingere efficacemente (e con gli strumenti culturali giusti) alla ragionevolezza e alla convivenza questi diversi animali. Ebbene, andiamo con ordine: cani e gatti, tanto per cominciare, parlano due dialetti della stessa lingua, la lingua interanimale. La proposta da Noè all'epoca del cosiddetto diluvio universale comunque, fra loro possono comunicare perfettamente, anche perché fanno capo alla medesima religione «arcaica» (nel senso di elaborata dai padri animali all'interno della celebre Arca) benché sia marginalmente diversa l'interpretazione che essi danno dei medesimi principi. Tuttavia, in quanto categorie dominanti all'epoca della nascita di quella lingua e di quella religione, cani e gatti spesso entrano in

**Animali da salotto e da cortile.** Siamo sempre di più, uomini e animali, a popolare questa nostra città. Siamo sempre di più e sempre più spaesati, sempre più isolati. Per questo, abbiamo deciso di offrirvi una serie di piccoli consigli di sopravvivenza. Consigli per risolvere quei problemi «minimi» che potranno porvisi di fronte nei rapporti quotidiani con animali da salotto, da cortile e da quant'altro.

Il contrasto sulla determinazione di regole comportamentali, religiose e sociali. Ma si tratta di particolari.

Il guaio è che le dispute fra cani e gatti, di norma, finiscono per essere regolate d'imperio da alcuni umani i quali si lanciano in operazioni che sono soliti chiamare di polizia interanimale che poi non sono altro che azioni piuttosto violente al termine delle quali i cani vengono condotti a forza nelle battute di caccia (con il fine manifesto di soddisfare la loro vanità ponendoli al di sopra delle bestie cacciate) e i gatti ributtati nelle cantine, dove possono comodamente fare strage di topi e simili. È ovvio che così non andrebbe fatto, primo perché non gli umani ma gli animali stessi dovrebbero sistemare le proprie contese, secondo perché dove mai gli umani volessero davvero comportare le tendenze, dovrebbero farlo in modo del tutto specifico di cani e gatti e delle specificità della loro religione e dei loro costumi.

Che cosa dovreste fare, allora, quando vedrete cani e gatti litigare fuosamente nei salotti, nei campi o nell'ala? Dovreste insistere perché siano loro stessi a trovare soluzioni adeguate ai litigi, oppure costringere (si fa per dire) i rappresentanti degli uni e degli altri confratelli di lingua e religione a partecipare a una sorta di conferenza interanimale. Lì, poi, la vostra funzione sarà solo quella di un'onesta mediatore il più persuasivo possibile, non essendo il miglior o l'abbaiare analoghi al vostro parlare e non essendo il soffrire a dire il vero un analogo al vostro sparare missili o schiaffi. Anche perché (e qui chiudiamo) in caso contrario andrò prima o poi necessariamente a finire che cani e gatti useranno a loro propria bizzarra discrezione la nostra sciagurata lingua, i nostri sciagurati missili e i nostri sciagurati schiaffi.

## VITA DI PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
OGGI  
Sezione Flaminio. C/o Palazzo Traiano ore 10 presentazione del Pds con C. Leoni e G. Bozzetto.  
Sezione Cestria Fiori. Ore 10 presentazione del Pds con M. Bruti.  
Sezione Tufello. Ore 10 presentazione del Pds con C. Beebe Tarantelli.  
Avviso. Si avvisano i compagni delle sezioni Usl Rm I, Castiglione, Cinquina, Filene, Operata Salana, Settebagni, Usl Rm 3 Casilino 23, Corcholle, Due Leon, Lunghezza, Nuvola Tuscolana, Quadraro, Italgas, Porta Medaglia, Usl Rm 7, Vitina, Ostia Nuova, Ottavia Cervi, La Storta, Labaro Iacc, Ostena Nuova, Tassisti che devono ancora ritirare presso la Federazione romana le tessere del Pds 1991. Rivolgersi al compagno Franco Oliva.

**DOMANI**  
Sezione Trastevere c/o Palazzo in Trastevere (piazza Trilussa) ore 21 «La guerra cambia la nostra vita? L'informazione» Film «Osterman weekend» con R. Foa, R. Villetti e P. Franchi.  
Sezione enti locali ore 16:30 presentazione del Pds con C. Leoni.  
Sezione Centro via del Corallo 2 ore 19:30 «Quale pace» questionario organizzato con C. Leoni.  
Sezione Colli Portuensi ore 18 attivo sul tesseramento e sull'organizzazione con V. Parola.  
Sezione Latino Metronio ore 18 attivo degli iscritti con M. Salvatori.  
Riunioni dei segretari di sezione in preparazione dell'elezione del 16 marzo con Achille Occhetto. I Circostrazione c/o sezione Campitelli ore 21 con M. Cavellini. V Circostrazione c/o sezione Morandino ore 18 con M. Schina. VI Circostrazione c/o Porta Maggiore ore 18 con M. Chivita. VII Circostrazione c/o sezione Quarticciolo ore 19:30 con S. Paparo. VIII Circostrazione c/o sezione Villaggio Breda ore 18:30 con F. Vichi e M. Pompili. IX Circostrazione sez. Alberrone ore 19 con M. Venafio. XIII Circ. c/o Ostia Antica ore 17:30 con R. Morassut. XX Circ. c/o sez. Ponte Milvio ore 18 con L. Cosentino. Federazione romana Pds - Villa Fassinii, via Giuseppe Donati 174 - alle ore 17:30 riunione in preparazione del Congresso sui servizi sociali del 3-4-5 aprile «A Roma, insieme» con M. Bartolucci e A. Battaglia.

**COMITATO REGIONALE**  
OGGI  
Federazione Frosinone. Vallecorsa ore 16 in piazza presentazione del Pds (M. De Gregorio).  
Federazione Latina. Cori Ore 17 comizio (Caratelli, Di Resta).  
Federazione Tivoli. Mentana c/o centro sportivo Mezzalana ore 10 «Il Pds per un futuro di progresso» (Fredda, Borghini).  
Federazione Viterbo. Faleria ore 10:30 cd Capranica ore 10:30 assemblea; Sutri ore 17:30 assemblea (A. Giovagnoli). Acquapendente ore 17 festa del tesseramento (Zuccheti), Monterotondo ore 17:30 festa del tesseramento (Daga).

**DOMANI**  
Unione regionale. C/o l'Unione regionale (V.G. Donati, 174) alle ore 16 riunione del Gruppo di lavoro sul Partito in vista dell'Assise regionale (D. Giraldi).  
Federazione Castellana. Albano ore 17 riunione per la costituzione dell'Associazione di iniziativa politica e culturale promossa dall'area dei comunisti democratici della Federazione Caselli.  
Federazione Latina. In Federazione ore 17 riunione Direzione provinciale all'Odg. situazione politica Enti locali, relazione di Rotundo.  
Federazione Rieti. Il Comitato «cedere convocato per il 11 marzo c/o la sala ex Sip è stato rinviato a data da destinarsi».  
Federazione Tivoli. C/o la Sala Doria ore 18:30 attivo di Federazione su campagna tesseramento e preparazione manifestazione del 16 marzo a Roma con Occhetto.  
Federazione Viterbo. Vallerano ore 20:30 assemblea (Zuccheti). Orologio Romano ore 21 cd. Viterbo c/o la sala mostre Amministrazione provinciale ore 17 assemblea dei pensionati (Sposetti).

**SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO**

DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA

Per informazioni 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

**INCONTRO SEMINARIALE PROMOSSO DAL GRUPPO PCI-PDS DELLA PROVINCIA SULL'AREA METROPOLITANA**

**Mercoledì 13 marzo 1991 - ore 15,30**

Sala Rappresentanza Regione Lazio Piazza SS. Apostoli, 73

Partecipano: Paolo Berdini, Carlo Cecere, Franco Filippi, Stefano Garano, Aurelio Misiti, Enzo Nocifora, Gianni Orlandi, Massimo Pazienti, Bruno Piacidi, Enzo Scandurra, Pietro Somoggi, Bruno Storto, Silvano Stucchi, Franco Tegolini.

Introduce: Vittorio Parola  
Conclude: Giorgio Fregosi

**BEDFORD MIDI 15.000.000**

SENZA INTERESSI

**EURAUTO**

Concessionaria General Motors Italia

Via delle Tre Fontane, 170 Roma-EUR Tel. 592.22.02

# ROMA

Spettacoli a

## TELEROMA 56

Ore 10.45 Edicola aperta: 11 Meeting anteprima su Roma Lazio; 14.30 In campo con Roma e Lazio in studio Lamberto Giorgi; 17.15 Tempi supplementari; 18.45 Novela "Amandoti"; 19.30 Film "I lancieri neri"; 21.30 Goal di notte.

## GBR

Ore 11.10 Schermi e sipari; 12.45 Medicina senza frontiere; 13.30 Domenica tutto sport; 17.15 Calcioolandia; 18.15 Basket; 20.30 "La cocca"; Film; 22.40 Calcioolandia; 24.30 Telefilm "Fantasilandia".

## TELELAZIO

Ore 14.05 "Junior Tv", varietà e cartoni animati; 18.15 Agricoltura Oggi; 19.05 Open, Attualità; 19.30 Magia e mistero; 20.45 Roma contemporanea; 21.45 Film "Ho sposato una strega".

CINEMA  OTTIMO  BUONO  INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

## VIDEOUNO

Ore 11.30 Non solo calcio di Antonio Crelli; 11.30 Euroforum; 16 Videogal; 17.10 Il telefono nel pallone; 18 Bar Show con Claudio Moroni; 21.30 World Sport; 22 Non solo calcio con Renato Nicolini; 24 Rubriche della sera.

## TELETEVERE

9.15 Film "Questi benedetti ragazzi"; 11.30 Euroforum; 14.30 Pianeta sport; Ore 17.30 Calcio Express; 19 Diario Romano; 20.30 Film "Mata Hari"; 22.15 Unar; 1 Film "Anime ferite".

## TRE

10.30 Cartoni Animati; Ore 13 Film "Il pirata del diavolo"; 14.30 Film "Simbad contro sette saraceni"; 16 Film "Marina e i gatti"; 17.30 Film "Sciucia"; 19.30 Cartone animato; 20.30 Film "Valanga"; 22 Sportacus; 22.30 Film "Blu dinamite".

## PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 8.000 Tel. 426778 ■ Stasera a casa di Alice di e con Carlo Verdone - BR (16-18-20-22-23-24)
ADMIRAL L. 10.000 Tel. 8541195 A letto con il nemico di Joseph Ruben; con Julia Roberts - DR (16-18-20-22-23-24)
ADRIANO L. 10.000 Tel. 3211866 ■ Ballo col lupi di e con Kevin Costner - W (16-18-20-22-23-24)
ALCAZAR L. 10.000 Tel. 5890399 ○ Ritrosche abitudini di Stephen Frears; con Anjelica Huston - G (16-18-20-22-23-24)
ALCIONE L. 8.000 Tel. 8390500 ○ Ultras di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola - DR (15-30-17-50-20-22-30)
AMERICA L. 10.000 Tel. 5616168 Paprika di Tinto Brass - E (VM 18) (15-30-17-50-20-22-30)
ARCHIMEDE L. 10.000 Tel. 875567 Porte aperte di Gianni Amelio; con Gian Maria Volontè - DR (16-18-20-22-23-24)
ARISTON L. 10.000 Tel. 372230 ○ Green Card-Matrimonio di convenienza di Peter Weil; con Gerard Depardieu - DR (16-18-20-22-23-24)
ARISTON II L. 10.000 Tel. 8792367 Chiuso per lavori
ASTRA L. 7.000 Tel. 6176256 Mamma ho perso l'aereo di Chris Columbus - BR (16-18-20-22-23-24)
ATLANTIC L. 8.000 Tel. 7610958 ■ Ballo col lupi di e con Kevin Costner - W (15-30-17-50-20-22-30)
AUGUSTUS L. 7.000 Tel. 6875455 Ci sono dei giorni e delle lune di Claude Lelouch - SE (16-18-20-22-23-24)
BARBERINI L. 10.000 Tel. 4827707 ■ Nayana di Sydney Pollack; con Robert Redford - DR (16-18-20-22-23-24)
CAPITOL L. 10.000 Tel. 393280 Paprika di Tinto Brass - E (VM 18) (15-30-17-50-20-22-30)
CAPRANICA L. 10.000 Tel. 8792468 ○ Mediterraneo di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-22-23-24)
CAPRANCHETTA L. 10.000 P.zza Montecitorio, 125 Tel. 8798967 Ho affittato un bilik di Adi Kaurismäki; con Jean-Pierre L  aud - BR (15-45-17-30-18-20-40-22-30)
CASINO L. 6.000 Tel. 3051607 ■ Stasera a casa di Alice di e con Carlo Verdone - BR (16-18-20-22-23-24)
COLA DI RENZO L. 10.000 P.zza Cola di Renzo, 88 Tel. 8976303 La setta di Michele Soavi; con Kelly Curtis, Herbert Lom - H (16-18-20-22-23-24)
DIAMANTE L. 7.000 Tel. 2958008 Mamma ho perso l'aereo di Chris Columbus - BR (16-18-20-22-23-24)
EDEN L. 10.000 P.zza Cola di Renzo, 74 Tel. 8976652 ■ Ay Carmela di Carlos Saura; con Carmen Maura - DR (16-18-20-22-23-24)
EMBASSY L. 10.000 Tel. 870245 ○ Mediterraneo di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-22-23-24)
EMPIRE L. 10.000 Tel. 8417719 ○ Il padrino III di Francis Ford Coppola; con Al Pacino - DR (16-18-20-22-23-24)
EMPIRE 2 L. 10.000 Tel. 5010852 Ballo col lupi di e con Kevin Costner - W (15-30-17-50-20-22-30)
ESPANA L. 7.000 P.zza Sostis 19, 37 Tel. 505994 ○ Ghost di Jerry Zucker; con Patrick Swayze, Raul Julia - BR (16-18-20-22-23-24)
ETORRE L. 10.000 P.zza in Lucina, 41 Tel. 8976125 A letto con il nemico di Joseph Ruben; con Julia Roberts - DR (16-18-20-22-23-24)
EURCINE L. 10.000 Tel. 5919898 Cartoline dall'interno di Mike Nichols; con Meryl Streep - DR (16-18-20-22-23-24)
EUROPA L. 10.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 855738 La setta di Michele Soavi; con Kelly Curtis, Herbert Lom - H (16-18-20-22-23-24)
EXCELSIOR L. 10.000 Via B. V. del Carmelo, 2 Tel. 5292298 ○ Misery non deve morire di Bob Reiner; con James Caan - G (16-18-20-22-23-24)
FARNESE L. 10.000 Campo de' Fiori Tel. 8964365 ■ Verso sera di Francesca Archibugi; con Marcella Mastroianni - DR (16-18-20-22-23-24)
FIAMMA 1 L. 10.000 Tel. 4827100 ○ Rievigili di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR (16-18-20-22-23-24)
FIAMMA 2 L. 10.000 Tel. 4827100 ■ Il lupo nel deserto di Bernardo Bertolucci - DR (17-19-20-22-30)
GARDEN L. 8.000 Viale Trastevere, 244/va Tel. 582848 Tolgo il disturbo di Dino Ris; con Vittorio Gassman, Dominique Sanda - DR (16-45-18-40-20-35-22-30)
GOBIOLLO L. 10.000 Via Montanara, 43 Tel. 8554149 ■ Mille di Luc Besson; con Anne Parillaud - DR (16-18-20-22-23-24)
GOLDEN L. 10.000 Via Taranto, 38 Tel. 7598802 Mamma ho perso l'aereo di Chris Columbus - BR (16-18-20-22-23-24)
GREGORY L. 10.000 Tel. 8384652 Cartoline dall'interno di Mike Nichols; con Meryl Streep - DR (16-18-20-22-23-24)
HOLIDAY L. 10.000 Largo B. Marcello, 1 Tel. 8548328 ○ La casa del sorriso di Marco Ferreri; con Ingrid Thulin, Dado Ruspoli - DR (16-18-20-22-23-24)
INDUONO L. 10.000 Via G. Induno, 2 Tel. 582495 Mamma ho perso l'aereo di Chris Columbus - BR (16-18-20-22-23-24)
KING L. 10.000 Via Fogliani, 37 Tel. 813541 ○ Rievigili di Penny Marshall; con Robert De Niro - DR (16-18-20-22-23-24)
MADISON 1 L. 8.000 Tel. 5128928 ■ Stasera a casa di Alice di e con Carlo Verdone - BR (16-18-20-22-23-24)
MADISON 2 L. 8.000 Tel. 5128928 Alto di forza di Paul Verhoeven; con Arnold Schwarzenegger - FA (16-18-20-22-23-24)
MAESTRO L. 10.000 Via Appia, 418 Tel. 786896 La setta di Michele Soavi; con Kelly Curtis, Herbert Lom - H (16-18-20-22-23-24)
MAJESTIC L. 10.000 Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908 Il mistero Von Bulow di Barbet Schroeder - DR (16-18-20-22-23-24)
METROPOLITAN L. 8.000 Via del Corso, 8 Tel. 3200933 ○ Misery non deve morire di Bob Reiner; con James Caan - G (16-18-20-22-23-24)
MIGNON L. 10.000 Via Vittorio, 11 Tel. 8559483 La condanna di Marco Bellocchio; con Vittorio Mezzogiorno - DR (16-17-30-19-10-20-45-22-30)
NEW YORK L. 10.000 Via delle Cave, 44 Tel. 8170271 ○ Il padrino III di Francis Ford Coppola; con Al Pacino - DR (16-18-20-22-23-24)
PARIS L. 10.000 Via Magna Grecia, 112 Tel. 7598568 La casa Russala di Fred Schepisi; con Sean Connery - G (15-30-17-50-20-22-30)
PASQUINO L. 8.000 Vicolo del Pado, 19 Tel. 5826322 Pacillo heights (in inglese) (16-18-20-22-23-24)
PURNIALE L. 10.000 Via Nazionale, 190 Tel. 4862053 ○ Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme; con Jodie Foster - G (15-30-17-50-20-22-23-24)
PURNIALE 2 L. 10.000 Tel. 8790112 ○ Alice di Woody Allen; con Alec Baldwin, Mia Farrow - BR (16-18-20-22-23-24)
REALI L. 10.000 Piazza Sostis 19, 37 Tel. 5810234 ○ Il padrino III di Francis Ford Coppola; con Al Pacino - DR (16-18-20-22-23-24)

## CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO L. 4.500 Fantasia (16-21)
CARAVAGGIO L. 4.500 Presunto innocente (16-22-30)
DELLE PROVINCE L. 4.000 La sirenetta (16-22-30)
NUOVO LARGO ASCIANGHI L. 5.000 Taxi Blues (16-30-22-30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale, 194 Tel. 485486 Rassegna GII anni 80 al cinema.
RAFFAELLO L. 4.000 Tartarughe ninje alla riscossa (15-30-21)
S. MARIA AURELIATRICE L. 4.000 L'ultimo hugenote (16-18)
TIBUR L. 4.000-3.000 L'aria serena dell'ovest (16-18-22-30)
TZIANKI L. 5.000 La bella addormentata nel bosco (16-30-22-30)

## CINECLUB

AZZURRO SCIOPION L. 5.000 Saletta "Lumi  re". Il diavolo in corpo (17); il volto (19); Per favore non mordermi sul collo (21). Saletta "Chaplin". Il viaggio di Captain Fracassa (18); Niente il ritmo (18,30); La stazione (20,30); La legge del deserto (22,30).
BRANCALEONE (Ingresso gratuito) Via Lavagna, 11 Tel. 898115 Misery train (21,30)
DEI PICCOLI L. 5.000 Le avventure di Bianca e Bernie (11-15,30-17-18,30)
GRAICO L. 5.000 Cinema turco: Hotel madre Patria di Omar Kavut (19); Cinema coccoloso: con la giovane fidanzata di Dusan Hanak (21)
L. LABIRINTO L. 6.000 Sala A: Berlino - Jerusalem di Amos Gitai (17-18-20-22-23-24)
VIA Pompeo Magno, 27 Tel. 3218283 Sala B: Un angelo alle mie nozze di Jane Campion (18-30-19-15-22)

## VISIONI SUCCESSIVE

AMBROGIOTTINI L. 6.000 Film per adulti (16-18-20-22-30)
AQUILA L. 5.000 Film per adulti
MODERNETTA L. 7.000 Film per adulti (10-22-30)
MODERNO L. 8.000 Film per adulti (16-22-30)
MOULIN ROUGE L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)
ODON L. 4.000 Film per adulti
PIRELLA L. 8.000 Film per adulti (11-22-30)
PUBBLICAT L. 4.000 Film per adulti (11-22-30)
SPLENDORE L. 5.000 Film per adulti (11-22-30)
ULISSE L. 5.000 Film per adulti
VOLTURNO L. 4.000 Film per adulti (15-22)

## FUORI ROMA

ALBANO L. 6.000 Mamma ho perso l'aereo (15-22-15)
BRACCIANO L. 8.000 Ballo col lupi (16-22-30)
COLLEFERRO L. 8.000 Sala De Sica: Il silenzio degli innocenti (15-50-22)
FRASCATI L. 9.000 Sala A: Highlander II (16-22-30)
GENZANO L. 6.000 Mamma ho perso l'aereo (15-30-22)
GROTTAFERRATA L. 8.000 Chiuso per restauri
PESCARA L. 9.000 Highlander II (15-30-22-30)
MONTEROTONDO L. 6.000 Nitte (15-22)
OSTIA L. 9.000 A letto con il nemico (16-22-30)
SISTO L. 9.000 Green Card-Matrimonio di convenienza (16-22-30)
TIVOLI L. 7.000 Nevada (15-30-22-30)
TREVIGNANO ROMANO L. 4.000 Chiuso per restauri
VELLETRI L. 7.000 Faccione (15-30-22-30)

## PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 8986211)
16.18. Operazione Eugenio di Salvatore Di Maria, con Sergio Di Pinto, Gabriella Monteduro. Regia di C. Manca.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750277)
16.18. L'ultimo dei tuffi colosci con Patrizia Paris, Marcello Bonini. Regia di Sergio Ammirata. (Ultima recita).
ARGENTINA (Largo Argentina, 62 - Tel. 8544601)
16.17. Stadelmann di Claudio Magris; con Tino Schirizzi, Barbara Valmorin. Regia di Egipto Marcucci. (Ultima recita).
ARGOTI (Via Natale del Grano, 51 - Tel. 5898111)
16.18. L'alba del terzo millennio di Pietro De Silva; con Manrico Giammarco, Mario Scaletta. Regia di Cecilia Calvi. (Ultima recita).
ARTEFATTI (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 445332)
16.18. La vergogna scritta e diretto da Danilo Manfredini.
BEAT 72 (Via G. B. Belli, 72 - Tel. 3207266)
16.17. American Moon di Robert Whiteman.
BELLINI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 6894875)
16.17. ...e cosa diremo al piccolino? di Riccardo Reim; con Silvana De Santis. Regia di Dino Lombardo.
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
16.17. Orestea Scritta e interpretata da Franco Venturini.
CASA S. MARIA (Via S. Maria, 14 - Tel. 4542770)
16.18. L'aspirante di Natalia Ginzburg; con Maria Amelia Monti, Marina Giordana. Regia di Marco Paroli.
POLTECINO (Via G. B. Tiepolo, 15 - Tel. 861150)
16.18. Congiungimenti da R. Musil; con Riccardo Barbera, Adolfo Adamo. Regia di Giuliano Vasilich.
QUARINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)
16.17. Mistero buffo scritto, diretto e interpretato da Dario Fo.
ROBBIANI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 5842770)
16.17. Ant. Vecchiaia maledetta; di Faini e Durante, con Anita Durante e Alfiero Afferi. Regia di Leila Ducci e Alfiero Afferi.
SALONE MARCHERITA (Via Due Martiri, 75 - Tel. 678142)
16.18. Domani alle 21.30. Troppa Trippa di Castellucci e Pingitore; con Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pierfrancesco Pingitore.
SANTO SPIRITO (Via Podgora, 1 - Tel. 3225432)
16.18. Ginecologia la rosa scritta, diretto e interpretato da Ugo De Vita, con Isabella Zucconi.
SANTINA (Via Salaria, 129 - Tel. 4826941)
16.17. Gli attori lo fanno sempre di Terzoli e Vaimo, con Gino Bramieri, Gianfranco Januzzo. Regia di Pierluigi Garavini.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
16.17. Le bambinacce di G. Arpino, adattamento teatrale e regia di Franco Valeri, con Mariella Fenucci.
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
16.18. Schiamazzo notturno di Marc Gilbert Sauvjeon, regia di Carlo Maria.
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3698900)
16.17. Testimone d'accusa di Agathe Christy, con Anna Paola Scaffidi, Silvano Tranquilli. Regia di Sofia Schachdar.
STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5347523)
16.17. Non c'   due senza trio con il trio "Le lacose".
TEATRO W (Vicolo degli Ammirati, 2 - Tel. 6667610)
16.18. In nome del figlio di Antonio Ferrante.
TEATRINO (Via Bombelli, 24 - Tel. 5594148)
16.18. PRIMA. Handicaps ovvero il viaggio grottesco ed appassionato di Pulcinella... con la Compagnia "Teatro delle Voci". Regia di Nino De Tollis.
DE SERVI (Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)
16.17. Ingegnazione di Diego Fabbrì, con la Compagnia "De Servi". Regia di Vito Sotgiu.
EUSEBO (Via Nazionale, 163 - Tel. 4882114)
16.17. Le bugie con le gambe lunghe di Eduardo De Filippo; con Arido, Teri, Giuliano Lodi. Regia di Giancarlo Sapa.
EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
16.17. A braccia aperte di Franco Siano; con la Compagnia "Festivo Gruppo". Regia di Vito Sotgiu.
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796498)
16.17. Piacere recita Pirandello con Michele Pacido, Franco Siano. Regia di Vito Sotgiu.
FURIO CAMILLO (Via Camillo, 44 - Tel. 7887721)
16.17. Conchiglia di e con Donatella Raudini.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
16.17. Spettri di H. Ibsen; con Ileana Ghione, Carlo Simoni. Regia di Walter Manfr  .
IL RUFFI (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810758)
16.17. L'ultima ricerca della "coca" perduta di Mario Amendola e Viviana Girani; con Lando Fiorini, Glusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo. Regia di Mario Amendola.
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 5895782)
SALA PERFORMANCE: Alle 18. Ginecologia, la pi   antica storia del sesso; regia di Shabroo Khermand.
SALA TEATRO RIBOSO SALA CAFF  : Alle 16. Il melone e le vocali o del pensiero dominante di Giulio Almani; con Gianluigi Pizzetti.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
16.17. A ruota libera spettacolo di cabaret con Lucia Cassini e Genaro Morroni.
LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
16.17. Il tortuoso amore da Cleidre Lispector. Regia di Silvio Castellani.
LA S. CATERINA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21.15. Pazzo Max scritto e interpretato da Massimiliano Bruno. Regia di Sergio Zecchi.
SALA B: Riposo.
MANZONI (Via Monte Zebio, 14/C - Tel. 3223834)
16.17.30. Benvenuti in casa Gori scritto, diretto ed interpretato da Alessandro Benvenuti. (Ultima recita).
META TEATRO (Via Marnini, 5 - Tel. 5896007)
16.18. Gilgamesh con la Compe-

## PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6688711)
16.18. Il coniglio del cappello spettacolo di illusionismo e prestigiazione per le scuole.
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7059028)
Teatro dei burattini e animazione feste per bambini.
CRISOGONO (Via S. Galliano, 8 - Tel. 5280945-536575)
16.17. Pasticceria tra i Saraceni con la Compagnia dei Pupi Siciliani. Regia di Barbara Olson.
DON BOSCO (Via Publico Valerio, 63 - Tel. 7487812)
16.18. Domani alle 10 e alle 20.30. Teatrali Stories di Tollo. Ciclo scuole elementari e medie.
GRAICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-7822311)
16.18.30. L'etico del tesoro di Roberto Galassi.
IL TORCHIO (Via E. Moroiani, 16 - Tel. 582049)
16.18.45. Fantasia di Aldo Giovannetti, spettacolo musicale con il Quartetto Nadroli-Leonardo-Altamura-Cesare.
TEATRO MONTEVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 8601733)
16.18.30. Una viola al Polo Nord con le marionette degli Accettelli.
TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11. Papero Pippo e il clown magico di G. Taffone; con il clown TATA.
TEATRO VERDE (Circoscrizione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034)
16.17. Il rapimento del principe Carlo. In programma "Teatro del Drago". Regia di Mauro Monticelli.
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
16.18.30. Una viola al Polo Nord con il Teatro Stabile dei ragazzi di Roma. Regia di Alfio Borghese.

## JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3725939)
Oggi. Domani alle 22. Concerto del quartetto Nadroli-Leonardo-Altamura-Cesare.
BARBAGLIANI (Via Boezio, 92/A - Tel. 8874972)
Dalle 20.30. Tutte le serate musica d'ascolto.
BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
16.18.30. Concerto funky del gruppo Allie Soul Band.
CAFF   LATINO (Via Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744200)
Oggi e domani alle 22. Concerto del gruppo Steve Turro Over-sound Group.
CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955)
16.22. Musica jazz con Marco Tio Big Band.
IL CHARANGO (Via Sant'Onofrio, 28)
16.22. Concerto di Alana e Esteban Ramon, Diego ed altri.
FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a - Tel. 6894302)
16.22. Blues con gli Emporium & Herbie Goina.
GRIGIO NOTTE (Via dei Fenaroli, 30/b - Tel. 5813249)
16.22. Concerto di Tim Berne e Mark Helias.
L'ESPRESSO (Via Raseila, 5 - Tel. 4828888)
16.22.30. Concerto del gruppo Mad Dogs.
MAMBO (Via dei Fenaroli, 30/a - Tel. 5897198)
16.22. Musica brasiliana con Osvaldo de Brazil.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
16.22. Concerto del gruppo Just Friends.
PALAZZUCCO (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
16.22. Fiancamento andaluso con la chitarra di Ciro Bissaruto.
SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)
16.22. Musica salsa con l'Orchestra Raiz.

"Pds: una nuova forza scende in campo per l'alternativa e la sinistra"
SABATO 16 MARZO ALLE ORE 16 AL PALAEUR MANIFESTAZIONE CON
ACHILLE OCCHETTO
PRENOTAZIONE PULLMAN: rivolgersi a Catia Bastianini - Tel. 4367224
Le sezioni possono ritirare in Federazione, il materiale di propaganda.

La guerra cambia la nostra vita?
L'INFORMAZIONE
ne discutono, con il pubblico
Renzo Foa Paolo Franchi Roberto Villetti
direttore capo servizi politici direttore
de l'Unit   del Corriere della Sera dell'Avanti!
Lunedì 11 marzo - ore 21
Teatro in Trastevere
vicolo Moroni (piazza Trilussa)
alle ore 19 un film:
OSTERMAN WEEKEND, di Sam Peckinpah (1983)
con Dennis Hopper, Burt Lancaster
e, al termine, un piccolo rinfresco
P.D.S. Trastevere
dalla parte dei cittadini

ROMANA AUTO
CONCESSIONARIA FIAT
ROMA PIAZZALE DELLA RADIO, 35 - TEL. 3566941-2-3-4
PEUGEOT 205 1.6 5 MARCE 1986 L. 5.800.000
Y10 FIRE 1987 L. 6.500.000
FORD ESCORT CLX T.A. 1400 5 PORTE 1988 L. 8.500.000
TIPO 1100 FIRE 1988 L. 9.300.000
TIPO 1400 1989 L. 10.800.000
PANDA 4 X 4 515 1990 L. 12.000.000
UNO 45 1984 L. 4.200.000
UNO 45 FIRE 1987 L. 5.900.000
UNO 55 SUPER SPORT 1984 L. 4.400.000
RITMO 60 CL 1987 L. 1.200.000
RITMO 60 CL 1982 L. 1.400.000
CITROEN 6SA 1983 L. 1.300.000
REGATA DS SUPER 1985 L. 2.000.000
TIPO DIESEL 1988 L. 10.500.000
TIPO DIESEL DIGIT 1988 L. 9.800.000
FIORINO COMBINATO JOLLY DIESEL 1988 L. 7.500.000
VOLK FURGONE DS TRANSPORTER 1988 L. 6.000.000
UNO DS 1984 L. 2.000.000
UNO DS 5 PORTE 1987 L. 4.000.000
PANDA 750 FIRE 1986 L. 4.200.000
PANDA 750 CL FIRE 1989 L. 6.000.000
PANDA 30 1983 L. 2.000.000
PANDA 30 SUPER 1985 L. 3.500.000
125 FB 1978 L. 1.300.000
CROMA CHT 1985 L. 2.600.000
RITMO 70 SUPER 1988 L. 12.800.000
UNO 45 1985 L. 4.800.000
UNO 45 1983 L. 3.900.000

Su Raiuno

da giovedì torna Pippo Baudo con «Varietà» un rotocalco leggero con ospiti e un rilevamento per sapere se il pubblico gradisce

Polemiche

in occasione dell'uscita romana del film «Ultrà» Ricky Tognazzi e Claudio Amendola rispondono alle «accuse» dei tifosi giallorossi

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il deserto dietro il Baas



Forse è venuto il momento di rivisitare uno dei protagonisti (veri o presunti) della crisi del Golfo, citato spessissimo, ma senza mai una parola di spiegazione, di chiarimento, di identificazione: il partito Baas. Che «cosa» è, chi l'ha fondato, dove, quando? E che fine ha fatto?

«Al Hizb al-Ba'ath al-Arabi al-Istislahi», cioè il Partito socialista della resurrezione araba (questo il suo nome completo dal 1953) nacque a Damasco negli anni Quaranta, dapprima come serpiccio movimento di studenti e intellettuali, ad opera di un cristiano di rito greco-ortodosso: Michel Aflak. Questo dato (il fatto che il suo fondatore non fosse musulmano) non deve affatto stupire. Religione universale, saldamente radicata in India, Indonesia, Malesia, e con propagandisti nelle Filippine e in Cina, l'Islam ha nel mondo arabo la sua culla e i suoi luoghi santi, ma non più le sue basi esclusive, sicché un arabo musulmano può tranquillamente sentirsi membro della vasta «umma islamica» e trovare in essa la propria identità e ragione di vita, senza bisogno di rivendicare la propria «arabità». Mentre l'arabo cristiano, membro di una comunità minoritaria, divisa in vari riti ortodossi e cattolici, è più naturalmente portato a ricercare nell'essere arabo ciò che lo distingue dagli altri popoli. Coloro che agitano lo spauracchio del «fanatismo islamico» dimenticano facilmente che alcuni dei capi palestinesi più radicali o se si vuole estremisti sono cristiani, come Georges Habbash e Nail Hawatmeh.

Nato a Damasco nel 1910, Aflak studiò alla Sorbona, insegnò nelle scuole secondarie di Damasco, si dedicò a studi storici, filosofici e politici non come militante - scrive Paolo Minganti in *I movimenti politici arabi* - ma come pensatore: sul piano politico l'affermazione delle sue idee fu dovuta all'attività di un suo giovane amico: Salah ed-Din el-Bitar. Minganti cita una precoca (1936) e curiosa «dichiarazione d'intenti» del giovane Aflak: «Non ho mai guardato al socialismo soltanto come a un mezzo per nutrire gli affamati e vestire gli ignudi, non mi sono mai interessato all'affamato solo per il suo essere tale, ma per le possibilità in lui esistenti cui la fame impedisce di venire alla luce. Non ritengo che per lui il mangiare sia un fine, ma che sia un mezzo per emanciparsi dalle necessità animali e volgere all'esplicitamento del suo compito di Uomo».

La prima uscita pubblica del Baas fu una dichiarazione anticolonialista del giugno 1943. Un mese dopo, Aflak si presentò alle elezioni politiche (la Siria, formalmente, era già indipendente) con un pro-

gramma che conteneva queste parole: «Noi rappresentiamo lo spirito contro il comunismo materialista, la viva storia araba contro la morta reazione e l'artificioso progresso, il vero nazionalismo, contro il nazionalismo verbale che non va oltre la parola e che il modo di agire contraddice...»

Quattro anni più tardi, il partito tenne il suo primo congresso, che elesse Aflak presidente e approvò uno statuto-programma composto di 48 articoli, il cui preambolo dice: «La resurrezione araba è un movimento nazionale popolare rivoluzionario che lotta per l'unità araba, la libertà e il socialismo».

Il testo del documento è improntato a un panarabismo rigorosissimo che «considera la patria araba. 1) una unità politico-economica indivisibile; nessuno Stato arabo può vivere pienamente se isolato dagli altri. 2) una unità culturale tutte le divisioni esistenti fra i suoi figli sono accidentali e false e saranno tutte soppresse dal risveglio della coscienza araba». A evitare equivoci, il documento precisa addirittura (art. 7) quale sia la sede della nazione araba. Essa «si estende fra i Monti del Tauro (in Turchia), i monti del Pusth-Kuh (in Iran), il Golfo di Bassora, il Mare Arabico (tra l'Oman e l'India settentrionale), i Monti dell'Etiozia (cioè che equivale a includere nella nazione araba almeno l'Eritrea e forse anche l'Ogaden), il Grande deserto (il Sahara), l'Oceano Atlantico e il Mediterraneo». Il Khuzistan persiano è considerato parte del territorio arabo.

In altri articoli, si stabiliscono alcuni principi: «Il partito è socialista, crede che il socialismo è una necessità che sorge dall'intimo del nazionalismo arabo, poiché è l'ordinamento esemplare che consente al popolo arabo di attuare le sue possibilità...». Il partito è un partito arabo universale, sono fondate sue sezioni negli altri paesi arabi, ed esso affronta la politica di un paese soltanto dal punto di vista del supremo interesse arabo... «Sacra la libertà di parola, di riunione, di convinzione, di attività; nessuna autorità può limitarla...». L'art. 6 respinge il riformismo: «La resurrezione della nazione araba e la costruzione del socialismo possono essere attuate soltanto per mezzo della rivoluzione». La «lenta evoluzione» e le «riforme parziali e superficiali» distoglierebbero il popolo dai suoi obiettivi. All'emancipazione femminile è dedicato l'art. 12: «La donna araba gode di tutti i diritti del cittadino. Il partito lotta per elevare il livello della donna affinché sia all'altezza di godere di tali diritti».

Leggendo lo statuto-pro-

Dalla fondazione a Damasco negli anni 40, alla presa del potere in Siria ed in Irak, il partito socialista della resurrezione araba è ormai nei due paesi la copertura per dittature

ARMINIO SAVIOLI

gramma balza agli occhi una strana contraddizione, conseguenza forse di immaturità o forse anche di contrasti fra diverse «anime» del nascente partito. Pur optando per la via rivoluzionaria al socialismo, e sia pure a un socialismo moderato, che non esclude la proprietà privata sia della terra, sia delle «piccole industrie», il documento prospetta un ordinamento statale di tipo liberal-democratico, con un potere esecutivo «responsabile davanti al potere legislativo eletto da tutto il popolo» e un potere giudiziario «protetto e indipendente da ogni altro potere» e che «gode di immunità assoluta».

Con queste idee in testa, e con tutto lo slancio della giovinezza, i dirigenti del Baas si dedicarono al compito immane di «restituire l'anima alla nostra nazione», lottando «contro le forze esterne, il sionismo e le forze imperialistiche, e contro lo stato di corruzione interno, ingiustizia politica e sociale, sfruttamento, ignoranza, povertà intellettuale, fanatismo, mancanza d'amore, tolleranza e larghezza di vedute», come scrisse lo stesso Aflak nel saggio «La battaglia del destino unico».

Come sempre accade nella storia, il partito si scontrò con una realtà che lo costrinse a

Il dopoguerra: intervista al filosofo tedesco Hans Georg Gadamer

«La parola-dialogo deve vincere sulla parola-potere»

PIERO LAVATELLI

La guerra del Golfo ci ha mandato immagini e parole di una verità distorta. Perché la guerra, in se stessa, è menzogna, che cosa oscura e deforma la guerra? Domanda che ha grande eco nella riflessione di Gadamer, il filosofo-padre dell'ermeneutica, passato, nei suoi novantunanni di vita, attraverso la dura prova di due guerre mondiali, e che ha ora vissuto «in grande smarrimento» - come mi dice - quest'ultima follia. Lo smarrimento di chi ha visto chiudersi - mi precisa - «le vie del dialogo». L'ermeneutica, per Gadamer, potrebbe scolpirsi in un famoso verso di Hölderlin, che dice: «Dacché il nostro essere è un dialogo e possiamo ascoltarci l'un l'altro». Aggiunge Gadamer: «Ogni parola di verità è

una parola-dialogo, una parola che comunica, nel dialogo basato su un libero accordo. E comunicare implica che noi condividiamo con gli altri qualcosa che la comunicazione accresce, non diminuisce. La parola-dialogo è, poi, la sola parola che educa, che può vincere - è il grande insegnamento della filosofia di Platone - l'istinto di aggressione radicato nell'uomo. Ancora. La parola-dialogo è la parola della cultura. E la cultura non è passato, è la sola cosa che può impedire agli uomini di accanirsi l'un contro l'altro e di essere peggiori di qualsiasi altro animale. Gli animali, infatti, non conoscono la guerra».

Chiedo a Gadamer: «La parola-dialogo si è occu-



rata nel duro scontro di istinti di morte. Che fare ora che il sordo boato delle armi è cessato?

Occorre favorire in Irak le condizioni di una libera informazione, di una parola-dialogo che avvii, per gli iracheni, un lungo processo loro necessario per capire la realtà, per rendersi conto della effettiva condizione in cui versano. Si continua, invece, a impedire l'emergere della parola-verità se perdura il monopolio della propaganda del regime da parte del fanatico Saddam, se si celebra - come si fa - l'esito della guerra come una vittoria dell'Irak. Favorire l'uscita dalla scena politica di Saddam, senza umiliare l'Irak, non è però sufficiente se ci si adopererà per avere, al suo posto,



Hans Georg Gadamer. In alto a destra il fondatore del partito Baas Aflak, al centro un otto marzo a Damasco

molti compromessi, ad alleanze con uomini e partiti sia di destra, sia di sinistra (come i comunisti), a fusioni, come quella con il Partito socialista arabo di Hurani, a scissioni, ad autocritiche spesso soltanto velletarie e formali, a drammatiche rotture ed espulsioni, come quelle che colpirono prima Hurani, poi gli stessi fondatori Aflak e Bitar.

Grande fu l'influenza del Baas in avvenimenti decisivi del Medio Oriente, anche se come partito riuscì a installarsi e a mettere solide radici solo in Irak (la sua presenza in Giordania, Libano, perfino Libia, fu scarsa ed effimera). L'unione con l'Egitto nel gennaio 1958 fu voluta più dal Baas che da Nasser, per ragioni ancora non chiare (forse per indebolire gli allora influenti comunisti). Ma fu poi sempre il Baas, due anni dopo, ad accusare Nasser di culto della personalità, violazione delle libertà, imposizione di un regime poliziesco, e ad accelerare così la fine della Repubblica araba unita.

Nel marzo del 1963, il Baas assunse il potere in Siria, e un mese dopo (con un colpo di Stato militare) in Irak. Ma ciò non portò all'unità fra i due paesi, anzi ne aggravò la reciproca ostilità, perché ciascuna

delle due «direzioni regionali» del partito si considerava la sola erede degli «ideali» del 1947, e accusava l'altra di tradimento. In Siria, il potere passò nel 1966 nelle mani di un «nuovorato» di sinistra, che nel 1970 fu rovesciato dal «moderato» Assad, tuttora in carica. In Irak, il Baas fu cacciato dal potere, ma vi ritornò nel 1968. Con il trascorrere degli anni, nell'uno e nell'altro paese, la vitalità delle due «anime» si è comunque affievolita, fino a svanire. In Irak, da molti anni non è che un paravento di due dittature personali, «familiari», settime e tribali (Assad si appoggia sulla setta degli alalusi, Saddam Hussein sulla tribù dei Takriti).

Il destino di Bitar fu tragico, quello di Aflak malinconico (il primo fu assassinato, forse da sicari di Damasco. Il secondo si spense il 24 giugno a Parigi dopo un'operazione al cuore. Espulso dal partito nel 1966 e condannato a morte dai siriani nel 1971 era stato accolto a Baghdad in un esilio dorato ed eletto segretario generale dell'ala irachena del partito, una carica puramente onorifica all'ombra del dittatore. Da vecchio si era convertito all'Islam, ma in segreto, e la notizia fu diffusa da radio Baghdad solo dopo la sua morte.

un altro dittatore solo più complacente. Occorre, invece, far emergere le condizioni che assicurino una libera informazione in quel paese.

E da noi, in Occidente, la parola-dialogo non è stata forse oscurata, nel corso della guerra, dal modo in cui è stata data l'informazione, dal tono retorico-celebrativo di notizie di morte date come osannate notizie di vittoria, dall'intento esplicito di suscitare animosità intorno a chi era schierato per la guerra, non dando la parola a chi aveva posizioni critiche differenziate, a chi proponeva iniziative per far cessare il fuoco, fino a demoralizzare il pacifismo radicale come espressione di chi faceva il gioco di Saddam?

Certo, e tanto più occorre perciò adesso restituire alla parola-dialogo tutto lo spazio essenziale perché essa possa ascoltare il suo compito di elevare alla convivenza, alla comunanza. La cultura è di casa dove la parola del potere è lontana, dove non si celebrano i suoi trionfi di vittoria. Cultura dell'Occidente e cultura islamica devono incontrarsi e dialogare per porre un solido fondamento di convivenza. In questo dialogo, cristianesimo e maomettanismo possono giocare un ruolo importante. Oltretutto, essi sono, per tan-

tissimi aspetti, molto vicini. I musulmani non hanno mai dimenticato la grande figura di Gesù.

E davanti a tante vite umane distrutte, a tante rovine e urgenze, di cui poco si parla, che fare? Che fare per sciogliere il groviglio di umiliazioni, di odii, di reciproci sospetti?

Crede che vengano prima i problemi dei milioni di persone affamate, senza casa e senza acqua, bisogno di cure mediche e di tutto, che vivono nelle città e nei luoghi colpiti dalla guerra. La giusta richiesta di un regime di libertà senza il tiranno non deve diventare colpevolizzazione e punizione del popolo iracheno. Anzi, prima ancora che maturino soluzioni politiche di nascente della regione mediorientale, di composizione dei conflitti interni, di giustizia per il popolo palestinese, occorre subito, fin da adesso, dar vita a una grande azione di solidarietà internazionale per la ricostruzione della vita umana nelle regioni colpite.

Crede che solo i due punti cardine di una grande azione solidale per ridare la vita a quelle popolazioni e, insieme, dargli il bene della parola libera, della parola dialogante, possano costituire la premessa per una convivenza pacifica in quella tormentata regione.

Marini, nella sua coscienza la crisi delle forme

Una bella mostra dello scultore pistoiese inaugurata nei giorni scorsi a Villa Medici: 200 opere tra dipinti, disegni, litografie e sculture datate dal 1919 al '78

DARIO MICACCHI

È un fatto singolare e stupefacente, e che va molto al di là della bellezza plastica, tragica e omida, delle forme, che alcune sculture di Manno Marini, realizzate dalla fine degli anni Cinquanta in poi - sculture grandiose e terrificanti come «Guernero» 1959, il grande grido - 1962, «Composizione di elementi» 1964-65, e «Una forma un'idea» pure del 1964-65 - somigliano ai rotami sventrati di grandi carri armati lasciati dagli iracheni in ritirata nel deserto del Kuwait.

La mostra di Marini che è stata inaugurata a Villa Medici ed è accompagnata da una

mostra della grafica al Centro culturale francese di piazza Navona resterà aperta fino al 19 maggio (Villa Medici ore 10/19 tutti i giorni, ingresso lire 6.000, Centro culturale francese ore 16.30/20.30 tutti i giorni, domenica 10/13.30). Le opere esposte sono complessivamente 200 fra dipinti, disegni, litografie e sculture datate dal 1919 al 1978. Il catalogo è edito da Carte Segrete e comprende, oltre le riproduzioni delle opere, scritti di Jean-Marie Drot Maurizio Calvesi e Erich Steingruber. Una delle più belle e tipiche sculture di Marini, «Cavallo e cavaliere» del 1950,

alta 6 metri è collocata davanti all'ingresso dell'Accademia di Francia a Villa Medici e questa presenza di forme di bronzo trattate come roccia ha letteralmente modificato l'ambiente spaziale. Se c'era bisogno di dimostrare che una scultura strutturalmente e poeticamente vera ha il potere di fare attorno a sé un ambiente, questa mostra l'ha ben dimostrato.

Le opere qui esposte provengono dall'atelier dello scultore pistoiese e sono restiate nella collezione della moglie Marina dopo le varie e generose donazioni. I motivi plastici prediletti da Marini, si sa, sono pochi e tutti assai riconoscibili: i ritratti, i cavalli, i cavalli e cavalieri, le Pomone, le danzatrici, i giocolieri, i miracoli, i guerrieri, le composizioni dove il gruppo del cavallo e cavaliere sembra essere stato colpito da una tremenda folgore e sbriciolato in grandi massi rocciosi a formare un tumulo.

Nella selezione di questa bella mostra c'è qualche pittura di troppo (Marino cominciò come pittore) e qualche scul-

tura di meno. Le sculture delle quali più si sente l'assenza sono quelle iniziali cosiddette etrusche e che si innano, nella tradizione mediterranea, a un riconoscimento di identità nella plastica severa e qua e là enigmaticamente sorridente degli Etruschi. Più che uno scultore tradizionale moderno, Marini è uno scultore del primordio e degli archetipi. Ha guardato alla plastica etrusca, al Marco Aurelio, alla scultura romanica, alla scultura rinascimentale, ma non ha mai lavorato di imitazione e di maniera.

Crede proprio che come altri scultori nostri moderni, da un Arturo Martini a un Giacomo Manzù, volesse essere moderno come un ramo che riemette foglie da un vecchio ceppo. Era cara a Marini, moderatamente, la continuità quanto la rottura che porta certe grandi vicende epocali che arrivano a mettere in crisi un simbolo durato secoli. Guardiamo bene alcuni suoi motivi plastici più tipici ad esempio, le Pomone.

La figura della giovane donna di belle forme e simbolo di fertilità è durata secoli e secoli nell'arte occidentale. Manno la riprende, qualche volta in cifra popolana, e ne fa una donna forte di fianchi dal grande grembo, possente di cosce, muscolosa e pingue. Talora è figura senza testa come le figure femminili paleolitiche dal grande ventre. I pittori antichi veneziani e Rubens hanno amato figure così. Nell'immaginazione di Marini è un corpo-seme di una esuberanza e di un'energia al limite dell'esplosione e la posizione di attesa aumenta la tensione dell'eros.

Il motivo del cavallo e cavaliere è quello che ha fatto meglio riconoscibile Marini ma è anche quello che ha subito le maggiori trasformazioni. Nasce come forma di dominio e di governo sereno e molto terrestre da parte dell'uomo che legato al cavallo ricostruisce modernamente un archetipo. Perché il cavallo è non un mezzo tecnologico? Crede che Manno vedesse nell'unità di

cavallo e cavaliere un'intesa organica e psichica dal valore emblematico. Al posto del cavallo pensate una bicicletta, una moto, un auro, un aeroplano, la scultura non funzionerebbe più, nemmeno come scrittura. È un problema grande che nemmeno i futuristi più geniali hanno risolto. Il motivo del cavallo e cavaliere viene plasticamente sconvolto dalla coscienza dei disastri della seconda guerra mondiale.

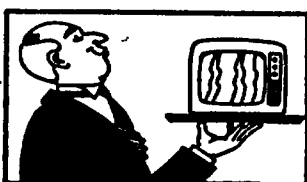
Prima che nelle forme plastiche di Marini è nella sua coscienza che si genera la crisi delle forme. Nelle tante versioni del «Miracolo» sia il cavallo sia il cavaliere partecipano del dramma. L'uomo è come folgorato e cade all'indietro, il cavallo o si impenna fino a sollevarsi tutto sulle zampe posteriori o stramazza. È una rivelazione di realtà fatta dalla coscienza moderna. Tutto cominciò col Saul del Caravaggio che viene meno nella stalla diventando Paolo. Non c'è più sereno dominio e godimento dello spazio terrestre. Nel «Grande grido» è la totale fra-

del gruppo che ha tenuto secoli e secoli è la frantumazione in massi e speroni rocciosi di due forme che furono in armonia e dettero a chi guardava un senso di armonia.

Marino è stato un buon ritrattista, a volte grandissimo, soprattutto di intellettuali e di figure care e familiari, prima fra tutte la moglie Marina. Se nelle altre sculture ha creato cime e valli, dirupi e canyon, nei volti ha fissato il drammatico scivolare del tempo ma non ha aperto baratri. Come ritrattista resta un classico e basterebbe il «Ritratto di Germaine Richier» che ancora guarda dal fondo dell'animo con i suoi occhi miti che hanno visto troppo per fare di Marini uno grande scultore, unico e primordiale nelle scoperte umane della sua immaginazione. Se il disegnatore pareggia lo scultore, in specie nei fogli più antichi, il pittore è brillante e dispensatore di colori festosi, un po' debole del cubismo, un po' del Picasso blu e rosa, e anche un po' di Morlotti e di Cassinari dei nudi.



«Piccolo miracolo», un bronzo del 1953



Da giovedì lo show di Baudo con un sondaggio (in diretta) per sapere se piace

«Varietà», tanto per gradire

DOMENICA MONTECARLO (Tmc, 12.30). Sarà Sting il protagonista del programma...

TG L'UNA (Raiuno, 13). L'umorismo questo sconosciuto. Ecco il tema che Maurizio Nichetti, Corinne Clery e Carlo Vanzina...

NONSOLONERO (Raidue, 13.30). La trasmissione di Tg2 che si occupa d'immigrazione...

RICOMINCIO DA DUE (Raidue, 13.45). Il salotto di Raffaella Carrà, anche l'esso diventato oggetto delle ire di Pasquelli...

CHI L'HA VISTO? (Raitre, 20.30). Sarà il caso di Signorino Bonina, il protagonista del programma...

ITALIA DOMANDA (Canale 5, 23.50). Achille Occhetto ospite del programma condotto da Gianni Letta...

PAROLE NUOVE (Raidue, 11). Il consueto appuntamento domenicale con gli inediti...

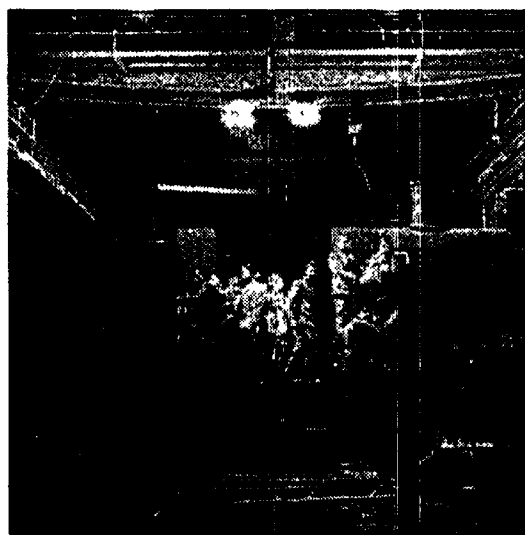
SPECCHIO DEL CIELO (Raidue, 21.30). Al microfono di Andrea Scanzola si confesserà stasera il grande latinista...

Torna Pippo Baudo con Varietà, nuovo programma del giovedì sera. Ogni puntata sarà costruita intorno a due temi «svolti» da ospiti noti o sconosciuti...

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «Ma Pippo quando torna? Non preoccupatevi, torna, torna». Lo avete riconosciuto, è lo spot che annuncia l'inizio di Varietà...

Si, proprio il giovedì, da qualche anno bestia nera della Rai e feudo di Canale 5 col tradizionale e inossidabile quiz di Bongiorno Telemike...



Una scena di «Gli ultimi giorni dell'umanità»

che punto di contatto con i temi - si va da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (che iniziarono come artisti di strada) al croupier di un casinò...

Fin qui niente di nuovo. Ma la grande innovazione - dicono a Raiuno - sarà il ritorno dell'indice di gradimento...

«campione», selezionato - ci assicurano - in base a un attento sondaggio, potranno dare un voto da 0 a 9 sui singoli numeri del Varietà...

In era di «pax televisiva» la legge del duopolio Rai-Fininvest vuole che il primato d'ascolto, ai giovedì tocchi a Canale 5...



Da giovedì, su Raiuno, il ritorno di Pippo Baudo con «Varietà»

Polemiche Tg1-Raiuno lite per l'8 marzo

ROMA. Nuovo «incidente» tra Tg1, Raiuno e testata per l'informazione regionale (Tir). Protagonista del caso sempre la trasmissione prelevata condotta da Emanuela Falcetti...

A Radiotre la guerra di Kraus

Una domenica pomeriggio e catastrofe. Frutto di un complesso lavoro di registrazione, selezione e montaggio a cura di Sergio Ariotti e Renato Zanetto...

contribuivano a ricostruire l'atmosfera della Vienna krausiana. Ora posso dire che lo spessore evocativo del testo è addirittura esaltato...

na sinfonia di Mahler e Marsch opera 6 n. 3 di Alban Berg. Non temete che gli ascoltatori si scoraggino? «Mandiamo in onda il dramma di Kraus di domenica e in una fascia oraria che ospita generalmente dei lunghi programmi di argomento letterario o incontri con artisti»...

«Quando si decide di registrare», dice Luciano Virgilio, il lavoro è qui ridotto all'essenzialità propria del radiodramma. Solo voci, le chiacchiere delle strade e dei caffè viennesi, le parole roboanti dei giornali, gli slogan della propaganda bellica, i clangori della guerra, la musica di un'età tra Belle epo-

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'LA NOTTE DELLA MERAVIGLIA', 'IL MONDO DI QUARK', 'DISNEY CLUB'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'CANTONI ANIMATI', 'MATTINA 2', 'TGS MATTINA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'DOMENICA SUL 5', 'ASSALTO AL CIELO', 'SCHEGGIE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'ROMMEL, LA VOLPE DEL DESERTO', 'MARTEDI GRASSO', 'AGENTE PEPPER'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'ANGELO CUSTODE MODELLO MARK 5', 'SUPERTRAMPS', 'ATLETICA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'NOI SIAMO LE COLONNE', 'SUPERTRAMPS', 'ATLETICA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'NOI SIAMO LE COLONNE', 'NO FATTO SPLASH', 'LE PILLOLE DI ERCOLE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'ARCA DI NOE', 'NOI SIAMO LE COLONNE', 'NONSOLOMODA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'BIM BUM BAM', 'STUDIO APERTO', 'NO FATTO SPLASH'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'MARILENA', 'PICCOLA CENERENTOLA', 'CIAK'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE', 'RADIOGIORNALI'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'PIOGGIA', 'IL PILOTA RAZZO E LA BELLA SIBERIANA'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RADIOGIORNALI', 'RADIOJUNO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'KARATE KID II', 'LA STELLA DI LATTA'.

Bologna
Un festival per grandi interpreti

Polemiche per l'uscita di «Ultrà»
Alcuni gruppi di tifosi della Roma si sentono «traditi» dal modo in cui il film li rappresenta

Il regista Ricky Tognazzi e l'attore Claudio Amendola rispondono
«Un documentario? No, uno spunto per riflettere sulla violenza»

Il cinema in Curva Sud

I romanisti contestano Ultrà, il film sui tifosi giallorossi, uscito venerdì a Roma. In realtà si tratta di alcuni gruppi della Curva Sud, i Boys Fedayn e il Comando Ultrà, che per lo più senza aver visto il film si ritengono «offesi» dal suo contenuto. Ricky Tognazzi, regista, e Claudio Amendola, protagonista, «È un film sull'amicizia, sulla violenza, sulla disperazione. Certo non un film contro i tifosi»

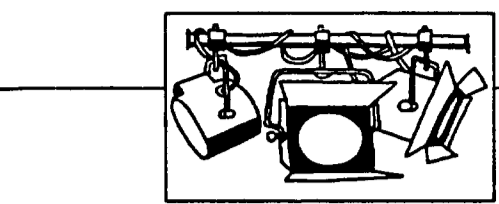


Claudio Amendola e Ricky Tognazzi durante le riprese del film «Ultrà»

ALBERTO CRESPI
ROMA. Primi dati sull'uscita romana di Ultrà, il film di Ricky Tognazzi sui tifosi romanisti premiati per la miglior regia al recente festival di Berlino. 26 milioni di incasso nella giornata di venerdì, nei cinema Royal e Ambassade. Cinque minuti di applausi alla fine dell'ultima proiezione al Royal. Un centinaio di ragazzi fuori del cinema, che manifestavano (pacifisticamente) il proprio dissenso dal film e distribuivano volantini firmati dal gruppo dei «Boys Fedayn». Come suoi darsi, una reazione contrastata. Si sta verificando un fatto paradossale, imprevisto. Prima di Berlino Tognazzi nutiva qualche timore su un'eccessiva «romanticità» di Ultrà. Come dire: piacere ai romanisti perché si parla di loro, ma nelle altre città come lo prenderanno? Risultato: il film piace dovunque (domenica scorsa ha incassato 20 milioni a Milano, 11 a Firenze), solo a Roma, nonostante il successo, incontra difficoltà. Tognazzi e Claudio Amendola, l'attore protagonista, commentano: «Siamo stati a presentare il film a Mila-

di questo regime e a chi ci colora in maniera sbagliata diciamo venite a conoscerci! smettete di inventare stupidaggini su di noi! Il rappresentante di un altro club, Franco Nicastro del Comando Ultrà, ha invece dichiarato al Corriere dello Sport di essere «amareggiato per le dichiarazioni del regista Tognazzi e dell'attore Amendola. E pensare che proprio Amendola ha fatto parte veramente del nostro gruppo. È stato uno di noi fino a poco tempo fa». Amendola, tifoso vero della

non lo ho tradito. Io nel film interpreto un personaggio in cui non mi riconosco, e credo non si riconosca nessuna persona intelligente. Principe è un violento, un negativo che lo ho interpretato negativamente, non certo per esaltarlo, ma per «denunciare» non alla polizia, ma alle coscienze degli spettatori. Quelli del Comando parlano di «violenza pulita». Io non ci sto, questa logica di legittima difesa non l'accetto, è intesa a una cultura della violenza che non posso condividere. Nel volantino dei Boys



CONTESTAZIONI AL TEATRO TESTONI DI BOLOGNA. La prima rappresentazione in Italia, a Bologna, di Improvvisamente l'estate scorsa (nella foto una scena dello spettacolo) del drammaturgo americano Tennessee Williams è stata segnata da forti contestazioni nei confronti del regista Cherif. In seguito ad alcuni fischi del pubblico, Raffaella Azim (in scena assieme ad Alida Vali e Giovanni Vientini) ha invitato i contestatori a salire sul palcoscenico. «Abbiamo lavorato molto per questo spettacolo - ha detto l'attrice - chi ha qualcosa da dire abbia il coraggio di venire sul palcoscenico». Non aspettavo di meglio alcuni spettatori. «Non contestiamo gli attori - hanno detto - ma la regia basta con Cherif e con chi gli dà da lavorare, basta con lo sperpero del denaro pubblico. Non è con un monologo che si fa uno spettacolo».

SINATRA IN ITALIA A SETTEMBRE. Frank Sinatra, che in occasione del suo settantacinquesimo compleanno ha iniziato un tour mondiale, sarà in Italia dal 19 al 25 settembre per tenere tre concerti. Lo confermano Pier Quinto Carliaggi, che ha organizzato gli ultimi concerti della «voce» in Italia, «il calendario degli spettacoli è in via di definizione - ha detto Carliaggi - ma in linea di massima il debutto sarà a Cagliari, dove Sinatra non ha mai cantato». La seconda tappa, forse sarà in Campania, dove lo show di Sinatra dovrebbe ospitare anche Renzo Arbore. Per la terza data, infine, Carliaggi non sbilancia. Il ricavato dell'ultimo concerto sarà comunque destinato ad un'organizzazione di beneficenza da lui promossa per la cura delle malattie oculistiche infantili.

OGGI SCOPERO DEI GIORNALISTI RAI DI TORINO. I giornalisti della redazione Rai di Torino hanno confermato lo sciopero di 24 ore previsto per oggi sia per le trasmissioni radiofoniche che televisive. In un comunicato i giornalisti affermano di aver aperto «la vertenza di Torino per un forte rilancio del polo produttivo Rai piemontese, sollecitando l'arrivo di nuove trasmissioni nazionali da Torino ed un significativo adeguamento di mezzi, strutture, organico complessivo».

FRANCIA DEDICA EDIFICIO A CORTO MALTESE. Il disegnatore italiano Hugo Pratt ha inaugurato ad Arles, nella Francia meridionale, un edificio intitolato al più popolare dei suoi eroi, Corto Maltese. L'inaugurazione dell'edificio è avvenuta in occasione dell'apertura di un festival del fumetto al quale per due giorni hanno partecipato ventisei autori.

A CESENA IL CINEMA DI GIUSEPPE BERTOLUCCI. Il Centro Cinema Città di Cesena dedica una personale a Giuseppe Bertolucci. La rassegna, in calendario da domani fino al 21 marzo presso il centro culturale San Biagio, presenterà per la prima volta l'opera completa del regista, dall'esordio televisivo di Andare e venire (1971) all'ultimo lungometraggio Amori in corso, vincitore nel 1989 del festival di Salsomaggiore. Quale catalogo della rassegna verrà pubblicata una monografia. Giuseppe Bertolucci sarà presente a Cesena giovedì 21 marzo per un incontro con il pubblico.

A DEPARDIEU IL PREMIO CESAR. Sono stati assegnati ieri sera a Parigi i premi cinematografici Cesar, l'equivalente francese degli Oscar. Il premio per il miglior attore è andato a Gerard Depardieu per «Cyrano De Bergerac», mentre «Dead poets society» del regista australiano Peter Weir è stato scelto come miglior film straniero. I premi Cesar vengono assegnati ogni anno da 2500 professionisti del cinema.

(Eleonora Martelli)

Ad Arezzo «prova generale» del concerto. Domani parte la tournée
«Cambio perché sono libero»
Arriva un Lucio Dalla tutto nuovo

La nuova tournée di Lucio Dalla, Cambio, debutta domani sera a Caserta, ma intanto l'altro ieri al Centro Affari di Arezzo il musicista ha tenuto la sua «prova generale», tre ore di canzoni e ospiti, di fronte ad un pubblico di 5 mila persone. Grande successo e un pubblico di giovanissimi, ma con un po' di sconcerto tra i vecchi fans per la veste «pop» con cui Dalla ha riarrangiato anche i suoi primi successi.

ALBA SOLARO

AREZZO «Stasera è arrivata qualcosa di nuovo alla gente che era qui; questo, secondo me, è l'importante». È passata la mezzanotte, nel mega-galetico Centro Affari alla periferia di Arezzo. Lucio Dalla ha terminato la «prova generale» di quel lungo tour de force che è il suo nuovo spettacolo, tre ore buone di musica, per un totale di venti canzoni, e ora, assediato dai giornalisti fra le sedie e i tavolini del retro-palco, in mezzo a vassoi con avanzati di pizzette e bicchieri di vino, cerca di tirare le somme della serata. Dice con convinzione di essersi divertito, che il concerto gli è piaciuto. Del resto, aggiunge, i concerti il fa

struttura nuovissima, architettura post-industriale a metà strada fra una raffineria e l'astrotorre. Nostromo (quella di Alien). È costata un bel po' di miliardi all'associazione orfali che l'ha voluta per impiantarci la sua fiera annuale, che dura quattro giorni o giù di lì; per il resto dell'anno, resta praticamente inutilizzata e dimenticata, e invece potrebbe essere il sogno di tutti i promotori di concerti, se non fosse per l'assuetudine, che si è rivelata assai sponso all'impalcatura, a sei metri dal suolo («Stamattina non ne volevo sapere di salire - dice Dalla - poi abbiamo chiamato suo fratello che è un urologico e lo ha convinto»). Più in là, fanno la loro comparsa anche il duo Robert & Cara e Biagio Antonacci. I musicisti sono tutti vestiti di bianco come angioletti, l'unico in nero è lui, il diabolico Lucio, con l'immacabile panama in testa, gli occhiali, il sax a tracolla, che si lancia subito a capofitto nella musica, apre Washington e Com'è profondo il mare, e i vecchi fans vacillano. L'asciutta poesia del Dalla cantautore si è diluita in

un mare di suoni accattivanti, nel gradevole maquillage pop, negli assoli rock del chitarrista Giampiero Martinini. E bisogna dire che in questo mare Dalla si muove a suo agio come un pesce, non certo come uno che ha tradito la propria anima. Supera anche la prova del fuoco delle nuove canzoni. April cuore ha un ritornello potente che esplode come un'improvvisa liberazione. Denis e le cicalle e le stelle danno più di un brivido il pubblico è entusiasta, il gruppo è affiatato, la musica corre alternando energia e sentimenti, brani ritmati e ballate più quiete, da Nuovulari a una irrisconoscibile Quale allegria, da Atteniti al lu-



Lucio Dalla: ad Arezzo la prova generale del suo nuovo tour

Da New York la Orpheus Chamber
Se l'orchestra
è autogestita

ANCORA una meraviglia l'Accademia Filarmonica ha tolto dal sacco del suo cartellone: la Orpheus Chamber Orchestra, di New York. Una ventina di formidabili musicisti che al Teatro Olimpico hanno un po' sbalestrato il pubblico. Orfeo con i suoi ammansiva le fiere, ma l'Orpheus, altro che ammansire, ha proprio spinto gli ascoltatori in una curiosa eccitazione. È questo complesso suona senza direttore e dà a vedere che non ne lamenta affatto la mancanza, mentre il pubblico, senza la bussola d'una bacchetta non si orienta nel movimento dei suoni. Quasi diremmo che un direttore, in realtà, «dirige» più l'ascolto che l'esecuzione. I musicisti di New York si autogestiscono in tutto e per tutto: collaborano a lungo nella concertazione dei brani, nella linea da dare a questa o quella partitura e fanno scattare al cento per cento lo slancio che ciascuno ha accumulato durante la partecipazione all'evento sonoro. Si è ascoltato uno Haydn stupendo (la Sinfonia n. 44, avviata e conclusa in una vena di modernità) e portentosamente è apparso il Mozart del Concerto K. 495 per corno e orchestra, «cantato» dal solista David Jolley, un vero Wunderhorn, e dall'orchestra, come una grande scena e aria di melodramma già vicino a Donizetti. Il momento più atteso si è avuto con Schoenberg I quarant'anni della scomparsa del grande compositore (1874-1951) sono stati ricordati con una intensa esecuzione della KammerSymphonie op. 9 per quindici strumenti e una pagina sulla quale Schoenberg ritornò più volte, un disperato, grumo di suono uno sganciamento dall'entusiasmo di Wagner, Strauss, Mahler, che contiene il segno profondo, ancora così pregnante, dell'originalità di Schoenberg. L'Orpheus ha suonato con i quindici solisti addossati l'uno all'altro una piramide, un cuo-neo scardinante. E al grido tagliente ha saputo bene alternare momenti di assorta riflessione e di canto interno. L'Orpheus incide solo per la Deutsche Grammophon e non è difficile inseguire le sue affascinanti esecuzioni di Stravinsky, Britten, Prokofiev, Bartók. Ne vale la pena. Senza direttore il suono sembra più libero e schietto. Provare per credere. L'Orpheus Chamber Orchestra, applauditissima, prosegue intanto il suo giro in Italia, suonando ancora oggi a Ferrara, domani a Trieste, il 14 a Napoli, il 15 a Caserta e il 16 a Lecce.

Al Nazionale di Roma «Una volta nella vita» con la regia di Giuseppe Patroni Griffi

Scuola di dizione senza parole

AGGEO SAVIOLI

Una volta nella vita di Moss Hart e George S. Kaufman, traduzione e regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene di Aldo Terizoli, costumi di Gabriella Pescucci, coreografie di Mariano Brancaccio, luci di Domenico Maggioni. Interpreti: Giovanni Crippa, Laura Marconi, Danilo Nigrelli, Franca Valeri, Totò Onnis, Laura Visconti, Marygrace Thompson, Marcello Donati, Kaspar Capparoni, Fabio Rusca, Monica Samassa, Giuseppina Orsini Soprani e altri. Roma: Teatro Nazionale.

le luci (così la ricordiamo definita in una pellicola che, in chiave drammatica, toccava un argomento analogo) e riescono a istituire una scuola di dizione, destinata sia ai professionisti del «muto», alle prese con le difficoltà del nuovo mezzo, sia agli aspiranti divi. Collegati agli «studi» di un produttore, Herman Glogauer, indaffarato e nevrotico, che oltre tutto ha avuto il torto di non capire subito l'importanza del Vitaphone (faldicio nome del neonato sistema), i tre rimarrebbero presto sul lastrico, se il più balordo di loro, George, non entrasse nelle grazie del magnate, e giusto a causa della propria incoerenza e leggerezza. Non siamo in grado di controllare quanto Giuseppe Patroni Griffi, traduttore e regista, sia intervenuto sul testo d'origine, del quale ci sembra che, a

ogni modo, si conservi qui il sapore allusivo e solistico, con riferimenti anche a figure del luogo e dell'epoca, ignote forse ai più (nel personaggio di Glogauer, per via del legame cinema-aviazione, si potrebbe scegliere qualche tratto del discorso affarista Howard Hughes attivo nei due campi). Lo spettacolo, del resto, è tutto una sequela di ammicchi, citazioni, strizzate d'occhio. Ma, curiosamente, il «visivo» (scenografia complessa e raffinata, con effetti di «dissolvenza» da un ambiente all'altro, costumi preziosi, illuminazione perfetta) finisce per prevalere, in più momenti, sul «parlato», giacché il dialogo non è travolgente, e le situazioni, tante volte più imitate e variate, non hanno più la freschezza d'un tempo. In fondo, l'applauso più generale e convinto lo ha riscosso il balletto conclusivo, all'insegna del tip-tap, e non



Franca Valeri in «Una volta nella vita» al Nazionale di Roma

# «Lega è cooperazione: cittadini nell'economia, imprenditori nella società»

Sintesi del documento politico per il 33° Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative  
Roma, Palazzo dei Congressi, 3-4-5-6 aprile 1991

## Le novità con cui misurarsi

Il 33° congresso nazionale della Lega si svolge in coincidenza col maturare di numerosi fatti nuovi, interni ed esterni alla realtà cooperativa, di cui il dibattito congressuale deve tener conto, fatti di tale rilievo da dare allo stesso congresso il carattere di una scadenza sostanzialmente — anche se non formalmente — straordinaria.

La prima delle novità con le quali è necessario misurarsi è costituita dai mutamenti significativi intervenuti in questi anni nella composizione della base cooperativa. Fra i soci è cresciuta la proporzione delle donne. La stessa figura del socio è cambiata: possiede mediamente reddito e istruzione migliori, esprime scelte e appartenenze ideologiche meno nette, è portatore di bisogni più ricchi e articolati da soddisfare in cooperativa.

Diverse sono anche le motivazioni per cui si sceglie lo strumento cooperativo: non più una somma di bisogni elementari (sicurezza di occupazione e reddito, prezzi contenuti) e ideologica, ma le finalità specifiche proprie della stessa impresa cooperativa. Ci si rivolge a quest'ultima sempre meno per scelta politico-ideologica, per fedeltà di partito e sempre più per uno scopo preciso, limitato, concreto. Beninteso: le grandi idealità non sono per ciò stesso escluse, ma si chiede allo strumento cooperativo di contribuire in modo verificabile a realizzarle. Laicizzazione / autonomia / responsabilità: queste tre parole potrebbero essere assunte come motto dal socio cooperatore degli anni 90. Si tratta infatti della chiave attraverso cui sempre più spesso e sempre più diffusamente viene interpretata e vissuta l'ispirazione solidaristica della cooperazione. La scelta cooperativa si presenta sempre di più come la traduzione sul terreno economico di quella «cittadinanza» in cui si riassume, a livello generale di società civile, la cultura diffusa della democrazia.

Anche l'area delle imprese cooperative, intesa strettamente come complesso di realtà aziendali, ha subito in questi anni forti mutamenti. Il quadro dei risultati raggiunti e delle tendenze che si sono sviluppate presenta aspetti fortemente contraddittori. Positivo è stato in generale l'andamento del fatturato, del reddito dei soci e dei livelli d'occupazione. È migliorato il servizio offerto ai soci. Sono andati avanti i processi di concentrazione e di differenziazione qualitativa fra le imprese. I risultati economici più positivi sono stati raggiunti nei settori distributivo e in quelli del settore industriale e dei servizi.

Resta invece preoccupazione l'andamento della redditività aziendale, rallentato soprattutto dalle difficoltà incontrate nei settori agro-industriale e, in parte, delle costruzioni. Il settore abitazione è impegnato in un'articolata opera di riconversione.

Da questo complesso di fenomeni deriva una generale redistribuzione dei pesi relativi dei diversi settori. Il patrimonio aziendale della cooperazione e la sua capacità di offrire servizi ai consumatori e alla città ne escono rafforzati, ma ne risulta più chiara la difficoltà delle imprese a operare nei segmenti industriali più direttamente influenzati dalla globalizzazione dell'economia. Un'analisi più approfondita (v. ricerca della Lega nazionale su 241 cooperative-leaders nei rispettivi settori, quella effettuata dalla Commissione femminile su oltre 3364 imprese e l'indagine su 130 cooperative meridionali) mette in luce le cause strutturali del divario di redditività fra le imprese cooperative e i loro più diretti concorrenti privati: la difficoltà delle cooperative a collocarsi nelle aree a più elevato valore aggiunto e a contenere i costi non finanziari, in particolare quello del lavoro. Difficoltà sulle quali incide in certa misura la stessa peculiare dinamica interna della cooperativa, di cui va comunque tenuto conto nel valutare i dati aziendali.

Malgrado lo sforzo effettuato negli anni 80 per ridurre la tradizionale inferiorità della cooperativa rispetto all'azienda privata in materia di patrimonializzazione (un'efficace politica di accumulazione è stata effettuata a tal fine soprattutto nei settori distributivo e manifatturiero), la dotazione di capitali resta comunque insufficiente. Si tratta di un handicap notevole, soprattutto in prospettiva: basti pensare agli investimenti in tecnologia e in ricerca da attuare per poter affrontare con successo un mercato integrato a livello internazionale.

Ricerca e sviluppo e proiezione sui mercati internazionali sono, salvo poche eccezioni, fra i punti più carenti della politica d'investimenti fin qui praticata dall'imprenditoria cooperativa. Per superare tali carenze manca alle imprese la capacità di raggiungere — anche in forma associata — la «massa critica» che sarebbe necessaria a tal fine. Per quanto riguarda in particolare il rapporto con l'estero, esso — nei già pochi casi in cui esiste — appare ispirato più a una logica semplicemente commerciale che non a una consapevole scelta di internazionalizzazione dell'attività imprenditoriale.

Nel suo insieme, la realtà imprenditoriale cooperativa appare oggi assai più differenziata che non in passato. Tendenze, tendenze, la cooperazione è più forte nei campi dove conta di più il legame col territorio. Ogni sviluppo futuro dovrà tener conto di questo fattore-chiave, senza per questo escludere in alcuni casi — in settori a mercato globale.

## Esaurimento di un modello

Tutto concorre a sostenere la convinzione che ci si trovi di fronte, oggi, al sostanziale esaurimento di un modello storico di cooperazione che pure ha fortemente contribuito a dare coesione al movimento cooperativo italiano e a favorire la crescita negli ultimi decenni: il modello fondato sulla sufficienza del radicamento in nicchie locali di mercato e su di un'organizzazione legata alla triade imprese/consorzi/associazioni, fondata su vincoli di solidarietà talvolta deresponsabilizzanti sul terreno economico-aziendale.

Sarebbe illusorio, d'altra parte, attendersi una soluzione da un semplice trasferimento in Italia di modelli tratti dalle altre esperienze cooperative dell'Europa occidentale. Gli anni 80 hanno segnato infatti, per la presenza cooperativa in Europa, alcune significative battute d'arresto e un generale arretramento non adeguatamente compensato dai fenomeni espansivi e innovativi che pure qua e là è stato possibile registrare.

Il peculiare modello cooperativo affermato in Italia fin dal secondo dopoguerra ha finito per qualche tempo da ammortizzatore della crisi per quanto riguarda la cooperazione nel nostro Paese. Oggi non è più possibile far conto su tale protezione: l'esaurimento di quel modello coincide con l'estendersi anche da noi dei fenomeni negativi già sperimentati altrove. Vi sono dunque buoni motivi per ritenere che la cooperazione italiana debba attendersi per il prossimo futuro un inasprimento dello scenario competitivo.

Anche il panorama complessivo dell'economia e della società è profondamente mutato nello scorso decennio: le tendenze registrate dalla realtà cooperativa non sono fatti isolati. L'eredità degli anni 80, con cui anche il movimento cooperativo deve oggi fare i conti, consiste in una radicale trasformazione, tuttora in atto su diversi terreni, del rapporto fra Stato ed economia di mercato, fra piccole e grandi dimensioni d'impresa, tra i fattori della produzione e tra i soggetti sociali, tra le aree geo-economiche del Paese.

Si è assistito a un gigantesco processo di risanamento e ri-



strutturazione dell'impresa, guidato dai maggiori gruppi privati e fondato sulle due condizioni cardine del contenimento del costo del lavoro (grazie all'indebitamento del potere contrattuale del sindacato) e del sostegno pubblico (mediante la messa in atto di «ammortizzatori sociali» gravanti sul bilancio statale) e sulla favorevole congiuntura borsistica del 1985-1987. Quel processo ha dato nuova dinamicità alla produzione ma ha lasciato irrisolti i nodi di fondo dell'economia nazionale (infrastrutture e servizi, Mezzogiorno, disoccupazione, sistema agro-alimentare, divario tecnologico rispetto alle economie più avanzate), evidenziandone altri come il contrasto sviluppo-ambiente. Nel mondo delle imprese, mentre le maggiori recuperavano il primato sul terreno della dinamica produttiva e dell'innovazione, alle piccole e medie veniva di fatto affidato un ruolo di presidio dell'occupazione. I fenomeni salienti della dinamica economica nazionale, del resto, vanno inquadrati nei contemporanei sviluppi dei rapporti economici mondiali: i processi di concentrazione hanno subito, a livello multinazionale, una forte accelerazione, mentre la globalizzazione dei mercati ha accentuato le dinamiche concorrenziali al di là dei confini. Finanza, tecnologia, approvvigionamento energetico sono diventati sempre più i fattori dominanti della produzione, mentre il fenomeno della «teriarizzazione» si è attuato come sviluppo e assorbimento della funzione terziaria all'interno di gruppi o sistemi integrati.

Sul piano degli equilibri politici internazionali, la prospettiva di un assetto pacifico e garantito, aperta dai nuovi rapporti di cooperazione fra le massime potenze, dai primi accordi per il disarmo e dagli eventi del 1989 nell'Europa dell'Est, sembra oggi messa in forse dai drammatici sviluppi originali dall'aggressione irachena al Kuwait e dalla grave incertezza che la guerra fa gravare sull'avvenire. In Italia, alle trasformazioni economiche si sono accompagnate novità significative a livello politico-istituzionale. Inefficienza e scarsa efficacia dell'intervento pubblico sono tra i fattori-chiave del crescente distacco dei cittadini: si è ormai in presenza di una vera e propria crisi della «costituzione materiale» della Repubblica. Affrontarla vuol dire porre mano a riforme istituzionali improntate ai criteri della responsabilità, della trasparenza, dell'efficienza e dell'efficacia verificabili, di un coraggioso decentramento. Oltre che numerose e gravi difficoltà, la nuova situazione presenta per la cooperazione anche alcune occasioni da non perdere: innanzitutto sul terreno della ristrutturazione dell'impresa e su quello dei nuovi rapporti fra pubblico e privato. Sul primo terreno, di fronte al peso maggiore che assume il fattore umano grazie a determinati contenuti della «rivoluzione informatica», la cooperazione può far valere, se saprà aggiornare adeguatamente la propria formula tradizionale, il vantaggio comparativo costituito per essa dal suo fondarsi, in prevalenza, proprio su tale fattore. È un discorso analogo può valere per quanto riguarda la struttura a rete assunta sempre di più dalle imprese e il peso crescente che assume, ai fini della competitività in un mercato ormai globale, il «fare sistema»: terreni sui quali l'imprenditoria cooperativa può far valere la sua lunga e positiva esperienza. Sul piano del rapporto fra pubblico e privato, l'imprenditoria cooperativa può candidarsi a svolgere un ruolo importante, grazie alla sua peculiare costituzione, che ne fa una formula in cui la socialità si intreccia con la responsabilità imprenditoriale, la democraticità di gestione con l'efficienza.

Per cogliere queste occasioni la cooperazione ha bisogno di un serio aggiornamento della sua disciplina legislativa: una riforma sostanzialmente adeguata è quella delineata dal progetto di legge unificato all'esame del Parlamento. Si tratta del resto di una riforma che persegue un interesse comune: quello

di potenziare modernamente il pluralismo del mercato e le possibilità di accesso all'attività di impresa. Una riforma che peraltro, valorizzando il carattere indivisibile, dunque non speculativo, del patrimonio cooperativo, fa giustizia delle polemiche strumentali sui «privilegi» di cui la stessa cooperazione gode.

## Le strategie della cooperazione

Sarebbe illusorio, per il movimento cooperativo, pensare di poter affrontare con successo la nuova situazione di mercato globale senza esprimere una forte proiezione strategica. È necessario invece che la cooperazione, e in primo luogo la Lega, dimostri di saper affermare e consolidare punti d'eccellenza e posizioni di leadership a livelli adeguati: ogni arrampiccione conservatore sarebbe perdente, e alla lunga dannoso anche per l'insediamento cooperativo tradizionale.

Per operare con successo occorre saper compiere un salto di qualità nel management e nella visione prospettica del movimento nel suo complesso, a partire dalle imprese di ogni dimensione e comunque collocate. È necessario che si dispieghi una capacità nuova di dar corpo a un'offerta cooperativa adeguata, di cogliere le occasioni che via via sono poste in essere dal mercato ai diversi livelli, dalla dinamica sociale e dall'iniziativa pubblica, di superare mediante le opportune sinergie (interne ed esterne all'area cooperativa) la soglia critica necessaria per un impiego ottimale delle risorse.

È in primo luogo l'assetto giuridico dell'impresa cooperativa che va adeguato ai tempi. È vitale interesse della cooperazione e condizione necessaria per l'attuazione delle sue scelte che il testo unificato di riforma legislativa all'esame del Parlamento sia rapidamente approvato e attuato.

La proposta contiene innanzitutto una rilettura attualizzata della funzione sociale della cooperazione riconosciuta dalla Costituzione, che viene decisamente ancorata alla moderna vocazione imprenditoriale della cooperativa. Vanno in tale direzione le misure che incentivano la capitalizzazione da parte dei soci e quelle che facilitano la raccolta di capitale di rischio dall'esterno: come l'introduzione di titoli negoziabili quali l'azione di partecipazione cooperativa e quello legato alla figura del socio sovventore. Misure a cui si accompagna l'introduzione di controlli più rigorosi fino a prevedere, in alcuni casi, la revisione annuale e la certificazione dei bilanci.

Il secondo punto-chiave della riforma è quello relativo alla promozione di imprenditoria cooperativa, che nel testo si lega al riconoscimento della mutualità esterna fra le imprese mediante la facilità, conferita alle associazioni nazionali del movimento cooperativo, di istituire Fondi mutualistici di promozione, da alimentare con il 3% degli utili delle cooperative aderenti e a cui devolvono i patrimoni residui in caso di scioglimento delle stesse cooperative.

Infine la riforma prevede il superamento di alcune anacronistiche limitazioni tuttora vigenti; quella che vieta di superare certe percentuali di elementi tecnici e amministrativi fra i soci e quella che vieta le cooperative fra professionisti.

Di estrema importanza è per il movimento cooperativo la formulazione e attuazione di un'efficace politica dei fattori produttivi che sappia far fronte in modo aggiornato al problema delle economie di scala. Per tutta una fase l'imprenditoria cooperativa ha fatto fronte a questo problema mediante una politica di fusioni e incorporazioni, che si è affiancata alla tradizionale politica consortile. Non sempre i risultati ottenuti sono stati del tutto positivi: talora si sono avuti effetti addirittura

controproducenti. È necessario imboccare una strada nuova, che tenga conto del ruolo assunto nell'economia contemporanea dalle economie di scala ottenute, più che sul terreno direttamente produttivo, su quello dell'intelligenza terziaria, dei rapporti globali, delle sinergie che moltiplicano le capacità competitive della singola impresa minimizzando i costi e valorizzando al massimo le eccellenze specialistiche e i patrimoni professionali, senza subire gli aggravi burocratici, informativi e transazionali comportati dalle megastrutture.

Si tratta dunque di proseguire nella costruzione di reti d'impresa per potenziare e moltiplicare i punti di forza della cooperazione, riprendendo in qualche misura sia l'ispirazione di fondo dell'esperienza consortile, che tanto ha contribuito finora alla crescita dell'imprenditoria cooperativa, sia più specificamente l'esempio recente della cooperazione di consumatori e fra dettaglianti, dove la scelta e la gestione centralizzata dei fattori critici di successo attraverso centri decisionali ben definiti ha garantito un'eccellente capacità di affrontare le dinamiche di mercato. L'impresa a rete, di dimensioni e struttura adeguate alla concreta configurazione del mercato, fondata sull'interconnessione articolata e flessibile di centri specializzati dotati di ruoli convergenti nella massimizzazione dell'efficienza ed efficacia complessive del sistema, è oggi una scelta strategica funzionale alla crescita imprenditoriale e alla diffusione territoriale — anche mediante alleanze e sinergie esterne — della cooperazione.

In quest'ottica si colloca anche la scelta strategica dell'internazionalizzazione dell'imprenditoria cooperativa: affrontare con successo e in modo non subalterno la nuova dimensione globale dei mercati sarà possibile solo se si saprà attivare un'adeguata serie di sinergie anche con forme diverse d'impresa, e anche al di là dei confini nazionali. Perché questa strategia sia efficace è necessario innanzitutto che la Lega ridefinisca in modo univoco la struttura decisionale e proprietaria degli strumenti nazionali intersectoriali del movimento operanti sui mercati esteri.

Tra i fattori strategici va rafforzato in particolare quello della ricerca e sviluppo, in rapporto al quale la strategia d'investimento dell'imprenditoria cooperativa è stata finora complessivamente carente. Occorre in proposito: concentrare le potenzialità esistenti nel movimento, promuovendo la creazione di poli fra imprese; favorire le sinergie possibili anche con aree imprenditoriali esterne, pubbliche e private; rafforzare la capacità di accesso alle strutture pubbliche della ricerca e la capacità d'interlocuzione con gli enti di finanziamento.

La maggiore importanza strategica assunta dal fattore umano spinge inoltre a valutare come decisivo il potenziamento dell'attività di formazione, specialmente per quel che riguarda il quadro manageriale. Va messo in cantiere un progetto di ristrutturazione complessiva che coinvolga l'insieme degli organismi formativi, in vista della costituzione di un sistema a rete coordinato da un'agenzia strategica nazionale capace anche di gestire al meglio il rapporto con il mondo accademico e gli altri istituti di formazione.

## Promozione

L'impostazione della strategia della Lega e del movimento nel suo complesso deve tenere seriamente conto del rallentamento subito in questi ultimi anni dall'attività di promozione di imprenditoria cooperativa, che è una delle componenti qualificanti della peculiarità di questa forma d'impresa. Certo, risultati positivi sono stati comunque raggiunti: fra il 1986 e la prima metà del 1989 sono state censite 800 cooperative del tutto nuove, che coinvolgono circa 15.000 persone, quasi tutte in qualità di soci. Cifre rilevanti in assoluto, ma limitate rispetto a ciò che sarebbe stato possibile fare disponendo di una strumentazione più adeguata.

L'aspetto più positivo è costituito dal fatto che circa la metà della promozione effettuata dalla Lega si è svolta senza ricorso al sostegno finanziario pubblico. Significativi inoltre i risultati ottenuti nel quadro delineato dalle leggi Marcora (trasformazione in cooperativa di aziende industriali in crisi) e De Vito (promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione dei giovani nel Sud). Risultati raggiunti soprattutto grazie al tutoraggio assiduo effettuato verso le nuove cooperative anche attraverso la Compagnia finanziaria industriale.

Nel rilancio della promozione devono giocare sia l'iniziativa autonoma del movimento sia la legislazione di supporto: le due leggi esistenti vanno mantenute e la Marcora, in particolare, deve essere ampliata quanto ai destinatari, snellita nelle procedure, resa strumento permanente di promozione cooperativa fra i lavoratori occupati e disoccupati.

Per suo conto la Lega, qualora la legge di riforma della cooperazione non fosse approvata prima del congresso, si impegna a mettere allo studio la possibilità e i modi di dar vita a un proprio Fondo di promozione, così da prefigurare di fatto, autonomamente, l'attuazione di questo importante contenuto della stessa riforma. La necessità di un ridimensionamento e di una riqualificazione della presenza pubblica nell'economia, più in generale di un diverso rapporto fra pubblico e privato, pone in essere un'importante occasione di intervento organizzato, e in pari tempo di concreta e moderna riqualificazione della propria peculiare «missione», per l'imprenditoria cooperativa.

Un primo terreno su cui sperimentare un intervento cooperativo è quello delle «dismissioni», dove il contributo della cooperazione può essere soprattutto quello di concorre a salvaguardare le ragioni della socialità, della trasparenza, della correttezza operativa. L'intervento può effettuarsi sia in rapporto a servizi finora gestiti in forma pubblica e sostanzialmente «fuori mercato», impegnando come soci gli operatori e/o gli utenti, sia anche in rapporto alla ventilata cessione a privati di parte della proprietà pubblica. Fermo restando che la Lega è favorevole, in generale, a una linea di «privatizzazioni» che per un verso sia occasione per smentire forme di azionariato popolare, e per l'altro punti a lasciare ai privati la gestione aziendale, garantendo allo Stato un'adeguata partecipazione agli utili mediante le proprie quote di proprietà.

Un secondo terreno è quello della riforma della pubblica amministrazione, in rapporto alla quale occorre introdurre rapporti di lavoro di tipo privatistico. L'intervento della cooperazione può essere attivato, in questo campo, dall'approvazione — che la Lega sollecita — di un adeguato supporto legislativo che favorisca (analoga a quanto previsto dalla legge Marcora per i dipendenti delle imprese private) il passaggio dei dipendenti pubblici a soci di cooperative cui affidare le mansioni da essi svolte finora in chiave burocratica.

Impegnativo e rilevante può diventare l'intervento della cooperazione, della mutualità integrativa, del volontariato organizzato, di altre forme associative del lavoro e dell'utenza, nella riforma dello Stato sociale. Qui possono essere individuati — fermi restando il principio generale del controllo pubblico e l'importanza di un intervento normativo, d'indirizzo e di sostegno attuato con mezzi (vouchers, ecc.) non contrastanti con i criteri di mercato — diversi possibili filoni d'intervento: quello delle cooperative di lavoro per la gestione trasferita di servizi alla persona (la responsabilità primaria nei confronti dell'utenza resta al potere pubblico, la gestione passa alla cooperativa), dove esistono già alcune significative esperienze





A San Siro il derby d'Italia

Tardelli si sdoppia ricordando le due maglie che ha vestito: «I bianconeri hanno fretta ma non c'è un faticatore alla Furino, meglio i nerazzurri con Berti: uno che m'assomiglia»

«Vecchia dolce Juve senza più operai...»

Dieci anni di trionfi con la maglia della Juventus, le ultime due stagioni da calciatore all'Inter. Marco Tardelli, 37 anni, vice di Maldini nell'Under 21, parla della supersfida di campionato tra Inter e Juventus. «Sarà una bella partita, ma finirà zero a zero. Sulla Juve attuale dice: «Ha ragione Lama, nella Juve mancano gli operai. Ai miei tempi c'erano veri "uomini" da Juve».

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Quell'urlo lacerante di gioia, gridato a tutto il mondo dal Barnabeu, oggi è un dolce ricordo. Le maglie di Inter e Juventus, riposte in un cassetto, sono soltanto splendide storie. Marco Tardelli, 37 anni, uomo simbolo dell'Italia mondiale nell'82 e della Juventus di Trapattoni, oggi parla del derby d'Italia con comprensibile distacco, ma altrettanta franchezza.



Marco Tardelli versione tecnico: dopo aver allenato l'Under 16, è stato promosso vice di Cesare Maldini nell'Under 21 e collaboratore di Vicini per la Nazionale. In alto, a destra, Tardelli versione giocatore: con la maglia della Juventus segnò il 24 marzo dell'85 il gol del pareggio contro l'Inter. L'estate successiva fu ceduto proprio al club nerazzurro

Del suo Inter-Juventus quale ricorda con maggiore piacere? Indimenticabile resta quella del '77, l'anno dello scudetto del 51 punti. La partita terminò 2 a 0, per la Juve, pur mancando nella nostra squadra pedine essenziali come Boninsegni e Morini. Il primo gol fu realizzato da Bobo Gori, mentre il raddoppio fu firmato dal sottoscritto.

Cosa manca a questa Juventus? E' cambiata molto, ma soprattutto ai miei tempi eravamo noi giocatori a trovare la forza per reagire e uscire a testa alta. Noi eravamo uomini da Juventus.

Tardelli allenatore: preferisce la zona alla Malfredì o la riga marcatura a uomo del Trap? Tardelli allenatore: preferisce la zona alla Malfredì o la riga marcatura a uomo del Trap?

Lo sono per il gioco a zona: ma chi è che fa la vera zona? E forse quella lenta e macchinosa di Liedholm, o quella aggressiva di Sacchi, oppure quella di Malfredì e Zeman? Nel calcio sostanzialmente si verificano però buoni giocatori.

Quale giocatore le piacerebbe allenare? Berti mi piace molto, forse perché mi assomiglia un pochino. Ma il mio preferito è Frank Rijkaard, il migliore in assoluto, quello che meglio di altri sa abbinare la classe all'agostino: un grande lavoratore.

A proposito di lavoratori: Luciano Lama ha scritto nei giorni scorsi su La Stampa che alla Juve attuale mancano gli operai: cosa ne pensa? Ha senz'altro ragione. In questa Juve sono tutti ingegneri e manca gente che si rimbocca le maniche come faceva il buon Furino per citarne solo uno. Ma anche il povero Scirea, che aveva classe da vendere, era uno che non mollava mai la preda. Gli scudetti si vincono con il Furino, il Gentile, i Benetti e i Bonini.

Ma anche con i Platini? Lui faceva la differenza, ma non la squadra.

E l'Inter di chi ha bisogno? Ha Trapattoni: ha già molto.

Trapattoni Il suo trio tedesco non canta: in tribuna Klinsmann e Brehme

MILANO. Quando i giornalisti gli sottopongono la domanda sul suo passato da juventino, Giovanni Trapattoni cerca di dibellare l'argomento. «Allenò l'Inter e spero di vincere ancora molto con questa squadra». Però lei ha costruito la sua immagine a Torino, con la formazione bianconera ha vinto tutto quello che c'era da vincere. «Sono stati anni bellissimi, che non potrei mai dimenticare», si limita a dire. Poi parla di formazione competitiva, senza però scoprire le carte in tavola. «Bianchi l'abbiamo totalmente recuperato. Pizzi parte sin dall'inizio, il resto però non lo dico». Tutto dipende da Schillaci: se gioca il cannone dei mondiali, allora l'azzurro avrà un trattamento tutto particolare. Contro la Juventus come è noto mancheranno lo squallido Klinsmann e l'infortunato Brehme. Pizzi gioca al posto del bomber tedesco, mentre per il ruolo di fluidificante di sinistra sono in ballottaggio, Mandorlini, Baresi e Bergomi (in quest'ultimo caso Battistini torerebbe libero). Paganin invece con ogni probabilità prenderà in consegna Baggio, mentre Ferri se la vedrà con Castagna. Intanto, Lothar Matthaeus, dimentica le fatiche dei giorni scorsi e ritrova il sorriso. «Non si può essere al Top per undici mesi all'anno - dice il regista tedesco -, ma nelle grandi occasioni il sottoscritto e l'Inter hanno sempre risposto nel migliore dei modi». Una vigilia vissuta in allegria, tra sorrisi e cadenze. E' stato proprio Lothar Matthaeus a donare al presidente Ernesto Pellegrini e a tutti i suoi compagni di squadra, una targa ricordo per la conquista del pallone d'oro che gli sarà ufficialmente consegnato oggi prima dell'incontro con la Juventus. «Sono commosso - ha detto ironico Berti -, Non mi aspettavo un regalo da quel tirchione di Lothar». Pellegrini ha ringraziato, ma oggi dai suoi giocatori si attende un'altro tipo di regalo.

Maifredi Fa il difensivista e lascia ancora fuori Schillaci

TORINO. Il primo silenzio stampa della storia bianconera è continuato alla vigilia della partita con l'Inter. A spiegarlo ha provveduto il presidente Chiusano nel corso della solita visita del sabato alla squadra: «Voglio capire il momento delicato che stanno attraversando - è stato il suo commento -. L'unico rimedio per porre fine alla situazione è la vittoria, anche se a Milano ovviamente non sarà facile. Ma noi abbiamo una voglia matta di dimostrare al campionato che ci siamo ancora. Magari non per vincerlo, ma per stare accanto alle migliori. Se posso proporre ai giocatori un esempio, cito Julio Cesar, come ho anche accennato ai ragazzi: nel suo gol di Liegi c'era tutto, la rabbia, il rischio, la consapevolezza. «Chissà se anche Schillaci la pensa così. Chiusano giura che andrà in panchina senza fare storie: «Gli ho parlato e mi ha dato ampie garanzie in merito». Poi, tanto per approfittare dell'unico interlocutore bianconero in questo momento, qualcuno ha stuzzicato il presidente sulla campagna acquisti: «Ho letto da qualche parte che quella di quest'anno sarebbe stata sbagliata, ma ricordo a tutti che è stata una campagna avallata dal tecnico come è consuetudine in una squadra che si rispetti. E' giusto che tutti insieme ci assumiamo la nostra responsabilità». A San Siro rientra Bonetti al posto dello squallido Luppi: sarà la Juve del quattro centrocampisti con una punta in meno, Schillaci. Adesso Tòtò ha capito che anche un Vip può fare panchina. Il problema è se riesce a reggere a lungo la situazione dopo che sarà finita l'iniezione di fiducia praticata nei giorni scorsi dalla società che ha ribadito l'intenzione di non cederlo. Il resto tocca a Tòtò l'irregulato - a cominciare da oggi - affrontare uno dei momenti più difficili della sua vita di calciatore.

Coppa del mondo di sci. Impeccabile vittoria dell'italiano nel Gigante: quinta vittoria stagionale e lezione di stile per tutti

Tomba ritrova l'America sulle nevi di Aspen

ASPEN. Alberto Tomba ha colto la quinta vittoria della stagione nel gigante americano di Aspen. Il campione olimpico ha realizzato una prima manche sensazionale con la quale ha distrutto i rivali e le cifre valgono più di un commento. Al termine della prima discesa l'azzurro aveva 1'19 sul norvegese Lasse Kjus, 1'25 sul giovane austriaco Stefan Eberharter, 1'38 sul campione del Mondo Rudi Nierlich, 1'39 sul capitano della Coppa Marc Girardelli, 1'47 sull'altro austriaco Guenther Mader e 1'53 su Urs Kaelin. Distacchi abissali. Il tracciato era difficile, con porte abbastanza strette e quindi da interpretare con rapidità nei passaggi. Senza respiro. Con quella sensazionale

discesa il campionissimo italiano si è praticamente messo al riparo dagli attacchi dei rivali. E così è stato anche se Alberto ha ceduto buona parte del vantaggio che aveva sul campione del Mondo, Alberto Tomba si è concesso anche un paio di brividi, uno nel ripidissimo tratto iniziale e uno sul finire, con la pista ormai molto segnata. Ma non poteva perdere e non ha perso. Rudi Nierlich - moltissimi errori nella parte iniziale della prima manche - ha confermato di essere un grandissimo campione risalendo dalla quarta alla seconda posizione. Marc Girardelli sa di aver quasi vinto la sua quarta Coppa del Mondo e, nonostante l'inflamazione a un ginocchio, si batte come un

leone. Marc sa benissimo che un suo errore potrebbe essergli fatale rimettendo in lizza il pericolosissimo avversario italiano. Marc Girardelli ha approfittato dell'inesperienza di Lasse Kjus e di Stefan Eberharter per salire sul podio dopo aver chiuso al quinto posto la prima discesa. Alberto Tomba nella prima discesa è stato perfetto: nemmeno il più piccolo errore, una prova da libro di storia dello sci. Passaggi magistrali, sempre in modo da non perdere la velocità. Gli avversari ne sono rimasto storditi. Nella seconda manche Alberto ha aumentato il vantaggio all'inizio e ha sciupato molto nel tratto finale. Ma era impossibile perdere col vantaggio enorme accumulato. Oggi slalom speciale

Il campione sogna la vittoria dopo l'infinita serie di cadute e di squalifiche. Il Gigante: 1. Alberto Tomba (Ita) 2'11.32, 2. Rudi Nierlich (Aut) a 47/100, 3. Marc Girardelli (Lux) a 1'06, 4. Stefan Eberharter (Aut) a 1'19, 5. Lasse Kjus (Nor) a 1'28, 6. Guenther Mader (Aut) a 1'23, 7. Mike Kunc (Jug) a 1'59, 8. Ole Christian Furuseth (Nor) a 1'73, 9. Reinier Salzgeber (Aut) a 1'81, 10. Konrad Walk (Aut) a 2'09. La Coppa. 1. Marc Girardelli punti 225, 2. Alberto Tomba (Ita) 211, 3. Rudi Nierlich (Aut) a 47/100, 3. Marc Girardelli (Lux) a 1'06, 4. Stefan Eberharter (Aut) a 1'19, 5. Lasse Kjus (Nor) a 1'28, 6. Guenther Mader (Aut) a 1'23, 7. Mike Kunc (Jug) a 1'59, 8. Ole Christian Furuseth (Nor) a 1'73, 9. Reinier Salzgeber (Aut) a 1'81, 10. Konrad Walk (Aut) a 2'09.

La legge del più forte Ma è troppo tardi Girardelli è in fuga

Tutti vicini, lontanissimi da Alberto Tomba. E quel che accade nelle corse tra palli larghi in questa stagione: i rivali a guardare l'azzurro che li precede di anni luce. Alberto è uno di quei rari campioni capaci di far apparire semplici le cose difficili. Ci riuscirà l'ingegner Stenmark e infatti come il grande vedeva anche Alberto, senza offrire l'idea vista dell'attacco, affibbia a tutti distacchi colossali. Nella Coppa del

problema è quello: finire le corse. E con l'infinita pressione a schiacciare è difficile stare con la testa nella gara. Alberto Tomba avrebbe potuto vincere la Coppa se si fosse gestito con maggior accortezza e, magari, con qualche «superpigiano» in più. Resta l'amara constatazione di aver regalato due Coppe e per giunta a grandi campioni - Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli - che di regali non hanno bisogno. La vittoria sulle nevi di Aspen è la quinta della stagione. Alberto ha vinto cinque volte nella stagione. Franz Heinzer e Marc Girardelli hanno vinto tre volte ma entrambi hanno raccolto una medaglia d'oro a Saalbach. Alberto Tomba dovrà accontentarsi del piccolo regalo del trofeo dei palli larghi. La Coppa del Mondo gli ha fatto l'elemosina.

CHE TEMPO FA

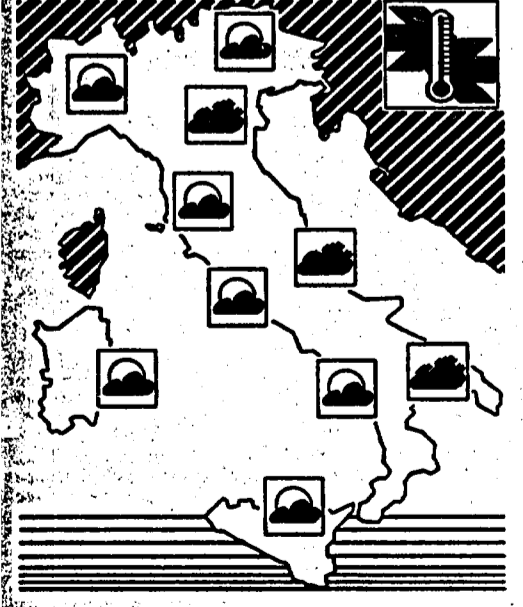


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature data for various Italian cities and abroad.

ItaliaRadio Programmi. Includes details about radio programs and contact information.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates and contact information for P'Unità.

Samp-Milan Sapore di scudetto

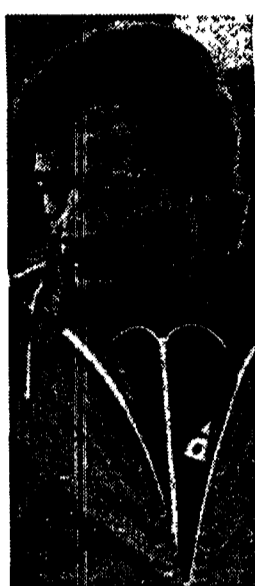
Vedere i doriani dalla parte delle radici È quello che fa il suo ex allenatore Ulivieri che portò nell'82 la squadra in A e lanciò Mancini un «ragazzo grassottello e viziato»

Gli anni d'oro

Alle radici della Sampdoria capolista nel giorno della grande sfida-scudetto con il Milan. 1981-1991: dieci anni di un'ascesa irresistibile. I ricordi di Renzo Ulivieri, l'allenatore che agli inizi degli anni Ottanta ha lanciato la Samp dalla serie B fino all'élite del pallone.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

GENOVA. C'è un fantasma dietro i sogni in bianco-rosso-verde della Sampdoria. È un'ombra del passato che torna d'attualità a 24 ore dalla grande recita di Marassi dove oggi pomeriggio Samp e Milan cercheranno di sedurre in tutte le maniere lo scudetto 1991. L'accento toscano e la battuta pungente sono due inconfondibili marchi di fabbrica di Renzo Ulivieri, 50 anni, attualmente allenatore del Modena relegato al penultimo posto del campionato cadetto.



Una parola, un sogno che quando si parla di Samp si può trasformare persino in ossessione. Anche per Ulivieri la sfida odierna di Marassi contiene mille sfumature per gli uomini di Boskov...

Table: Verso i quartieri alti del calcio. Columns: Stagione, Allenatore, Piazzamento e vittorie.

Table: Dalla B a padroni del mondo. Columns: Stagione, Allenatore, Piazzamento e vittorie.

Un Sereno, un Casiraghi - Viali e Mancini svelerebbero un potenziale offensivo tremendo. Stasera, comunque, in un modo o nell'altro sapremo tutto battendo il Milan...



Van Basten, dopo le polemiche della settimana, guida idealmente la carica del Milan oggi a Marassi contro la Sampdoria.

A Genova la febbre del gran giorno Biglietti introvabili: incasso record

Boskov fa boom «Ci giochiamo 45 anni di storia»

Viali è guarito e giocherà, Mikhailichenko sostituirà Cerezo, Boskov in ansia per Baresi che all'ultimo momento potrebbe recuperare.



SERGIO COSTA

GENOVA. «Dobbiamo regalare uno scudetto a Mantovani. In undici anni ci ha rimesso tanti soldi e anche un po' di salute, nessuno più di lui si merita il titolo».

Silenzi a Milanello, Sacchi nasconde le sue mosse e la formazione resta un mistero

Una crepa nella censura: Baresi gioca

L'allenatore tace, parlano i medici «Il libero per noi è guarito in tempi record dalla frattura alla spalla» Ritrovata la sicurezza in difesa

inquietante silenzio tattico. Bisogna capirlo, poveretti: grandi forze di cielo, di terra e di mare, con una profonda manovra a tenaglia, stanno scagliando da Genova e da Marsiglia l'attacco decisivo contro la superpotenza rossoneria.

È delicato, il nemico l'ascolta. Solo un piccolo spiraglio di luce filtra dal black out di Sacchi: Franco Baresi parte con la squadra.

Il Lipsia, si fratturò la clavicola sinistra in quattro punti: due mesi e mezzo il tempo di ricupero.

già detto, bisogna andare a intuizione Sacchi non parla. Si sa solo che Rossi, il portiere di riserva, e Agostini sono acciaccati e non partiranno.

DARIO CECCHARELLI MILANO. Tempi duri per i giallorossi sportivi: ormai, per cavarsela, bisognerà farsi tutti assumere dalla Cnr di Peder Ametti.

Niente da fare, il momento di fare, il momento di fare, il momento di fare.

Salvo ultime controindicazioni, quindi, Baresi dovrebbe giocare per dare un minimo di sicurezza alla squadra.

Salvo ultime controindicazioni, quindi, Baresi dovrebbe giocare per dare un minimo di sicurezza alla squadra.

Aggrappati a Viali e Mancini, ma non solo, c'è Viero Wood che promette di fermare Van Basten.

Desideri malato niente Parma? Il Parma è tante assenze: ecco i due pericoli ai quali dovrà far fronte la Roma contro i fidi parmigiani.

Table: ATALANTA-LECCE. Lists players for both teams.

Table: BARI-LAZIO. Lists players for both teams.

Table: BOLOGNA-GENOVA. Lists players for both teams.

Table: CAGLIARI-PISA. Lists players for both teams.

Table: FIORENTINA-NAPOLI. Lists players for both teams.

Table: SERIE B. Lists players for various teams.

Gascoigne Domani Lazio a Londra cerca l'ok

Dalgligh Calcio addio: si scopre giornalista

Table: INTER-JUVENTUS. Lists players for both teams.

Table: ROMA-PARMA. Lists players for both teams.

Table: SAMPDORIA-MILAN. Lists players for both teams.

Table: TORINO-CESENA. Lists players for both teams.

Table: PROSSIMO TURNO. Lists players for upcoming matches.

Table: CLASSIFICA. Lists league standings.

PROSSIMO TURNO. Lists upcoming matches.

LA CLASSIFICA. Lists league standings.

Table: INTER-JUVENTUS. Lists players for both teams.

Table: ROMA-PARMA. Lists players for both teams.

Table: SAMPDORIA-MILAN. Lists players for both teams.

Table: TORINO-CESENA. Lists players for both teams.

Table: PROSSIMO TURNO. Lists players for upcoming matches.

Table: CLASSIFICA. Lists league standings.

PROSSIMO TURNO. Lists upcoming matches.

LA CLASSIFICA. Lists league standings.

